



LAJME NOTIZIE

EPARCHIA DI LUNGRO

DEGLI ITALO-ALBANESI DELL'ITALIA CONTINENTALE

Amministrazione: Curia Vescovile - Corso Skanderbeg, 54
87010 LUNGRO (CS) - Tel. 0981-947233

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico - reg. Trib. Castrovilari nr. 54 del 17.6.1948

A cura della Commissione Eparchiale per le Comunicazioni Sociali

ANNO XIX - Numero 1 - gennaio-aprile 2007

Solenne celebrazione vespertina della Chiesa di Lungro vescovo, sacerdoti e fedeli nella Basilica di San Francesco a Paola

È stato un pomeriggio veramente speciale quello del 30 aprile 2007, indimenticabile per coloro che vi hanno partecipato. Nella splendida cornice

del Santuario paolano di San Francesco, nella antica e preziosa Chiesa Madre, eretta direttamente dal Santo taumaturgo, sono echeggiati gli inni vespertini



Paola, 30 aprile 2007. Celebrazione del Vespro.

della santa tradizione bizantina della Chiesa cristiana.

Tra il profumo dell'incenso e i ricchi paramenti dei sacerdoti di rito bizantino-greco della Diocesi di Lungro, i fedeli sono stati proiettati, con la mente e con il cuore, in altri tempi, e all'unisono hanno reso Gloria al Padre Celeste, che attraverso i suoi Santi, in modo particolare Francesco da Paola, venerato amorevolmente, in tutto il mondo, ma, in maniera particolare, quasi gelosa, dalla gente di Calabria, ha operato e opera continuamente prodigi a favore e in sostegno del suo popolo nel cammino di divinizzazione.

Un gran numero di fedeli provenienti da tutta l'Eparchia, si è unito in preghiera, attorno al proprio Pastore, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Ercole Lupinacci, Vescovo di Lungro degli Arbëreshë dell'Italia Continentale, per i festeggiamenti del V centenario della morte di San Francesco, ai quali anche la nostra Diocesi ha voluto prendere parte per ringraziare Dio Padre e pregare nel luogo dove il Santo eremita ha vissuto e dove sono conservate alcune sue preziosissime reliquie.

La devozione al grande Santo, Patrono della Calabria e della gente di mare, è molto forte nei paesi arbëreshë, fondati o ripopolati da profughi albanesi giunti in Calabria ai tempi in cui il Santo era vivente e operante ancora sulla terra.

In quasi tutti i paesi della Diocesi di Lungro si conserva e si venera con molta devozione un'immagine e si celebra con grande solennità la festa di questo santo dell'umiltà e della carità, vicino alle sofferenze della gente, che con segni e parole prodigiose ha reso visibile la misericordia del Padre celeste ed ancora oggi diffonde nei luoghi dove è vissuto, alle persone che vi sono attratte, il dolce ed esigente messaggio d'amore di Colui che ha lasciato le altezze dei cieli per cercare sulla terra la pecorella errante al fine di caricarla sulle proprie spalle e riportarla nel luogo delle delizie a godere dell'amicizia del Creatore e Signore di tutto e di tutti.

I numerosi pellegrini hanno partecipato alla preghiera del Vespro, presieduto dal Vescovo diocesano e celebrato dal Reverendissimo Archimandrita e "Protosincello" Papàs Donato Oliverio, venerato Vicario Generale della nostra

Eparchia, assistito dal Rev. Diacono Arcangelo Capparelli. Folta è stata la partecipazione dei Reverendi Sacerdoti della Diocesi, che, in qualità di Pastori, hanno guidato il Pellegrinaggio dei fedeli delle rispettive Parrocchie.

Gli inni del Vespro sono stati magistralmente eseguiti dalla corale della Cattedrale di Lungro "I Paràdosis", diretta dal prof. Gianbattista Rennis.

I Reverendissimi Padri Minimi, in segno di stima e di affetto per la nostra piccola ma significativa Chiesa di Lungro, portatrice, con la sua Tradizione Liturgica e spirituale, di un importante messaggio ecumenico, hanno allestito, all'interno della venerata chiesa, una speciale iconostasi, che ha contribuito a rendere ancora più suggestiva la sacra celebrazione liturgica.

Altra bella manifestazione è stata resa da un gruppo di fedeli delle Parrocchie di San Benedetto Ullano e di Marri che con indosso gli splendidi costumi tradizionali arbëreshë, prima che iniziasse il Vespro, hanno portato in processione, all'interno del sacro luogo, una grande icona raffigurante il Santo eremita della nostra terra.

Alla fine del Vespro, S.E. Mons. Ercole Lupinacci, il nostro amatissimo Vescovo, nel ringraziare Dio, per averci dato un esempio di Santità da seguire ed imitare, come quello di San Francesco, ha ricordato che ogni battezzato è chiamato a dare la sua santa testimonianza ed il suo contributo personale, attivo e responsabile, nel luogo e nel tempo in cui vive, e soprattutto in questa era di tecnologia e di progresso, dove necessita quanto mai ribadire il valore e l'importanza della dignità umana. In ciò può essere di grande aiuto la luminosa figura di San Francesco, che, nell'obbedienza e con tanta umiltà, si è pienamente incarnato nel suo tempo e tra la sua gente, ed ha esaltato con la sua vita e le sue opere la immensa misericordia di Dio, Padre Figlio e Spirito Santo al Quale va ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Dhiò ke metà Anghèlon synagàllete, Osie Frànghiske, to pnèvma su

Perciò, assieme ai Santi Angeli esulta il tuo spirito, o S. Francesco!

Francesco Godino

di Santa Sofia d'Epiro,
Seminarista del Seminario Maggiore
dell'Eparchia di Lungro a Cosenza

EPARCHIA

(continua da Lajme n.3-2006)

IL RITO GRECO NELL'ITALIA INFERIORE

Il Vescovo di Bisignano (Mgr. Berlingeri) faceva queste riflessioni: «dovendosi assegnare la congrua del Vescovo Greco in sole Pensioni, ogni qual volta li venisse controversa da qualcuno... come avrebbe a fare il povero Vescovo Greco a sostenere la lite?». E meglio ancora: «devo aggiungere alle EE. VV. che quanto io ho creduto e credo necessaria la deputazione di un Vescovo Greco per i luoghi dove vivono col rito greco, acciò si osservi con la dovuta purità cattolica detto rito e si facciano le cerimonie ecclesiastiche come devono farsi, *togliendosi li grandi abusi che vi sono, perché in ciascun luogo essendo per ordinario miserabile ognun fa a modo suo; e gravandosi dalla S. Sede le Chiese oltre di quel che si trovano gravate, sarebbe detto vescovo mal visto*, per causa dell'interesse e facilmente potrebbero nascere de' dissapori». Ad evitare questo peraltro egli proponeva che si conferisse al Vescovo Greco l'Abbadia di S. Benedetto Ullano, situata nei confini della sua diocesi e soggiungeva: «...confermo quanto con altre mie ho proposto, che tanto per S. Benedetto d'Ullano quanto per il castello delli Marri contiguo e vicino, acciò ivi potesse stare con tutto decoro, con permissione della S. Sede, io li cederei la giurisdizione, conforme mi sarà prescritto». (Lettera del 10 Maggio 1720).

Anche l'Arcivescovo di Rossano suggeriva che si conferisse al Vescovo Greco l'Abbadia di S. Benedetto, tanto più che le rendite della medesima «sono tutte fatiche degli Italo Greci». Ma l'Abbadia era allora tenuta in Commenda dal Card. Salerni, il quale non sembrava molto disposto a cederla senza un

adeguato compenso.

101. Pertanto non restava altro che attendere la morte dei singoli vescovi per imporre durante la vacanza della diocesi la pensione già stabilita alle loro chiese. E così la Congregazione che era desiderosa di venire quanto prima alla sistemazione della cosa, in una adunanza tenutasi il 23 settembre 1720 adottò col consenso del Papa il temperamento provvisorio di assegnare al nuovo Vescovo Greco 50 ducati al mese «sulle riscossioni delle vacanti nella Nuntiatura di Napoli, *donec et quousque* si sia stabilito con distinto ripartimento lo stesso annuo assegnamento in tante pensioni su le Chiese del Regno di Napoli, quando vacheranno, nelle quali diocesi vi è molto numero di Greci, specialmente Cosenza».

102. Ma in forza del Concordato era necessaria ottenere la previa approvazione della Corte di Napoli, o per meglio dire dell'Imperatore d'Austria Carlo VI. E S. Santità quindi diede ordine che «si scrivesse al Card. Pignatelli Arciv. di Napoli e al Nunzio di Napoli per avere il loro sentimento su la materia, e che si scrivesse alla Corte di Vienna per ottenersi il consenso da collocarsi un'annua pensione quando vacherà, nella Chiesa Regia di Cassano di 180 ducati in parte di alimenti al nuovo Vescovo Suffraganeo».

103. Nelle lettere che il Card. Prefetto della Propaganda scrisse in data 14 settembre 1720 al Cardinale e al Nunzio di Napoli per raccomandare loro la cosa si faceva anche il nome della persona che «si penserebbe di promuovere a tal grado» cioè «il sacer. Stefano Andrea Rodotà, Greco della terra di S. Bene-

EPARCHIA

detto Ullano, diocesi di Bisignano: soggetto di molto buon costume, dotto e praticissimo degl'errori et abusi che regnano tra quelle genti; ma si dubita per varie riflessioni se fosse per esser grato ai Prelati Vescovi delle diocesi predette. Vi sarebbe ancora da aversi in distinta consideratione per il detto impiego Mgr. Basilio Matranga Vescovo titolare di Dionisiopoli, già monaco Basiliano di rito greco, che ha con molta lode esercitato l'ufficio di Vicario Apostolico per lo spazio di 4 anni in Cimarra; però egli è siciliano. Ritrovandosi pertanto S. Santità perplessa, quale di essi potrà essere più a proposito e gradito per l'accennato impiego, mi ha comandato di partecipare ciò a V.S. perché si compiaccia di prendere quelle notizie che stima opportune sull'affare di cui si tratta e specialmente sopra i nominati soggetti, all'effetto di spiegarmi il suo savio parere per lume e governo della Santità Sua e della S. Congregazione» (ib. f. 167).

104. Ma la Corte di Vienna non si mostrò troppo disposta a seguire le iniziative della S. Sede. Le trattative durarono sei lunghi anni, in capo ai quali Mgr. Grimaldi Nunzio di Vienna potè mandare a Roma la seguente relazione che qui si riporta nelle sue parti principali; «Mgr. Grimaldi Nunzio di Vienna rappresentò all'Imperatore i due temperamenti proposti dalla Propaganda per provvedere agli Italo Greci: cioè quello di deputare un Vescovo di rito greco che risiede nella terra di S. Benedetto Ullano in qualità di suffraganeo, o sia Vicario Generale di quei Vescovi latini sotto la cui giurisdizione si trovano le colonie e l'altro di dismembrare tutte le colonie dalla giurisdizione de' Vescovi latini, dandole alla intiera cura di un pastore di Rito Greco nella guisa praticata ultimamente co' Greci di Ungheria. Espose anche all'Imperatore che per la congrua si sia pensato di imporre sopra li vescovati la-

tini (che hanno Italo Greci) di mano in mano che andavano vacando una tenue e proporzionata annua o perpetua pensione a misura delle rendite di ciascuna Chiesa e delle anime degli Italo Greci. Esponeva anche che la S. Congregazione considerando che trovandosi il Vescovato di Cassano di nomina di S. M. tra li riferiti, si darà a sperare S. Santità che la Maestà Sua non avrà difficoltà di dare gli ordini opportuni per l'effettuazione di uno dei due accennati temperamenti».

Ma l'Imperatore, in questo caso rigido osservatore dei ss. canoni, e zelante difensore della ortodossia si oppose alla costituzione della diocesi greca. Così scriveva Mgr. Grimaldi: «S. Maestà avendo fatto esaminare attentamente le notizie ha trovato che per niun conto è permessibile che le colonie degli Italo Greci si dismembrino dalle diocesi dei Vescovi nelle quali si trovano, costituendo un Vescovo Greco con giurisdizione separata ed indipendente dai vescovi latini, perché una tal disposizione incontra la resistenza delle determinazioni prese nel Concilio Generale celebrato al tempo d'Innocenzo III (!) e di altri: mentre sebbene col pretesto delle Costituzioni di Giulio III, Paolo III e Leone X li Greci hanno conseguito di esimersi dalla giurisdizione dei latini, si dee però avvertire, che a cagione dei molti errori, ne' quali eglino incorsero, il S. Pontefice Pio IV stabilì con una Bolla che i Vescovi Greci fossero affatto subordinati ai latini; onde si riflette che la mente della Chiesa fu di ridurre i Greci al rito latino, e che essendo eglino ora ridotti a minor numero, non è praticabile con poca rendita la destinazione separata di un Vescovo Greco, maggiormente quando il rimedio verrebbe a esser peggiore del male, essendo i Greci di sua natura tenacissimi, e quando con ciò si potrebbe temere che per necessità gli errori fossero per aumentarsi come si può facilmente prevedere se si ri-

EPARCHIA

flette agli inconvenienti che nascerebbero in molti incontri, ed in materia di giurisdizione; dovendo un tal Vescovo entrare alla visita in tutte le cinque diocesi (anche Cosenza) mentre in molte occasioni potrebbero darsi contrasti coi Vescovi latini, e quindi potrebbero nascere scandali e fomentarsi lo scisma piuttosto ad ovviarlo». Ma non arrideva a S. Maestà neanche la nomina di un suffraganeo: «L'Imperatore scarta anche il progetto di nominare un vescovo Greco in qualità di suffraganeo o di Vicario subordinato a diversi prelati (i quali molte volte non sarebbero per avventura di uniforme parere) perché potrebbe portare delle discussioni, confusioni ed intrighi». Ed osservava che a provvedere alle necessità cui si voleva rimediare bastava curare l'osservanza di quanto i ss. Canoni stabiliscono in proposito: «Per lo che S. M. è passata altresì a riflettere che ogniqualvolta si osservino le costituzioni di Leone X e di Alessandro VII che obbligano i Vescovi che hanno nelle loro diocesi delle colonie greche, a mantenere vicari di scienza e probità, versati nella lingua e nel rito greco per istruire gl'Italo Greci, si verrebbe ad ovviare a tutti gl'inconvenienti che si lamentano. Questi soggetti - secondo S. M. si potrebbero prendere tra gli alunni del Collegio Greco di Roma, e per mantenerli si potrebbe applicare le medesime pensioni che si pensa destinare per il progettato nuovo Vescovo indipendente o per il suffraganeo dei Vescovi latini». E se queste pensioni non bastassero, generosamente S. Maestà si mostrava disposto a discendere che ... S. Santità stessa vi supplisse con l'assegnazione delle rendite di benefici che nel regno stesso di Napoli erano riservati alla S. Sede: «Quindi è che S. Maestà considera che per una parte non può assolutamente ammettere la creazione di un Vescovo indipendente, e per l'altra parte che un Vescovo suffraganeo o Vicario Generale soggetto ai

Vescovi latini non basterà a sradicare li disordini. All'incontro considera la M. S. che le difficoltà addotte per lo stabilimento de' Vicari particolari potranno superarsi facilmente nella guisa suaccennata, e quando non bastassero le pensioni da imporsi sopra li Vescovati per la loro sussistenza, potrebbe S. Santità aggiungervi delle rendite ecclesiastiche di tanti benefizi semplici che la S. S. provvede nel Regno di Napoli».

Ma prevedendo la difficoltà della mancanza dei tanti soggetti quante erano le diocesi da provvedersi, Sua Maestà Apostolica, da figlio obbedientissimo della S. Sede si mostrava disposto alla deputazione di un Vescovo, purché però a lui stesso ne fosse riservata la nomina «se poi questo temperamento tanto proporzionato, tanto facile, e più adattato d'ogni altro all'intero fine non potesse effettuarsi ... Sua Maestà siccome le sta a cuore sommamente la salvezza di quelle anime... non avrà difficoltà di venire al temperamento proposto dalla Congregazione eleggendosi un Vescovo suffraganeo o sia Vicario Generale dei cinque Vescovi latini - sperando S. Maestà che in questo caso Sua Santità le lascerà la nomina di un tal Vescovo, per il motivo di dover essere egli di nazione diversa e di aver da governare li vassalli della M. S. di differente lingua e rito; convenendo sommamente alla sicurezza ed alla quiete, per le quali S. Beatitudine deve avere in virtù del suo paterno zelo tutto l'interesse, che un tal vescovo sia della totale confidenza di S. M., la quale darà il suo reale consenso all'effetto di situare sopra il Vescovato di Cassano di sua regia nomina, una pensione proporzionata a quella che s'imporrà sopra ciascuno dei quattro Vescovati».

105. Era sorta dunque una grave difficoltà; l'Imperatore in linea generale era contrario alla costituzione del nuovo Vescovo, e pur piegandosi, se non si poteva fare altri-

EPARCHIA

menti, ne reclamava a sé la nomina.

Ma a questa difficoltà se ne era aggiunta un'altra. Ammesso anche che la S. Sede devolvesse all'Imperatore d'Austria la nomina del suffraganeo greco, bisognava di nuovo pensare a costituirgli la congrua perché attesa la recentissima Bolla dell'allora regnante Pontefice Benedetto XIII relativa agli spogli «non poteva più aver luogo il provvedimento ideato nella Congregazione del 13 settembre 1720 che cioè la Nunziatura di Napoli somministri al Vescovo suffraganeo di R. G. 600 ducati annui sui spogli del Regno finché vengano a vacare di mano in mano i Vescovati che dovrebbero gravarsi della pensione stabilita a questo scopo». Perciò nella Congregazione Particolare tenutasi il 12 marzo 1726 si propose «come mezzo più proprio e forse l'unico» di conferirgli (al vesc. suffraganeo) l'abbazia di S. Benedetto Ullano «posseduta dal Card. Salerni, che probabilmente il Cardinale stesso cederebbe qualora la Dataria gliene desse compenso».

In fatti il Card. Salerni si disse pronto «a cederla o con pensione o con compenso purché a carico del suffraganeo restassero i pesi e gli obblighi inerenti alla Badia».

106. Tra gli argomenti che si addussero agli E.mi Cardinali per far loro accettare questa cessione che sarebbe riuscita «vantaggiosa alla Badia stessa ed alla quiete del popolo che l'abita e proficua alle necessità spirituali degli Italo-Greci, ed alla congrua del nuovo suffraganeo», due meritano di esser riferiti:

a) Sembra cosa convenevole il rifondere con ciò in beneficio delle anime loro (degli Italo Greci) una piccola parte de' loro medesimi sudori che in gran copia fruttificano a beneficio della S. Sede, mentre appunto piccola parte può dirsi la rendita dell'Abbadia di S. Benedetto Ullano¹ rispetto alle pingui e numerose abbazie che fanno fruttificare

gl'Italo-Greci di Calabria.

b) Perché le pensioni da pagarsi dai Vescovi latini saranno un seminario di continue liti ed una sorgente perenne di mala soddisfazione de' medesimi verso il suffraganeo e non sarebbe difficile che per l'interesse prendessero un giorno ansa di fare con colorati pretesti revocare tal deputazione *siccome nei pochi anni decorsi si sono studiati di farla credere non opportuna, benché prima di toccarsi la borsa, l'avessero giudicata e colle loro lettere manifestata necessaria*, a riserva solo di Mgr. Berlingeri defunto Vescovo di Bisignano che l'ha costantemente asserita sempre per espediente».

Così dunque per questi motivi, e perché il Vescovo suffraganeo provveduto dell'Abbadia ne avrebbe tutelato i beni meglio che il lontano Cardinal Commendatario, e per essere svanito il disegno fatto sopra gli spogli di Napoli «pare si possa concludere essere assolutamente necessario ed espediente conferire al nuovo suffraganeo la detta Abbadia, sembrando ogni altro mezzo non solo inutile o almeno assai lungo, ma forse ancora distruttivo del negozio principale». *(Continua)*

¹ È da aver presente che il patrimonio della Badia di S. Benedetto Ullano era costituito di beni appartenenti all'antico monastero omonimo dei Monaci Greci di S. Basilio.

VISITATE IL SITO

 Il portale per gli Arbëreshë
Il portale per gli Arbëreshë

www.jemi.it

EPARCHIA

(Continua da Lajme n.3-2006)

LE ICONE DELLA MADRE DI DIO

di George Gharib

2. 5. La Madonna Agiosoritissa o Avvocata

Bisanzio ha creato un secondo tipo di Orante, quello detto dell' "Agiosoritissa"; esso porta anche il nome di "Chalcopratisa": i due nomi si riferiscono ad un altro santuario mariano di Costantinopoli, detto di "Chalcoprateia", perché sito vicino al mercato del rame (in greco chalkos) e nel quale era custodita la "Haghia Soros", o "Sacra Urna" contenente la "Zona", o Cintura della Madonna.

2. 5. 1. Il santuario mariano di Chalcoprateia

Il santuario era situato a cinquanta metri dalla cattedrale Santa Sofia. Secondo Teodoro il Lettore, storico del secolo VI, questo edificio sacro fu costruito dall'imperatrice Pulcheria, sorella di Teodosio, proprio per dare una degna sistemazione alla reliquia della cintura della Vergine, ivi portata da Gerusalemme assieme alla Veste, o Maphorion. Durante la conquista latina di Costantinopoli (1204), il santuario fu assegnato al clero latino e dotato da un coro di canonici. Questo spiega perché in Occidente il santuario era conosciuto sotto il nome di "Santa Maria de Cintura" e anche "De Zona". Dopo il 1400 si perdono completamente le tracce sia del santuario che delle reliquie e immagini in esso custodite. Di un passato tanto glorioso sono rimasti alcuni echi nella liturgia e nell'arte bizantina.

La Chiesa bizantina continua infatti a commemorare il 31 agosto di ogni anno la festa

della traslazione della Cintura della Madonna nel santuario di Chalcoprateia. Il *Tropario* del giorno, associando alla festa l'altra reliquia della veste, così celebra le due reliquie:

*Madre di Dio SempreverGINE, rifugio degli uomini, tu hai donato, come potente presidio alla tua Città, la Veste e la Cintura del tuo immacolato corpo rimasto incorrotto per il tuo parto senza seme: in te, difatti, natura e tempo si rinnovano. Perciò ti supplichiamo: dona la pace al mondo e, alle anime nostre, la grande misericordia.*¹

Il santuario era anche ricco di molte immagini mariane; fra queste spiccava per fama e per venerazione l'Agiosoritissa, formando un vero tipo iconografico.

2. 5. 2 Il tipo dell'Agiosoritissa

In questo tipo la Madonna è raffigurata sola, senza il Bambino, il busto girato verso la propria destra, le braccia protese verso l'alto nel gesto della supplica rivolta verso la persona invisibile del Figlio. Il tipo mette in risalto il ruolo di supplica di Maria in favore del fedele che le sta davanti e che le rivolge la sua preghiera.

L'Agiosoritissa ha fama di essere originale dipinto da San Luca: questo, fra l'altro, spiega la sua grande diffusione. Questa leggenda però non è suffragata da testimonianze storiche antiche. A nostro parere è di origine costantinopolitana, legata al santuario dove era custodita assieme alla reliquia mariana della cintura. Il gesto stesso delle mani alzate di Maria ha lo scopo di sollevare il maphorion

EPARCHIA

per far intravedere la parte del corpo coperto dalla cintura. Altri propongono di ricercare l'origine nel gruppo della Deesis o della Crocifissione; essi dimenticano però che in questi due gruppi la Madonna si trova alla destra del Figlio ed è girata sulla propria sinistra anziché destra, come nell'Agiosoritissa. E' vero esistono repliche in cui Maria è girata anche sulla sua sinistra, ma in questi casi abbiamo a che fare con una variante in cui il gesto della supplica è sottolineato da una pergamena che sorregge la Vergine e contenente la preghiera dell'offerente; spesso all'angolo superiore della raffigurazione si vede il busto di Cristo a cui la Madonna indirizza la supplica.

2. 5. 3. Alcune copie dell'Agiosoritissa a noi giunte

L'originale della Agiosoritissa è attestato a Costantinopoli nel corso del secolo V assieme alla reliquia mariana della cintura. Dopo l'iconoclastia (VIII-IX secc.) se ne sono perse le tracce. Nel frattempo però erano state fatte molte riproduzioni, conservate su sigilli, monete, medaglioni, mosaici e, naturalmente, icone. Di queste ne restano copie venerate in Grecia, nel Sinai, in Germania, in Russia, in Italia e, soprattutto, a Roma.

2. 5. 4. La Madonna Avvocata, a Roma

Ma è nella città di Roma che troviamo il numero più consistente di immagini di questo tipo; e difatti nelle chiese romane si venerano sotto il nome generico di Madonna Avvocata, non meno di sei immagini risalenti a diverse epoche; tutte raffigurano Maria a mezzo busto, vestita di tunica con maniche strette al polso, e mantello sollevato all'altezza delle braccia rivolte verso il Figlio invisibile in forma di supplica. Tutte sono anche attribuite a San Luca, a riprova della grande ed estesa venerazione di cui godette l'immagine attraver-

so i secoli. Esse sono:

- la "*Madonna del Rosario*", dal nome del monastero di Monte Mario dove è venerata dal 1931; l'icona che ha una lunga storia risale al secolo VIII.

- la "*Madonna di Edessa*", venerata nella chiesa dei SS. Bonifacio e Alessio sull'Aventino. opera risalente al secolo IX.

- la "*Madonna dell'Aracoeli*", così detta per il santuario dove viene venerata. L'antica icona, collocata al di sopra dell'altare maggiore, risale molto probabilmente alla metà del X secolo.



Madonna Avvocata. Sec. VIII - Roma, Chiesa di S. Maria in via Lata

- la "*Madonna di S. Maria in via Lata*", dall'omonima chiesa in via del Corso. L'anti-

EPARCHIA

ca icona, risalente probabilmente al secolo XI e ritenuta miracolosa, è attualmente esposta sopra l'altare maggiore; anticamente però era custodita in una splendida cappella laterale, sulla cui porta c'era scritto: "Una e septem a Luca dipictis".

- la "*Madonna della Concezione*", nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, secondo gli archeologi risale al secolo XIII.

- la "*Madonna di S. Maria in Campo Marzio*", nell'omonima chiesa contigua a Montecitorio, risalente molto probabilmente al secolo XII.

2. 5. Il tipo della Kyriotissa, o Regina

Può anche denominarsi "Dominatrice del mondo". Il tipo raffigura la Madonna seduta in trono, in abito di *Basilissa*, o "imperatrice". Questo tipo trionfale, già abbozzato nelle catacombe nella scena dell'adorazione dei magi, si è imposto dopo il concilio di Efeso del 431. A partire dall'epoca di Giustiniano I (527-565) lo vediamo risplendere a Parenzo, a Santa Sofia di Costantinopoli, a Ravenna, a San Demetrio di Salonicco ecc. Dopo le lotte iconoclaste il tipo torna in auge e alla Madonna in trono è riservato il posto d'onore nel catino delle absidi centrali delle chiese. La *Theotokos* è raffigurata vestita di porpora, assisa da sovrana, con tutti gli onori che sono dovuti a una *Basilissa*. Il bambino le è seduto in grembo, e ha la destra alzata in segno di benedizione. La Madonna si presenta così «trono della Sapienza». La solennità è resa dalla staticità frontale di Madre e Figlio, sullo stesso asse verticale. Questa grandiosa visione è stata spesso cantata dai Padri della Chiesa e dai testi liturgici.

Tra le icone del secolo VI raffiguranti Maria Regina, ne esistono sole due pervenute in buono stato di conservazione. La prima si tro-

va nel monastero del Monte Sinai, rappresenta Maria con in grembo il bambino, seduta su un trono gemmato, circondata dagli arcangeli Gabriele e Michele, e dai martiri Giorgio e Teodoro. La seconda, chiamata "Madonna della Clemenza", proviene dalla Basilica romana di S. Maria in Trastevere: Maria vi appare vestita da Basilissa, seduta su un trono gemmato, circondata da due angeli che le fanno da guardia. In ambedue le raffigurazioni



Madonna Nicopea. Sec. X o XII. Venezia - Basilica di S. Marco

Maria è rappresentata come Regina degli angeli e dei santi.

Alcune notevoli varianti da segnalare: la *Nicopeia* - il cui originale era custodito nel san-

EPARCHIA

tuario di Blachernes, e una copia del quale è a Venezia - è la Madonna del così detto "miracolo consueto"; la *Panaghia Angeloktistos* dell'abside della chiesa di Kiti a Cipro, mosaico del secolo VI; la *Panachrantos* o *Tuttapura*, dell'abside di Monreale; la *Pantanassa* o Regina universale, affresco della metà dal secolo XIV a Mistra; la *Più Eccelsa degli Angeli* del Monte Athos ecc. Il tipo si ritrova ovunque irradia l'arte bizantina: Siria, Cappadocia, Egitto, Cartagine, Italia, Russia, Romania, Bulgaria... e passerà inoltre all'arte romanica e gotica.

III. I CONTENUTI DELLE ICONE DELLA MADRE DI DIO

Per la tradizione antica, e per l'Oriente cristiano che continua a seguire questa tradizione, l'icona mariana è un vero ritratto che trasmette ai fedeli un profilo insieme fisico e teologico; l'icona contiene, cioè, i tratti insieme somatici e spirituali della persona raffigurata. Questo spiega l'importanza che viene accordata alla tradizione di San Luca pittore.

3. 1. Il ritratto fisico di Maria

Le prime immagini della Madonna nelle Catacombe raffigurano Maria come una matrona romana. Ben presto però in Oriente si è andati alla riscoperta di un vero ritratto: questa è l'origine del ritratto attribuito a San Luca.

I tratti somatici di Maria sono anche tramandati dai Padri della Chiesa e contenuti nei Manuali di Pittura. Il manuale di Dionisio da Furnà, monaco greco del Monte Athos del secolo XVIII, dà il seguente ritratto di Maria:

La Santissima Madre di Dio era di statura media (alcuni dicono che anche lei era alta tre braccia), del colore del grano, con i capel-

*li biondi e gli occhi chiari e belli, le sopracciglia lunghe, un naso medio, una mano lunga con dita affilate; era semplice, umile, naturale; amava i vestiti dal colore naturale, come testimonia il suo Maphorion che si trova nel tempio a lei dedicato.*²

La descrizione fornisce tre elementi del ritratto fisico di Maria: - 1. la statura di Maria descritta come media; - 2. i tratti somatici di volto e mani, i soli visibili sulle icone mariane; - 3. l'abito che copre il capo, le spalle e il corpo di Maria, che l'autore identifica con il cosiddetto "Maphorion" che i Bizantini possedevano a Costantinopoli e veneravano nel santuario mariano di Blachernes della stessa città.

Altri testi insistono sulla somiglianza di Madre e Figlio; ne citeremo qui solo uno tratto dalla *Vita di Maria*, scritta da un certo Epifanio, monaco di Costantinopoli, vissuto nel secolo IX. Parlando di Gesù, Epifanio ne fa il seguente ritratto:

Gesù era di circa sei piedi, con capigliatura bionda e un po' ondulata, sopracciglia nere non del tutto arcuate, con una leggera inclinazione del collo in modo che il suo aspetto non era del tutto perpendicolare col viso non rotondo ma alquanto allungato, come quello di sua madre, alla quale del resto egli rassomigliava in tutto".

Maria era di media statura; alcuni, invece, sostengono che la superasse. Di carnagione color del grano, aveva capelli biondi, begli occhi dal color nocciola dorato, le sopracciglia nere, un naso profilato, mani, dita e faccia allungate; era tutta grazia e bellezza, senza superbia, semplice, laboriosa e sommamente umile; perciò, come lei stessa dice, Iddio la guardò perché lei magnificava il Signore; amava portare vesti non tinte, come testimo-

EPARCHIA

nia il suo sacro velo dal colore naturale.³

3. 2. Il ritratto spirituale teologico

L'icona mariana contiene anche il ritratto spirituale e teologico della Madre di Dio. I Padri parlano spesso della bellezza di Maria. Basti qui citare la descrizione data da Gregorio Palamas, autore greco del secolo XIV:

Volendo creare un'immagine della bellezza assoluta e manifestare chiaramente agli angeli e agli uomini la potenza della sua arte, Dio ha fatto Maria tutta bella. Egli ha riunito in lei le particolari bellezze distribuite alle altre creature e l'ha costituita comune ornamento di tutti gli esseri visibili e invisibili; o piuttosto, ha fatto di lei come la sintesi di tutte le perfezioni divine, angeliche e umane, una bellezza sublime che nobilita i due mondi, che si eleva dalla terra fino al cielo e che supera anche quest'ultimo... Maria è come la linea di demarcazione tra il creato e l'increato. Ella sola ha ricevuto i doni divini senza misura e Dio ha posto tutto nelle sue mani; ella è il luogo di tutte le grazie, la pienezza della bontà, l'immagine viva di ogni virtù; ella sola è stata ricolmata dei carismi dello Spirito Santo, ed è eccelsa su ogni creatura per la sua unione con Dio.⁴

Abbiamo in questa descrizione gli elementi della bellezza spirituale, soprannaturale della Madre di Dio che il pittore è chiamato a rendere visibile con la sua arte. Il compito è però così arduo e così sublime da dover ricorrere a un grande numero di iscrizioni e di simboli che costituiscono ognuno una specie di finestra aperta sull'invisibile, sul soprannaturale, sull'ultraterreno. Questo fa dell'arte bizantina un'arte mistica e simbolica aperta sull'infinito.

3. 3. I simboli e le iscrizioni

I simboli principali, accompagnati da iscrizioni, a cui normalmente ricorre l'artista, sono

i seguenti. La posizione frontale delle figure e gli occhi aperti rivolti allo spettatore hanno lo scopo di mettere il fedele che prega in diretto contatto con il modello raffigurato. Il fondo oro esprime la gloria celeste in cui vivono attualmente le figure rappresentate. Il nimbo dorato suggerisce la santità della "Panaghia", o Tuttasanta. Le tre stelle dipinte sul capo e sulle spalle di Maria simboleggiano la "Aeiparthenos", o perpetua verginità di Maria prima, durante e dopo il parto.

Le iscrizioni che figurano sulle icone mariane sono di due tipi. Le prime sono obbligatorie, le seconde facoltative. Quelle obbligatorie accompagnano le figure di Maria e del Bambino. Quella che accompagna la figura di Maria è costituita dai due digrammi del nome di Maria, scritti in grandi caratteri, spesso ornati, ai due lati del capo della Madonna.

Essi sono MP ΘΥ, abbreviazione per *METER THEOU*, o Madre di Dio. Questi due digrammi hanno soppiantato ben presto il nome *HAGHIA MARIA*, o *SANTA MARIA*, che si incontrano in alcune rare raffigurazioni antiche. Essi corrispondono inoltre al nome *THEOTOKOS* divenuto un nome proprio di Maria a partire dal concilio di Efeso del 431, nel quale i Padri della Chiesa ravvisano la fonte di tutte le sue grandezze e di tutti i suoi privilegi. San Giovanni Damasceno (+749) così lo celebra: "Il solo nome Theotokos contiene tutto il mistero dell'economia della salvezza". Esso comprende anche per i Bizantini la fonte nascosta della sublime bellezza della Madre di Dio.

Anche il Bambino che siede in braccio o nel grembo della Madre è raffigurato in posizione frontale. Veste "chiton", o tunica, e "imatio", o mantello color oro coperto di

EPARCHIA

“assist”, ossia di una ragnatela di fili d’oro che esprimono la sua divinità. Ha la statura di un bimbo di tre anni, ma le sembianze sono di un adulto, per sottolineare il carattere soprannaturale e divino. Il nimbo è crociato, per indicare il Salvatore, e contiene il *trigramma sacro* $\text{O}\omega\text{N}$, o *YAHWEH*, il nome rivelato da Dio a Mosé.

Ai due lati del capo sono iscritti IC XC, per Gesù Cristo, Figlio di Dio e Dio lui stesso. La mano sinistra regge un rotolo di pergamena, simbolo della sapienza; la mano destra alzata suggerisce un segno di benedizione.

3. 4. La litania dei nomi aggiunti

Un’altra iscrizione presente sulle icone della Madonna è facoltativa e scritta in bei caratteri sui lati del capo. Il nome può essere quello del tipo iconografico: *Odigitria*, *Eleousa*, *Galaktotrophousa* (Allattante), *Glycophi-lousa* (del dolce abbraccio), *Agiosoritissa* (della Santa Urna), *Blachernitissa* (di Blachernes), *Nicopeia* (Coei che dà la vittoria), ecc. In maggioranza dei casi il nome è tratto dai testi liturgici, dal nome di un santuario, da un luogo di culto o dalla pietà popolare.

I Manuali di pittura propongono ad esempio i seguenti titoli mariani: *Odigitria* (Guida), *Eleousa* (della Tenerezza), *Gorgoepikoos* (Pronto Soccorso), *Platytera ton ouranon* (Più vasta dei cieli), *Pantanassa* (Regina Universale), *Kyria ton Angelon* (Signora degli Angeli), *Panachrantos Despoina* (Regina Immacolata), *Ypsiloter ton ouranon* (Più alta dei cieli), *Elpis ton christianon* (Speranza dei Cristiani), *Fovera Prostasia* (Temibile Protezione), *Chara ton christianon* (Gioia dei Cristiani), *Paramithia ton thlivomenon* (Consolazione degli afflitti), *Rodon to Amaranton* (Rosa Immarcescibile), ecc.⁵

Questi titoli sono solo indicativi e non esauriscono il vastissimo numero di altri nomi che possono essere di luogo, di personaggio storico, di inno mariano, di miracolo, ecc.

3. 5. Le icone mariane della Russia

In Russia, le icone della Madre di Dio costituiscono una delle espressioni maggiori della venerazione dei fedeli della Chiesa Russa alla celeste Patrona. Ovunque presenti, costituiscono, insieme alle icone di Cristo, il tesoro più prezioso. Il loro numero è così grande da non poter esattamente essere circoscritto. Basta qui ricordare che le icone mariane venerate prima della Rivoluzione russa superavano le mille. Almeno 230 giorni l’anno erano consacrati al loro culto. Di queste un grande numero non era di provenienza russa, eppure i Russi le veneravano alla pari delle proprie. Ecco alcune cifre: 75 icone provenivano da Costantinopoli e dalla Grecia, 15 dal Monte Athos, 19 dalla Georgia, 4 dalla Ucraina, 8 da Cipro, 3 rispettivamente dalla Romania, dall’Egitto e dalla Bulgaria. Altre 2 provenivano rispettivamente da Gerusalemme, dalla Serbia e dalla Polonia; 1 rispettivamente dall’Armenia, dall’Isola di Chio, dall’Asia Minore, da Corfù e dall’Ungheria. Non mancavano nemmeno icone mariane provenienti dall’Occidente: accanto difatti ad una icona proveniente dalla Spagna, esistevano ben dieci di origine italiana: di queste 5 provengono da Roma, e 1 rispettivamente dalla Sicilia, da Modena, da Loreto, da Firenze e da Venezia.

Tutte queste icone sono venerate, o nell’originale o anche nelle numerose repliche che ne sono state fatte, nei grandi santuari mariani sparsi nell’immenso paese e nelle cappelle modeste dei più piccoli villaggi; lo sono anche nelle case private nel cosiddetto “angolo bello” esistente in ogni casa della Russia o della

EPARCHIA

diaspora. Per celebrare le icone mariane i Russi hanno composto ufficiature proprie per quelle considerate taumaturgiche; per le altre si ricorre ai numerosi inni mariani contenuti nei libri liturgici e ad altri inni di composizione russa, in maggioranza "Acatisti" ad imitazione del famoso inno Acatisto.

Conclusioni

Abbiamo detto che l'icona è prima di tutto oggetto di culto. Questo significa che l'icona è sotto la diretta giurisdizione della Chiesa che obbliga l'artista a non inventare (o creare, come si suole dire adesso) il suo personaggio. Questo controllo si esercita durante la benedizione richiesta per ogni icona nuovamente dipinta. Il sacerdote, prima di procedere alla benedizione, verifica la corrispondenza del nome iscritto con la persona raffigurata. In caso positivo, pronuncia la preghiera di benedizione. Il rituale slavo propone la seguente preghiera di benedizione, accompagnata da aspersione con acqua benedetta e con incensazione:

"Signore Dio Padre onnipotente, che ti sei degnato di scegliere tra tutto il genere umano una pura colomba e immacolata agnella, la sempre vergine Maria, per essere la madre del tuo Figlio unigenito, e l'hai santificata con la discesa dello Spirito Santo nella sua dimora, tu l'hai fatta più venerabile dei Cherubini e dei Serafini e più gloriosa di ogni creatura, orante e interceditrice di tutto il genere umano. Benedici e santifica con la tua grazia nell'aspersione di quest'acqua santa questa icona dipinta in suo onore e ricordo, e a gloria di Colui che da lei è nato, il tuo Figlio unico e consustanziale, e di Te, suo Padre senza inizio, e del tuo santissimo, buono e vivificante Spirito, e fanne per tutti quanti pregheranno con fede davanti ad essa, una sorgente di guarigione dalle malattie dell'anima

e del corpo, di liberazione e protezione da tutte le calamità dei nemici, e fa' che le loro preghiere ti siano gradite. Per la misericordia del tuo unico Figlio, che da lei è nato nella carne, il nostro Signore Gesù Cristo, con il quale Tu sei benedetto assieme al tuo santo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen".⁶

Breve bibliografia

AA. VV., *La Madonna a Mosca e a Roma*, Patriarcato di Mosca - Edizioni Paoline, Roma 1992

I. BENTCHEV., *Handbuch der Gottesmutterikonen Russlands*, Bonn 1985

G-P e S. BONANI., *Maria Lactans*, Edizioni Marianum, Roma 1995

DIONISIO DA FURNÀ., *Ermeneutica della pittura*, Fiorentino, Napoli 1971

M. DONADEO., *Icone della Madre di Dio*, Morcelliana, Brescia 1982

M. DONADEO., *Icone mariane russe*, Morcelliana, Brescia 1988

P. EVDOKIMOV., *La teologia della bellezza. Il senso della bellezza e l'icona*, Edizioni Paoline, Roma 1982

G. GHARIB., *Le icone mariane. Storia e culto*, Città Nuova, Roma 1993

G. GHARIB., *Le icone della Madre di Dio*, in *Ephemerides Mariologicae* 44 (1994) 241-268

C. D. KALOKYRIS., *Iconografia della Madre di Dio in Oriente e in Occidente*, Salonicco 1972 (in greco)

K. KOLB., *Eleousa. 2000 Jahre Madonnenbild*, Recklinghausen 1969

L. OUSPENSKY., *La théologie de l'icône dans l'Eglise orthodoxe*, Cerf, Paris 1980; tr. it. *Teologia dell'icona. Storia e teologia*, La Casa di Matrona, Milano 1995

L. OUSPENSKY - V. LOSSKY., *The Meaning of Icons*, Boston 1956

EPARCHIA

B. ROTHEMUND., *Handbuch der Ikonen-kunst*, München 1966

E. SENDLER., *Les icônes byzantines de la Mère de Dieu*, Desclée de Brouwer, Paris 1992; tr. it. *Le icone bizantine della Madre di Dio*, Edizioni Paoline, Milano 1995

D. ROUSSEAU., *L'i-cona, splendore del tuo volto*, Edizioni Paoline, Milano 1991

M. VLAUBERG., *Les types iconographiques de la Mère de Dieu*, in *MARIA*, II (1952), pp. 403-444

G.A. WELLEN., *Theotokos. Eine ikonographische Abhandlung über das Gottesmutterbild in frühchristliche Zeit*, Utrecht 1961

I. ZERVOU TO-GNAZZI., *L'icono-grafia e la vita delle miracolose icone della Theotokos Brefokratoussa.- Blachernitissa e Oditritia*, in *Bollettino della Badia greca di Grottafer-rata XL* (1986) pp. 215-287.

E. SANDBERG VA-VALA',., *L'iconografia della Madonna col Bambino nella pittura italiana del Ducento*. Multigrafica Editrice. Roma 1983

¹Testo greco in *Horologion*, Roma 1937, p. 706

²Dionisio da Furnà. *Ermeneutica della pittura*. Firenze



Madonna delle Grazie - Sec. XII - Roma

1971, p. 305

³ Epifanio Monaco. *Vita di Maria*, PG 120, 192-193

⁴ Gregorio Palamas. PG 151, 468

⁵ Dionisio da Furnà. *Ermeneutica della pittura*. Firenze 1971, p. 307

⁶ Suor Maria Donadeo. *Le icone*. Morcelliana, Brescia 1980, p. 115

VISITATE IL SITO

Il portale per gli Arbëreshë
JEMI

www.jemi.it

INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Sacerdoti, suore, laici, che lavorano nella nostra Eparchia, sono invitati a spedire articoli, con fotografie, e note di cronaca, **dattiloscritti**, da pubblicare su "**Lajme**"

Inviare gli articoli tramite fax,
 in Curia 0981-947233
 oppure tramite e-mail a:
curia@lungro.chiesacattolica.it

EPARCHIA

(Continua da Lajme n. 01-2006)

I GIORNALI ARBËRESHË NELLA DIOCESI DI LUNGRO

di Pasquale Danilo Fuscaldo

1.7 L'EPARCHIA DI LUNGRO



Stemmi dell'eparchia di Lungro

Gli albanesi giunti in Italia¹ portarono dalla patria usi, costumi, religione, rito e anche molti sacerdoti. Essi man mano che arrivarono si inserirono come persone libere nella società feudale meridionale, accettandone le leggi e sottoponendosi alla protezione dei baroni locali, laici ed ecclesiastici, che li accolsero nei loro feudi per coltivare le terre incolte, ben presto però si acuirono i rapporti con la Chiesa, che mal tollerava la presenza di questi albanesi. Per oltre due secoli vennero alimentate queste ostilità, e questa disputa si attenuò solo quando venne istituito il Collegio Corsini di San Benedetto Ullano. I contrasti continuarono e gli italo-albanesi chiesero l'istituzione di una loro diocesi. Il 13 febbraio del 1919 fu istituita la diocesi di Lungro con la bolla di Benedetto XV. Il primo vescovo fu Mons. Giovanni Mele. Mons. Giovanni Stamati resse l'eparchia dal 1967, quale amministratore Apostolico e scelse come motto per il suo stemma "ç'ë të jenë një". Morì il 7 giugno del 1987, dal 1988 gli successe l'attuale vescovo, Mons. Ercole Lupinacci.

Dell'eparchia di Lungro fanno parte le parrocchie di:

Lungro (Sede dell'eparchia) - San Nicola di Mira e SS. Salvatore

Acquaformosa - San Giovanni Battista

Castroregio - Santa Maria ad Nives

Cantinella di Corigliano - San Mauro

Civita - Santa Maria Assunta

Eianina di Frascineto - San Basilio il Grande

Falconara Albanese - San Michele Arcangelo

Firmo - Santa Maria Assunta in Cielo e San Giovanni Crisostomo

Frascineto - Santa Maria Assunta

Macchia Albanese di San Demetrio Corone - Santa Maria di Costantinopoli

Marri di San Benedetto Ullano - San Giuseppe

Plataci - San Giovanni Battista

San Basile - San Giovanni Battista

San Benedetto Ullano - San Benedetto

Cosenza - SS. Salvatore

EPARCHIA

San Cosmo Albanese - SS. Pietro e Paolo
San Demetrio Corone - San Demetrio Megalomartire
San Giorgio Albanese - San Giorgio Megalomartire
Santa Sofia d'Epiro - Sant' Atanasio il Grande
Sofferetti di San Demetrio Corone - San Michele Arcangelo
Vaccarizzo Albanese - Santa Maria di Costantinopoli
Castrovillari - Santa Maria di Costantinopoli
Lecce - San Nicola di Mira
San Costantino Albanese - San Costantino il Grande
San Paolo Albanese - Esaltazione della Santa Croce
Farneta - San Nicola di Mira
Villa Badessa - Santa Maria Assunta

II CAPITOLO

“LETTERATURA, EDITORIA, GIORNALISMO ARBËRESHE E PERIODICI NELLA DIOCESI DI LUNGRO”

2.1 LA LETTERATURA ALBANESE

Non è possibile fissare una data esatta dell'inizio della scrittura in albanese poiché tutta la produzione letteraria che precede la metà del XVI secolo è andata dispersa. Abbiamo testimonianza dell'esistenza di tre documenti², il I° che risale al 1462 la Formula Battesimale a cura dell' arcivescovo Durazzo Paolo Angelo, il II° il Vocabolario di Arnold von Harf il III° la Pericope Evangelica. Il primo libro albanese è il “*Meshari*” di Gjon Buzuku (1555). Non sappiamo nulla della vita dell' autore ne della sua attività. Lo scopo della traduzione dei brani dal Vangelo in albanese era dovuta probabilmente alla necessità di venire in aiuto ai preti nel diffondere il Cristianesimo tra gli albanesi. Tra il 1606-1643 Frang Bardhi scrisse un dizionario Latino-albanese, Pietro Bogdani fu invece autore di una monumentale opera “*Cuneus Prophetarum*”. La produzione letteraria albanese che si sviluppò durante il XVI e XVII secolo nonostante il suo carattere prettamente religioso ebbe un' importanza fondamentale. Negli anni che seguono il fervore e l' ardore dei primi tempi si affievoliscono o quasi si spengono, le pubblicazioni in albanese divengono sempre più rare e sempre meno importanti, bisognerà attendere la fine del XIX secolo per assistere ad una nuova ripresa dell'attività culturale. Nell' arco di tempo che va dalla prima metà del secolo XIX al 1912 quando venne proclamata l'Indipendenza albanese, dopo quasi cinque secoli di oppressione turca, la lotta di liberazione del popolo albanese assunse un impeto senza precedenti e la cultura albanese subì profondi mutamenti, questo periodo è noto come Rinascimento Nazionale Albanese. Questo movimento nazionale portò alla costituzione di diverse società patriottiche albanesi che ben presto si svilupparono in tutto il mondo e che diedero un notevole contributo allo sviluppo della stampa democratica che servì da canale di diffusione delle idee patriottiche sia fuori che all' interno dell' Albania. Tutti questi giornali e riviste che si diffusero, ebbero grande importanza perché divennero il mezzo attraverso il quale i maggiori autori fecero conoscere le loro opere Frashëri, Poradeci, Asdreni, Fishta, Fan Noli. Le opere letterarie realizzate in questo periodo e lo stretto legame con la lotta di liberazione nazionale diedero una forte spinta alla creazione di nuove forme di espressione, di cui la più importante fu senza dubbio la poesia, in seguito si diffuse il racconto ed il romanzo che alla fine del XIX secolo segnarono la nascita della prosa.

EPARCHIA**2.2 LETTERATURA E TRADIZIONE ORALE ARBËRESHË**

La cultura arbëreshe è una cultura orale³. Questa tradizione orale iniziata presso gli albanesi d'Italia nel periodo del loro insediamento in territorio italiano appartiene ai tempi anteriori alle emigrazioni cioè alla metà del XV secolo. Non disponendo da parte degli arbëreshë di una storia scritta, la narrativa ha costituito nei secoli la memoria ed il fondamento dell'identità etnica arbëreshë tramandata da una generazione all'altra attraverso il racconto delle eroiche gesta di Skanderbeg che venivano narrate o cantate in particolari periodi dell'anno, e la cui figura si è conservata nella memoria del popolo. Figura eroica, che rappresentava le doti che ogni albanese crede di poter e dover possedere: besa (la fede), ndera (l'onore), vëllamja (la fratellanza) mikpritja (l'amicizia). Accanto a questa produzione in prosa esiste tutta una produzione in versi che sopravvive ancora oggi e che rappresenta un documento di chiara e differente cultura che evoca una intera visione del mondo propria degli albanesi d'Italia e una vera e propria mitologia popolata di figure misteriose ed affascinanti. La poesia ha accompagnato l'intera vita degli arbëreshë dalla nascita alla morte, essa rivela le emozioni e le credenze di un popolo superstizioso, in queste produzioni che sono considerate dei veri e propri capolavori, si vedono personificati oggetti inanimati, bestie fornite di ragione e di linguaggio, morti che escono dalla tomba per eseguire promesse fatte in vita, cavalli fatati parlano diventando nunzi di buone o funeste avventure, la polvere della tomba diventa uomo, il coperchio cavallo. I canti si possono dividere in canti legati al ciclo dell'uomo: infanzia, adolescenza, fidanzamento, matrimonio, morte e quelli legati ad aspetti della vita popolare: lavori dei campi, feste popolari, a questi si aggiungono quelli epici e religiosi. Per eseguire i loro canti, gli arbëreshë non ebbero bisogno di strumenti musicali, solo successivamente ne vennero introdotti alcuni, l'unico strumento era la voce. Le strutture fondamentali dei canti⁴ erano tre: vjershë, zgarxeta, kënga. Il canto lirico monostrofico più conosciuto ancora oggi produttivo, è il vjershë (improvvisazione poetica) in cui la strofa è un distico il cui primo verso è cantato da un solista e il secondo da un coro, tipico esempio di vjershë è il canto nuziale. Zgarxeta è un canto corale la cui strofa è composta da un solo verso, esempi di zgarxeta sono i canti delle vallje. Kënga è una canzone vera e propria eseguita integralmente. I canti religiosi, sono le kalimere. Il termine kalimera (buongiorno) deriva dal greco, gli albanesi lo usano riferito al canto perché ha un significato di saluto, augurio. Tramandate di generazione in generazione sono conosciute in tutti i paesi anche se con varianti diverse poiché durante il loro secolare cammino hanno subito numerose variazioni. Bisogna considerare che la vita culturale degli albanesi durante i primi tre secoli XVI - XVII - XVIII in cui arrivarono in Italia si sviluppò in ambiente ecclesiastico. L'inizio della letteratura albanese in Italia si può fissare con la pubblicazione nel 1592 dell'opera di Luca Matranga originario di Piana degli Albanesi "Dottrina Cristiana". I centri di formazione religiosa come il seminario greco di Palermo e il Collegio di San Demetrio Corone erano i centri in cui si formarono gli intellettuali, i quali mantenevano i rapporti anche con la madrepatria. Il movimento letterario che si sviluppò nel secolo scorso occupa un posto importante nella letteratura albanese non solo per l'apporto dato dai suoi figli lontani i quali non dimenticarono mai la loro patria, conservando fino ai giorni nostri intatti la lingua, gli usi e i costumi, ma soprattutto per il contributo che diedero alla causa della rinascita e della creazione della nazione albanese. Proprio la nostalgia della patria d'origine e il ricordo dell'epoca di Skanderbeg ancora vivi e conservati nel folklore, divennero le condizioni storiche e sociali del tempo, la fonte principale da cui gli scrittori trassero i motivi per le loro opere poetiche. Tutto ciò non rispondeva solo all'amore degli italo-albanesi per la loro patria ma anche lo spirito di libertà e di odio contro gli oppressori stranieri. Furono proprio gli intellettuali albanesi con a capo Girolamo De Rada⁵ che fecero scoccare le prime scintille del Risorgimento albanese, molti furono gli arbëreshë che parteciparono attivamente ai moti del '48. De Rada non produsse solo letteratura ma si interessò anche di

EPARCHIA

folklore, linguistica e soprattutto pubblicistica, nel 1848 pubblicò il primo giornale "l' Albanese d'Italia". La cultura popolare divenne con la nascita della letteratura colta la fonte di ispirazione. A lui va il merito di aver raccolto tantissimo materiale orale pubblicato poi nelle "Rapsodie di un Poema Albanese raccolte nelle Colonie del Napoletano" (1866). De Rada fu un attento osservatore dei fenomeni e dei movimenti letterari europei, il suo impegno civile farà della riscoperta dell' identità culturale albanese un elemento importante per porre quella che sarà poi definita, "la questione albanese".

SCRITTORI ILLUSTRI ITALO-ALBANESI: ⁶

Girolamo De Rada (1814-1903)	Michele Marchianò (1860-1921)
Giulio Variboba (1724-1788)	Antonio Argondizza (1839-1918)
Giuseppe Serembe (1843-1901)	Agostino Ribecco (1867-1928)
Vincenzo Straticò (1822-1885)	Vincenzo Dorsa (1823-1885)
Bernardo Bilotta (1843-1919)	

2.3 EDITORIA ARBËRESHË

La stampa per gli arbëreshë ha svolto e svolge un ruolo importante, basti pensare che il primo giornale albanese fu realizzato e stampato nel 1848 da Girolamo De Rada "Shqiptari i Italisë" (L' Albanese d'Italia) a cui seguì un altro periodico "Fjamuri i arbërit" (La Bandiera degli Albanesi). De Rada fu sempre un convinto sostenitore che la stampa avrebbe svolto un ruolo importante per il mantenimento e la salvaguardia della lingua e delle tradizioni. Nel 1885 Antonio Argondizza fonda la rivista "Ylli i Arbëreshvet" a cui seguiranno "Arbri i Ri" fondata da Giuseppe Schirò nel 1888 e "La Nazione Albanese" da Anselmo Lorecchio 1897.

Dopo questo primo periodo di attivi fermenti ci fu un lungo silenzio interrotto nel 1957 da Ernest Koliqi con la rivista "Shejzat - Le Pleiadi". Il merito attribuito a Koliqi è stato quello di aver dato un valido esempio di stampa bilingue, inoltre questa rivista servì da modello per le altre che si pubblicarono successivamente. Shejzat terminò le pubblicazioni nel 1975 poco prima della morte di Koliqi. Nel 1963, venne fondata la rivista "Zgjimi il Risveglio" attiva fino al 1979. A San Demetrio nel 1969, fu pubblicata la rivista "Zjarri - il Fuoco", in seguito questa divenne più scientifica pubblicando una serie di quaderni. "Zëri Arbëreshvet La voce degli italo-albanesi" fondata nel 1972 a Castrovillari .

2.4 PUBBLICAZIONI ARBËRESHE

RIVISTE PUBBLICATE IN ITALIA DAL 1848 AL 1929

- Shqiptari i Italisë (1848)
- Fiammuri Arbërit (1883)
- Arbri i rii (1887)
- Ili i Arbreshëvet (1896)
- La Nazione Albanese (1897)
- L' Albania Letteraria (1897)
- La Nuova Albania (1898)
- Zani i Shqipënisë - L'echo d' Albanie (1899)
- Flamuri i Shqipëris (1904)
- Lajmtari i Shqypënie - L' Araldo D' Albania (1905)

EPARCHIA

- Dashamiri (1907)
- Fjala e t'in Zoti (1912)
- La Rivista dei Balcani
- Rassegna Italo-Albanese (1919)
- Albania (1919)
- P. Giorgio Gazzetta (1920)
- Cronache Albanesi (1926)
- Gazeta Shqipëtare (1927)
- Studenti Shqiptar (1929)

ALTRE RIVISTE PUBBLICATE

“**Katundi Ynë**”: la rivista che si pubblica a Civita più conosciuta e maggiormente diffusa.

“**Lidhja - l'Unione**”: Organo di Informazioni Italo-Greco-Albanese del Centro Ricerche “G.C.Skanderberg” e della “Biblioteca Bellusci” diretti da Papas Antonio Bellusci con sede a Frasinetto.

“**Zgjimi - Risveglio**”: fondata nel 1963 a San Benedetto Ullano.

“**Laime - Notizie**”: giornale dell'Eparchia di Lungro.

“**Mondo Albanese**”: nasce nel 1975 a Piana degli Albanesi (Pa)

“**Oriente Cristiano**”: con sede a Palermo tratta argomenti religiosi della chiesa di rito bizantino.

“**Bollettino di Grottaferrata**”: con oltre quaranta anni di vita contiene studi scientifici che riguardano la storia dei basiliani e dell'Arberia.

“**Besa - la Fede**”: attiva dal 1965 si pubblica a Roma ed è la voce della comunità cattolica bizantina della chiesa di Sant'Atanasio.

“**Basilicata Arbëreshë**”: venne pubblicata prima come supplemento a Katundi Ynë in seguito come rivista autonoma.

“**Biblos**”: servizio di informazione culturale e bibliografico della biblioteca comunale di Piana degli Albanesi.

“**Jeta Arbëreshë**”: mensile di informazione e cultura arbëreshë in Italia e nel mondo. Si pubblica a Ejanina (CS)

“**Kamastra**”: rivista bilingue di cultura e attualità delle minoranze linguistiche arbëreshë e croati del Molise.

“**Uri - Il Tizzone**”: organo del Bashkim Kulturor arbëresh. Si pubblica a Spezzano Albanese.

Fuori dal territorio italiano oltre all'Albania non mancano riviste in America e in Francia. A Parigi è attiva la rivista “Koha Jonë”.

2.5 GIORNALISTI ARBËRESHË

Adduci Caterina, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.

Adduci Giulia, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.

Aita Paolo, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.

Bavasso Nicola, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.

Bavasso Roberto, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.

Bellusci papas Antonio, giornalista, direttore di “Lidhja”.

Bellusci Costantino, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.

Brunetti Mario, giornalista.

EPARCHIA

- Cacozza Giuseppe, presidente di “Arbitalia”, prima rivista arbëreshe nel web.
 Capparelli Mariella, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 De Cicco Gennaro, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 De Marco Pasquale, giornalista, corrispondente de “La Gazzetta del Sud”.
 De Pasquale Giacinto, giornalista.
 Donadeo Elena, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 Elmo Nando, giornalista, pubblicista.
 Emmanuele Demetrio, giornalista, direttore di “Katundi Ynë”.
 Esposito Franco, giornalista, direttore della rivista di cultura “Microprovincia”.
 Fera Raffaele, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 Frate Antonio, giornalista, corrispondente de “La Kamastra” e di Arbitalia.
 Frega Alfredo, giornalista.
 Giordano Agostino, giornalista, direttore di “Jeta Arbëreshe”.
 Librandi Vincenzo, giornalista, corrispondente de “Il Giornale di Calabria”, “Oggisud”, ...
 Mazzeo Donato, giornalista, direttore di “Basilicata Arbëreshe”.
 Mazziotti Adriano, giornalista, corrispondente ANSA.
 Miracco Nicola, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 Miracco Roberto, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 Moccia Daniela, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 Molinari Rossella, giornalista de “La Provincia Cosentina”.
 Perrellis Vincenzo, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 Pisarra Emanuele, redattore capo di “Katundi Ynë”.
 Pisarra Pietro, giornalista, corrispondente RAI dalla Francia.
 Pisarro Pasquale, giornalista, corrispondente de “La Gazzetta del Sud”.
 Pugliese Fernanda, Giornalista Pubblicista iscritta all’Ordine dei giornalisti Lazio-Molise
 Fondatore e direttore Rivista Minoranze Linguistiche Arbëreshe e Croate del Molise “Kamastra”.
 Sabato Attilio, giornalista.
 Sirianni Elly, giornalista, corrispondente de “La Provincia Cosentina”.
 Tocci Nicola, giornalista, direttore del Calendario degli Arbëreshë.

2.6 I GIORNALI ARBËRESHË DELLA DIOCESI DI LUNGRO

I giornali Arbëreshë pubblicati e diffusi all’interno dell’Eparchia di Lungro sono quattro: “Lajme-Notizie” (giornale pubblicato a Lungro), il “Risveglio-Zgjimi” (giornale di San Benedetto Ullano), “Lidhja (Unione)” (giornale di Frascineto) e infine l’organo di comunicazione scritta più diffuso tra gli arbëreshë “Katundi Ynë” (giornale di Civita).

2.7 LAJME (NOTIZIE)

Primo numero di “Lajme-Notizie”.

EPARCHIA

SCHEMA DEL PERIODICO

TITOLO: "Lajme Notizie"

SOTTOTITOLO: Eparchia di Lungro

PERIODICITA': Quadrimestrale

LUOGO DI PUBBLICAZIONE: Lungro (CS)

TIPOGRAFIA E LUOGO DI STAMPA: MIT di Cosenza

EDITORE: Curia Vescovile dell'eparchia di Lungro

DIRETTORE: Mons. Ercole Lupinacci

DIRETTORE RESPONSABILE: Mons. Ercole Lupinacci

NUMERO MEDIO PAGINE: 64-72

Lajme (Notizie) è nato come supplemento al bollettino ecclesiastico dell'eparchia di Lungro e sin dalla sua prima pubblicazione è stato curato dalla stessa Commissione Eparchiale per le Comunicazioni Sociali, composta da clero e laici. Il primo numero di Lajme (Notizie) risale al gennaio del 1989. La distribuzione di Lajme è gratuita. La tiratura si aggira sulle 800 copie. Determinanti nella vita di questo "foglio" sono state le figure di due sacerdoti, quella di papas Antonio Bellusci che è stato l'ideatore, e quella di Mons. Ercole Lupinacci (Vescovo dell'eparchia) che è il direttore e supervisore di tutte le pubblicazioni del giornale. Il Lajme (Notizie) nasce come risposta alla necessità di un foglio di collegamento tra Curia Vescovile e le parrocchie sparse, nonché tra le parrocchie stesse. Lo scopo che si prefigge è quello di informare in modo preciso e veloce quanto avviene in Diocesi. Esso, inoltre, assolve alla esigenza di mantenere un efficace contatto con gli emigrati diocesani sparsi nel mondo, ai quali puntualmente viene spedita copia del giornale, con lo scopo di consentire una loro partecipazione alla vita diocesana informandoli di avvenimenti e sviluppi. Il vescovo di Lungro, Mons. Ercole Lupinacci, sottolinea nella presentazione del giornale stesso, fatta in prima pagina ai tempi della prima pubblicazione, la linea evangelica sulla quale sono impostati tutti gli articoli in esso presenti. Il motto del giornale "Lajme" è: <<Quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti>> (Matteo 10,27). All'inizio la periodicità del giornale era bimensile, attualmente, invece, è quadrimestrale. Nel giornale non compare pubblicità, le spese per la sua pubblicazione, infatti vengono sostenute attingendo ai fondi eparchici e alle donazioni dei fedeli. Il giornale, inizialmente veniva stampato dalla tipografia Cammarisano di Altomonte. Nella fase di stampa gli articoli erano distribuiti su tre colonne, dalla decima uscita in poi, invece, la stampa viene affidata alla tipografia editrice MIT di Cosenza e la distribuzione degli articoli viene fatta su due colonne.

¹ Russo, Francesco. "Storia della chiesa in Calabria". Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1982.

² Schirò, Giuseppe, jr. "Storia della letteratura albanese". Milano, 1959. Nuova Accademia Editrice, pp. 267.

³ Tagliavini, C. "Alcune considerazioni sulle origini e lo sviluppo della letteratura albanese". In "Rivista d'Albania", I. 1940, pp. 71/76.

⁴ Koliqi, E. "Tradizioni e canti popolari italo-albanesi". In "Rivista d'Albania". I Anno, 1940, pp. 333/343

⁵ Bugliari, Francesco. "L'Opera di Girolamo De Rada". Ed. Italoalbanese. Roma 1957.

⁶ D'Istria, Dora. "Gli scrittori albanesi dell'Italia meridionale". Con note del traduttore N. Camarda. Livorno, Tip. Fabbreschi e C. 1970.

EPARCHIA

(Continua dal nr. 2/2006)

VITTORIO PERI

I metropolitani orientali in Agrigento

La loro giurisdizione in Italia nel XVI secolo

in Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertugi,
(scienze filosofiche e letteratura, 22) Milano, 1982 (pagg. 274-321)

DOCUMENTI

1. *Elezione di Pafnuzio a Metropolita da parte della Confraternita di Sant'Anna di Ancona (15 aprile 1548)*

Cod. Marc. Lat. cl. x. nr. 174 (= 3621). ff. 256^r-257^v

Copia

f. 256^r 1548¹ de mese d'aprile 15, in Ancona.

[=185^r] San(tissi)mo n(ost)ro S(ign)or et D(omi)no Archiep(iscop)o di Ochrida et de tuto il continente², adoramo et osculamo la tua s(an)ta mano. Sia noto a V(ostra) S(anti)tà como qui a capitato a nuj in Ancona il p(rese)nte sacerdote monacho et spirituale presbitero d(omi)nus Pafnutius Ciprioto, il quale è obidiente de la monarchia solita de S(an)to Monte Sina, consacrato di sacerdote monacho de san(tissi)mo beato Dorotheo, Patriarcha de Magna Dei civitate Antiochia, secondo s'è testificato de multi et degni de fede testimonii, principi catholici che si trovano per tuto, e per questo avi visto et da nuj mese 15, et havemo visto et cogn<o>sciuto de boni costumi e bona vita, pacifico homo et quieto et degno de ogni gratia de Spirito S(an)to; per questo s'a deliberato a pigliare la gratia de archipresbiterale per sua salute et de multi catholici. Per questo s'a moso andare al Mitropolita, de Motho(n) - Coron, et nuj l'avemo dato suplica, et bono homo non ce ha obedito; per questo havemo dato libertà tutti quanti siamo sotoscritti similiter et comune populo a questa testificatione damo per eso, como è degno di archipresbiterale, et mandamolo a li s(an)ti et preciosi manj S(anctita)tis V(est)re a concederli la benedictione et gratia de archipresbiterale che domanda, et cusi' lo testificamo tutti et paisani et furistieri per degno arciprete et suplicamo et horamo la S(anti)tà V(ost)ra di non lasarlo descontento a farlo Mitropolita, perché è degno secondo che havemo

EPARCHIA

antedito. Et per segno de la verità havemo fato la p(rese)n(te) scritta et testificatione et fede a V(ost)ra S(anti)tà, et la benedictione V(ost)ra sia con nuj. Amen.

Ioannes Siguridis testifica ut supra;

Io Bartholomeo Pulici et primo cantore de sopradita Mitropoli, de Rodo, scrisi;

Stamatis Zais testifico ut supra, de Argirocastro;

Io Clemente Calegros testifico ut supra et con mano scrisi;

Io Hierolimo Lecavelas protitore de S(an)ta Anna de Ancona testifico ut supra et scrisi;

Io Nicolo Zeleme. de Arta, testifico;

Io Clemente, con lisentia de sopra dito Hierolimo;

Io Nicolo Cutruli testifico ut supra;

Iacovo Franco testifico ut supra;

Dimitri Castoriano testifico ut supra;

Io Ianne, filio prete Plithachi, testifico ut supra;

Domenico Argiropapuzo testifico ut supra;

Inatios o Geromergiatos testifico ut supra;

Manolis sartore testimonio;

Nicolo Roditi testifico ut supra;

Io Duca Procathumenos testifico soprascrita;

Io Andrea Auloniti, aromaticos, testifico ut supra;

Io Nicolo Michali Alexi Aulonitis testifico ut supra;

Io Georgio Stratigopulos testifico le soprascrita;

Io «tu Dimitri apo ta Servia» testifico ut supra;

Georgios Libanisios testifico ut supra;

Marcos Plaidemos testifico ut supra;

Ioannis spiritualis, de Coron, testifico ut supra;

Io Theofilacto Moratis de sopra testifico;

Io Dimitri Mircacopulos testifico soprascrita;

Io Ioanne Chirgiachis testifico soprascrita;

Io Piero Morzuflos testifico ut supra;

Io Petro Stefano, de Aulona, testifico soprascrita;

Jacomo Ciprioto testifico ut supra;

Io Fran(ces)co Athineo testifico ut supra;

Io Zacharia Schela testifico soprascrita;

Io Dimitrios Contos testifico ut supra;

f. 256^v
[=185^v]

EPARCHIA

Ioannes Palanganos, fiolo m(es)s(er) Fiorenza, testifico ut supra;
 Michelo Contogonatos, Roditi, testifico ut supra;
 Et io, Comminos Aliluias, esendo como me son trovato in Ancona et testifico le soprascrita, como hano testificato li sopraditi principi sotoscritti per prete Pafnutio, como è degno de arcipresbiterale et stando lo cognosceva da prima, chè semo stati insieme a Venetia anni uno, et testifico de verità como è degno et cusi' testifico.

f. 257^v Electio in Metropolitanam confratrum Anchone de persona Pafnutii, ut ipse [=186^v] asserit*.

* Il documento è pubblicato in: Dujèev, *Za provata na ochridskité archiepiskopi...*, pp. 162-164; Tsirpanlis. Tsirpanlis, *αΕκλογή μητροπολίτη Ιταουλίας...*, pp. 68-69.

f. 258^r 2. *Sinodica di Procoro di Ohrid circa la regolare elezione canonica di Pafnuzio a Metropolita di Agrigento e di tutta l'Italia e l'Occidente (1548)*

Cod. Marc. Lat. cl. x. nr 174 (= 5621). ff. 258^r-259^v

Traduzione e copia

Diligentibus Deum (ut Paulus ait) omnia cooperantur; qui enim secundum Deum vivunt et eum prompte sectantur, mundo et mundi voluptatibus renunciantes, profecto se non solum rebus p(rese)ntibus ornantur, sed etiam beate illius et immortalis vite heredes existunt, quam quidem in hoc seculo Christi Eccl(esi)a velut horum pronuba ordinum atque honorum gradibus sp(irit)ualibus compensat, ut hinc accidat magis eos in virtutibus instar auri splendere fervore recte fidei et bonorum operum studio et exercitatione salutemque animarum suis subsidiis conciliare, super eos attrahentes³, excitantes cum aliis modis tum suo exemplo.

Ergo nunc, cum sanctissime Ecclesie seu Metropolis Agrigentine Pastor decesserit et Mediocritas nostra, cui occulto Dei iudicio gubernatio et regimen universalis Ecclesie commissum est, debeat secundum ordinationem Domini omnes Metropoles, que sub ea sunt, visitare spiritual(ite)r secundum Domini preceptum Pastoresque et Magistros in ipsis constituere ut eorum gubernatione et doctrina rationalis grex Christi ad salutaria pascua agi et secundum Deum vivere possit, hanc autem curam susceperit Deo adiutore in omnibus metropolitanis civitatibus, quascumque iam diu et magistro

EPARCHIA

privatas cognoverit, non potuit hanc sanctissimam Metropolim Agrigentinarum pretermittere quin universalis cure et gubernationis partem in ea poneret.

f. 258^v
[=186*] Itaque // dedit operam ut spiritualem Pastorem et Magistrum in ea constitueret ad perfectionem et utilitatem animarum eius populi. Quia vero honoratissimus et reverendus monachus Paphnutius inventus est omni genere virtutum ornatus et magna observantia atque reverentia dignus visusque est utilis futurus et commodus ad inducendum alios suo exemplo et institutione ad virtutem, idcirco suffragio et assensu sinodico voto episcoporum presentium, Metropolitanarum et Episcoporum, virtute et cooperatione Spiritus Sancti, Mediocritas nostra Pastorem legitimum et Metropolitanam civitatis sanctissime Agrigentinarum, Anchone, Marce, totius Dalmatie, Sicilie, Calabrie et cuncte Italie et Occidentis dominum, inquam, Paphnutium <elegit>.

Debet igitur sacratissimus Metropolita dominus Paphnutius in Spiritu Sancto dilectus frater et comminister noster, ne Deo iuvante!, ad ecclesiam sibi commissam eiusque curam et administrationem totius eius dioecesis suscipere iustificareque atque docere eius populum christianum, tum verbo tum vite exemplo, quantum in se erit omnia, omniaque salutaria et utilia animis eorum adhibere et tribuere et, ut summatim dicam, in omnibus se apostolice et ut caritas postulat gerere, ut omnes lucrifaciat liceatque ei in ipsis provinciis sine ullo impedimento sacra operari et aram portatilem conservare⁴, lectores signare hypo // diaconos, diaconos⁵ et presbiteros eligere in eorum provinciis omnibus nemine interdiente, preterea patres sp(iritu)ales constituere ceteraque alia secundum constitutionem Archiep(iscop)orum perficere tanquam verus Metropolita. Debet etiam attingere et curare quecumque ad ecclesiam pertinent, vasa, possessiones ceteraque alia eius iura; item tam ... sacerdotum et inquisitionem quotannis de recta fide, christianorum preterea conventus ecclesiasticos et omnes redditus et proventus ecclesiae totius omniumque curam et rationem modis omnibus habere.

Ipsi vero qui sub eius potestate et iure sunt clerici, laici, sacerdotes, monachi, magistratus, omnis populus christianus, debent ei exhibere convenientem reverentiam, subiectionem, honorem et obedientiam; etenim honor ei habitus et reverentia ad nos pertinet et per nos ad Deum, cuius est ep(iscopu)s in terra. Si quis vero ei contradicere tentaverit et resistere, quisque ille sit, tanquam contumax et rebellis penis canonicis subiacebit

f. 259^r
[=187^r]

EPARCHIA

prò meritis excommunicatus a sancta et Vite principe Trinitate unius Dei omnipotentis quousque convertatur et ab eo veniam consequatur et sit benedictus. Quamobrem presentem sinodicam Mediocritas nostra misit ad supradictum d(ominum) Paphnutium Metropolitam Agrigentinum in Spiritu Sancto dilectum fratrem et ministerii nostri socium ad securitate<m> et fidem omnium. Anno...

3. *Lettera di Procoro, Arcivescovo di Ohrid a Paolo III (1548) per Pafnutio Metropolita d'Italia*

Cod. Marc. Lat. cl. x, nr. 174 (= 3621), f. 262^v

Copia

f. 262^r
[=189^r] Beatiss(im)e et s(anctissi)me in Christo Pater et Princeps ac D(omi)ne Paule Dei clementia universe Antiquioris Rome ecclesiis Papa, post

venerabilium s(acrorum) T(uorum) pedum oscula.

Ego Prochorus Prime Iustiniane, Magne Bulgarie, Servie, Blachie, Carapogdanie, Ungarie, Albanie etc. divina miseratione Archiep(iscop)us hum(i)l(ite)r ac reverenter scribo. Notum itaque tibi sit, S(ancte) P(ater), annum esse iam duodecimum de quo Greci, qui in Sicilia Appuliaque et Calabria degunt, ho(m)i(ne)m Jacobum no(m)i(n)e, Sacri Montis Sinai sacerdotem. vite ac morum probitate ornatum religioneque insignem, ad me miserunt, ut eum ab ipsis communi omnium assentione de omnibus unum delectum dignitate insignirem et ad episcopalem sedem proveherem et quod is eo dignus esset munere omnes uno ore testati sunt. Quocirca illum ego Sicilie Appulie Calabriae et totius Italie et Occidentis Grecorum et Albanorum metropolitanum declaratum consecravi.

Quo demum Jacobo vita functo quicquid Grece Nationis in Piceno Italie regione agit alterum, et vite honestate et morum probitate preditum Paphnutium no(m)i(n)e et hunc Sancti Montis Sinai sacerdotem monachum in communi conventu Metropolitanum sublegerunt atque ad me miserunt eumque ego Grecis quicquid in Piceno et Agrigenti totaque Sicilia Appulia Dalmatia et Italia omni aut qui usque alibi versus Occasum esset Grecis Albanisque quod in Italia demum pauci admodum reperirentur itemque omnibus oppidatim istis in partibus dispersis Metropolitanum prefeci et consecravi deque convocati cleri nostri concilii s(e)n(tent)ia ac deliberatione predictorum locorum visitandi pot(est)atem concessimus quod eum in

EPARCHIA

modum Grecorum et Albanorum animarum saluti optime consultum esse iudicavimus.

Quamobrem S(anctissi)me P(ate)r prefatum Paphnutium Metropolitanum ad venerandos augustissimosque excelsae Beatitudinis Tue pedes transmisimus qua par est reverentia hum(i)l(it)er ac suppl(icit)er obsecrantes ut per l(i)t(ter)as tuas Grecis omnibus et Albanis in Italia degentibus imperes ut eidem sicut de diplomatibus n(ost)ris quibus Paphnutium verum legitimumque eorum Metropolitanum et Mediocritatis nostrae veluti consortio aggregatum esse significamus, reverenter obedire velint.

Rogamus ad hec Arch(i)episcopos Episcopos ac ceteros Iudices Magistratusque Latinorum ut quacumque possunt ope ei subvenire non dedignentur. Cum etiam rursus Beatissime P(ate)r eo no(m)i(n)e Summe Sancitati Tue supplicamus ne Paphnutio nostro ulla ex parte deesse velit immo vero ut humilem immaculorum pedum Tuorum sacrum favoribus omnibus amplexeris.

Quod autem ad nos attinet perpetui et servi et in Christo filii Beatitudinis Tue sumus, demum sanctas Deoque // acceptas orationes Tuas nobiscum simul esse optamus. Amen. Vale, S(anctissim)e Princeps.
Mense Aprilis 1548, Indictione sexta*.

f. 262*
[=189*]

* Il documento è pubblicato in: Dujèev, *Za provata na ochridskitè archiepiskopi...*, pp. 164-166.

4. Traduzione italiana della patente di Procoro Arcivescovo di Ohrid per Pafnuzio Metropolita d'Italia

Cod. Marc. Lat. cl. x, nr. 174 (= 3621), f. 261^r

Prochoros miserazione divina Archie(pisco)po de Prima Iustiniana et de tota Vulgaria, Servia etc.

f. 261^r
[=188^r]

Noto sia a tutti quanti che vederano la p(re)se)nte n(ost)ra scritta come damo libertà et autorità a R(everen)do Mitropolita d(omi)no Pafnutio Ciprioto dove andarà in Italia habia libertà a fare l(ete)ra como de n(ost)ra propria mano, *recomandationes et adorationes* a li preciosissimi et nobilissimi principi ecclesiastici et laici ad honore et gloria de S(anc)ta n(ost)ra Eccl(esi)a Dei et ad honore et gloria n(ost)ra, et fare l(ete)re di perdoni a li Cristiani como consueto; et non sia impedito da niuno como li havemo dato la bula n(ost)ra de stagno con ligno, la quale è scritta tonda con

EPARCHIA

litere magiuscole, che significano cusi': «Salve gratiosa, D(omi)nus tecum», como è la suscrizione de la nuntiatione de S(anc)ta Dei.

Et per eser de la verità havemo fato questa n(ost)ra p(rese)nte scritta, che habia questo per mostrare la verità, et cusi' è dato al R(everen)do Mitropoliti d(omi)no Pafnutio.

Mense Aprile, Indicione 6.

L(itte)ra facultatis date Pafnutio per D(ominum) Procorum **.

f. 261
[=188^r]

** Il documento è pubblicato in: Dujèev, *Za provata na ochridskite archiepiskopi...*, p. 169; Tsirpanlis, *αΕκλογία μητροπολίτη αΙτολίας...* pp.73-74.

5. *Traduzione italiana della lettera del Metropolita Pafnuzio a Iosaph Cod. Marc. Lat. cl. x. nr. 174 (= 3621), f. 260^{iv}*

Traduzione e copia

f. 260^v
[=187^v] Da Roma scrivo a di' 24 de decembre.
D(omi)ne Iosaf, salutove molto. Sapi como il mitropolita turco renegato ha scritto con legato di Venetia contra de me et de vui dicendo como m'avete vui scritto le mie l(ette)re, et subito la nocte me hano preso et m'ano meso in presone, et ho dato sigurità per miglie ducatj d'oro, e adeso sto con multi travagli, et hano mandato a Venetia a saminare si ho mostrato le mie scritture, per che ha dito quello renegato como vui me l'avete fate et a testificato pre Dionisio mio amico e ha dito che vui li havete dito che m'avete fato le l(ette)re, et havete tagliato la testa vostra e la mia; et per questo havete dito le buscie, si l'avete dito, ma a me non m'avete scritto altre l(ette)re se non recomandatione a li S(igno)ri Car(dina)li et reverentia al San(tissi)mo Papa universale de Roma de parte de beato Prochoro, secondo la libertà et autorità che me ha dato, como apare in le mie l(ett)re et sue suscrizione. Et io ve deti le sottoscrizione de mio Arcivescovo con l(ette)re verde, cioè l'indictione, che dicano verde, et vui non havete fato, solo le l(ette)re. che havete scritto con inchiostro negro, e non altro, ma le suscrizione ve li dete io, secondo che ho de l'altre suscripciones (sic!) con carta bianca, che scriva quello che voglio, como ho l'autorità de mio S(ign)or. Et sai tu le altre l(ette)re, le suscrizione che ho in rotulo, como havete visto e havemo cavato solo da quele suscrizione; 8 carte bianche solo havevano le suscrizione verde de Prochoro et non altre l(ette)re. Et si dirai altramente dici la buscia e tu me intendi; et fa quello che voi, e tu a visto, non altro. Tempo non o a scrivere como merita; io diceva como

EPARCHIA

sero' saminato, andaria da loco, ma sapi como sono in multe tribulatione et vogliono portare il Mitrofani in qua a stare a paracone, et tu sai non altro. Dio con vui. Pafnutios scrive a voi Iosaf. Ancora vi saluta multo m(esser)

f. 260^v
[=187^v] Marino Malipiero.
Littera Pafnutii missa Iosaphat*.

* Il documento è pubblicato in: Dujèev. *Za pravata na ochridskitè archiepiskopi...*, p. 169; Tsirpanlis, *αΕκλογή μητροπολίτη αΙταλίας...*, pp. 73-74.

6. *Lettera di Procoro Arcivescovo di Ohrid al card. del titolo di Santacroce in Gerusalemme Marcello Cervini (aprile 1548)*

Vat. Gr. 2124, f. 19^v

Originale

Πρόχορος ἐλέω Θεοῦ ἀρχιεπίσκοπος τῆς Πρώτης αἰουστινιανῆς, Βουλγαρίας, Σερβίας καὶ τῶν λοιπῶν, τῷ αἰδεσιμωτάτῳ, εὐλαβεστάτῳ καὶ ἐκλαμπρωτάτῳ ἡμῶν ἀνθέντῃ καὶ τετιμημένῳ γαρδινάλλ<ι> Σαντακρούζε· χάρις εἶη ὑμῖν, εἰρήνη καὶ ἔλεος ἀπὸ Θεοῦ παντοκράτορος κυρίου δὲ ἡμῶν αἰησοῦ. Ἡ ἐμὴ Μετριότης ἐπεύχεται καὶ εὐλογῆσαι κατὰ πάντα καὶ δέεται τῷ Θεῷ τοῦ ὑγιαίνειν τὴν σὴν μεγίστην καὶ ἐκλαμπρωτάτην ἀνθεντίαν, κατὰ τὸν διπλοῦν ἀνθρωπον, εἰς καταρτισμὸν καὶ ποικίλην ὠφέλειαν τοῦ ὑπὸ αὐτῆς χριστωνύμου πληρώματος, εἰς ἡμετέραν δὲ εὐφροσύνην καὶ ἀγαλλίασιν τῶς ἐκ ψυχῆς ἄγαν σε φιλούντων ἄγε δέσποτα.

f. 19^r

ἀἰσθι τοιγαροῦν ὅτι ἀποστέλλω τὸ ἐμὸν τέκνον⁶ καὶ συλλειτουργὸν τῆς ἡμῶν μετριότητος κύριον⁷ Παφνούτιον⁸ μητροπολίτην⁹ ἀκκραγαντίνων, ἀγκῶνος καὶ Μάρκας, πρὸς τὸν μακαριώτατον καὶ ἀγιώτατον ἡμῶν ἀνθέντην καὶ πατέρα πάπα Παύλον μὲ γραφαῖς βαβαίαις τῆς ἀληθείας, ὡς καθὼς φαίνονται, καὶ ἐνήφησαν αὐτὸν οἱ εὐρισκομενοὶ ἀνθρωποὶ ἐν αἰταλία ῥωμαῖοι¹⁰, λέγω δὲ ἀγκῶνος, Μάρκας καὶ ἅπαντα τῆς τοποθεσίας αὐτῶν διὰ μητροπολίτην καὶ ἀρχιερέα¹¹ αὐτῶν¹², καὶ ἐχειροτόνησα αὐτόν. ὡς τὸ αἶτημα αὐτῶν, ἵνα αὐτοὺς διορθῶσαι καὶ προσκαλεῖν αὐτοὺς εἰς μετάνοιαν ὡς ποιμὴν αὐτῶν¹³ καὶ διδάσκαλος

Καὶ διὰ τοῦτο δέομαι τὴν σὴν μεγίστην ἀνθεντίαν καὶ εὐχῶμεν καὶ ἀξιοῦμεν αὐτήν, ἵνα ὁπόταν ἔλθῃ ὁ ἀγιώτατος μητροπολίτης κῦρ Παφνούτιος πρὸς τὸν μακαριώτατον Πάπα Παύλον, νά

EPARCHIA

ὑποδείξει τὰ ἡμῶν γράμματα καὶ βεβαιώσης αὐτόν¹⁴, ὅπου τὸν ἔστερξαν οἱ ἄνθρωποι καὶ ἐβεβαιώσαμεν, ἵνα βοηθήσῃ ἡ σὴ ἀεκλαμπρότης ἐν λόγῳ καὶ ἐν ἔργῳ, ὅτι πιστεύω ἀληθῶς, ὅτι οἶον βουλήσῃ ποιῆσαι καὶ βοιθῆσαι εἰς οὐδὲν ἀδουνατῆς. Καὶ ἡμεῖς οὕτως ἔχουμεν τὰς ἐλπίδας, ὅτι οὐδὲν σοι ἀδουνατεῖ καὶ ποιήσον διὰ φιλανθρωπίαν Θεοῦ πρῶτον, δεύτερον ἵνα ἀποδείξῃς καὶ εἰς ἡμᾶς τελείαν ἀγάπην καὶ βοιθῆσαι αὐτόν εἰς τὸν μακαριώτατον καὶ ἀγιώτατον πάπαν Παύλον με λόγῳ καὶ ἔργῳ, ἵνα καὶ ἡ αὐτοῦ Μακαριότης στέρξῃ καὶ βεβαιώσῃ τὰ ἡμῶν γράμματα, λέγω δέ, ἵνα μὴ ὑπὸ τινος ἐναντιωθῇ, ὅσον ἐστὶ περὶ τῶ ἐκκλησιαστικῶ τῶν Ῥωμαίων, καὶ σπουδάσόν σε ἀντιβολῶ, ἡγαπημένε μου αὐθέντα καὶ ἀδελφέ, ἵνα ἡ χάρις τοῦ Θεοῦ καὶ τὸ ἄπειρον ἔλεος αὐτοῦ εἴῃ μεθὰ ὑμῶν. Ἀμήν.

f. 19^v

Ἔτους ζνζα¹⁵. Μηνὶ ἀπριλλίου, ἰνδικτιῶνος ζα.

Τῶ ἀιδεσμιωτάτῳ καὶ εὐλαβεστάτῳ, ἐλαμπρωτάτῳ αὐθέντῃ ἡμῶν καὶ τιμιωτάτῳ Γαρδιναλλίῳ Σαντακρούζε ἐν ταῖς πανθὰ ἀγνί(αις) καὶ τιμιωτάταις χερσὶν αὐτοῦ εὐσεβῶς δοθείῃ ἐν τῇ πρεσβυτέρῳ Ῥώμῃ¹⁶. *

7. *Lettera di Neofito Arcivescovo di Ohrid ai sacerdoti, magistrati e fedeli orientali dell'Italia meridionale e Sicilia (1551)*

Ottob. Gr. 75, f. 158^r

Copia

f. 158^r

Νεόφυτος ἐλέω Θεοῦ ἀρχιεπίσκοπος τῆς α¹⁵ αἰουστινιανῆς καὶ πάσης Βουλγαρίας, Σερβίας καὶ τῶν ἐξῆς

Εὐλαβίστατοι ἱερεῖ καὶ τιμιώτατοι ἄρσοντες καὶ πάνρες οἱ εὐσεβεῖς ζριστιανοὶ τῆς θεοφρουρήτου νήσου Σικελίας, Καλαμβρίας, αἰταλίας, αἰπουλίας, αἰμπρούτζας, Βασιλικάτας, υἱοὶ κατὰ πνεῦμα ἀγαπητοὶ τῆς ἡμῶν Μετριότητος, χάρις, ἔλεος ὑμῖν ἅπασι καὶ εὐλογία παρὰ Θεοῦ παντοκράτο(ρος) καὶ Κυρίου ἡμῶν αἰησοῦ Χριστοῦ.

Ὁ ἀπὸ αὐτόθι ἱερώτατος μητροπολίτης ἡμέτρος κῦρ Παφνούτιος ὁ ἐν ἀγίῳ Πνεύματι ἀγαπητὸς ἀδελφὸς καὶ συ(λ) λειτουργὸς τῆς ἡμῶν Μετριότητος, ἀναδραμὼν πρὸς ἡμᾶς [καὶ] ἀνέφερεν πῶς τινες αὐτόθι πειράζουσιν αὐτόν πῶς οὐκ ἦν ἀρχιερεὺς

Διὸ ἡ Μετριότης ἡμῶν, ἐξετάσα(σα) ἀκριβῶς καὶ εὐροῦσα ὅτι νομίως καὶ δικαίως ἐχειροτονήθη μητροπολίτης τῶν αὐτῶν ἐπαρχιῶν ὑπὸ τοῦ πρώην μακαριωτάτου κυροῦ Προχώρου, ὡς

EPARCHIA

διαλαμβάνει ἡ αὐτοῦ πρᾶξις καθὰ ἐβεβαίωσαν οἱ τιμιώτατοι κληρικοὶ τῆς καθὰ ἡμᾶς¹⁷ μεγάλης ἐκκλησίας μετὰ τῶν καθευτεθέντων ἀρχιερέων.

Ὁ δὲ παναγιώτατος πατριάρχης Κωνσταντινουπόλεως δηλοποιεῖ ὅτι κατὰ ἀκρίβειαν ἐπαρχία ἐστὶν τῆς α^{ης} αἰουστινιανῆς Ἀχριδῶν, τοῦ ἡμετέρου θρόνου, καὶ χειροτοεῖν ἰδίους ποιμένας παρὰ ἡμῶν, καὶ¹⁸ εὐλογεῖν καὶ ἀγιάζειν καὶ γραφὰς ἀποστέλλειν¹⁹ καὶ πάντα ὅσα δεῖ τῆς ἐκκλησίας ἀναγκαῖα ποιεῖσθαι²⁰ ὑπὸ τῆς α^{ης} αἰουστινιανῆς τῆς καθὰ ἡμᾶς μεγάλης ἐκκλησίας, κυβερνώσης²¹ τὰ δυσικὰ μέρη αὐτόθι ὅπου ἂν εὐρίσκωνται²² τῶν ὀρθοδόξων τὸ σύστημα, καθὰ διαλαμβάνει καὶ ἡ τιμία αὐτοῦ γραφή, ἣν περ ἔχει ἀνά χειῖρας ὁ ἱερώτατος Παφνούτιος.

Ἐπάρχει δὲ αὐτόθι καὶ ὁ ποτὲ ἐπίσκοπος Μεθώνης Γεράσιμος καὶ ἀποφαίνει γραφὰς πατριαρχικὰς ὡς ἕξαρχος καὶ ἐπίτροπος καθολικὸς πατριαρχικός. Πάντα δέ εἰσιν ψευδὰ καὶ ἐπίπλαστα καὶ μὴ ὅλως ἔχετε αὐτὸ εἰς ἀρχιερατικὸν θρόνον ἄλλὰ ὡς παράνομον καὶ ψεύστην καὶ ἀπατῶνα καὶ ὁ μὲν παναγιώτατος καὶ οἰκουμενικὸς πατριάρχης καθυπέβαλε αὐτὸν ἐν ἀλύπτῳ ἀφορισμῷ. Οὐίως καὶ ἡ Μετριότης ἡμῶν ἔχει αὐτὸν ἀφορισμένον παρὰ Θεοῦ ὡς παράβατην καὶ παράνομον.

Ἐχετε δὲ ἀπὸ τοῦ νῦν γνήσιον καὶ νόμιμον ἀρχιερέα ὑμέτερον τὸν ἐν ἀγίῳ Πνεύματι ἀγαπιτὸν ἀδελφὸν καὶ συλλειτουργὸν τὸν πανιερώτατον κυρὸν Παφνούτιον. Ὅποῖος οὖν ἔχει καὶ τιμῶν αὐτὸν καὶ ἀγαπᾷ μετὰ τῆς προσηκούσης ὑποταγῆς καὶ εὐπειρείας, ἔχομεν αὐτὸν εὐλογημένον σὺν παντὶ τῷ οἴκῳ αὐτοῦ καὶ συγχεῖ χωρισμένον παρὰ Θεοῦ παντοκράτορος καὶ παρὰ τῆς ζωαρχικῆς καὶ ἀγίας Τριάδος ὡς εὐσεβῆ²³ καὶ ὀρθὸν <δο> ξον καὶ ὑποτασσόμενον τῷ παναγιωτάτῳ καὶ οἰκουμενικῷ πατριάρχῃ καὶ ἡμῖν²⁴. Τὸν ἀντιλέγοντα καὶ μὴ πειθόμενον αὐτῷ²⁵ ὡς νομίμῳ καὶ ἰδίῳ πατρὶ μέλλειν ἀποδέχεσθαι ἐκ Θεοῦ τὴν ἀνανάκτησον καὶ παρὰ ἡμῶν <.....>²⁶ τῷ ἀλύτῳ ἀφορισμῷ ὡς ἀπειθῆς καὶ ἀνυπότακτος. Ἐχετε δὲ ἀγάπην καὶ ὑπακοήν πρὸς αὐτὸν, τέκνα ἐν Χριστῷ ἀγαπητὰ τῆς ἡμῶν Μετριότητος, ἵνα καὶ ἡ χάρις τοῦ Θεοῦ εἴη μετὰ πάντων ὑμῶν. Ἀμήν.

Μηνὶ αἰουλλίῳ, ἰνδικτιῶνος θ^{ης}

8. Lettera di Dionisio Patriarca di Costantinopoli a Neofito Arcivescovo di Ohrid (1551)

Ottob. Gr. 75. ff. 159^v. 161^v

Copia

EPARCHIA

Διονύσιος ἐλέω²⁷ Θεοῦ ἀρχιεπίσκοπος Κωνσταντινουπόλεως Νέας Ῥώμης καὶ οἰκουμενικὸς πατριάρχης

Μακαριώτατε ἀρχιεπίσκοπε τῆς α¹⁵ αἰουστινιανῆς²⁸ ἀΑχριδῶν καὶ πάσης Σερβίας καὶ Βουλγαρίας ἐν ἀγίῳ πνεύματι ποθεινότατε ἀδελφεῖ καὶ συ <λ> λειτουργεῖ τῆς ἡμῶν μετριότητος ὑγιαίνει καὶ σωματικῶς ἢ²⁹ Μακαριότης σου εἰς σύστασιν τοῦ ὑπὸ αὐτὴν ποιμαινομένου χριστωνύμου πληρώματος καὶ ἡμετέραν³⁰ εὐφροσύνην τε καὶ πνευματικὴν ἀγαλλίασιν.

Ὁ παρὰ τοῦ μακαριωτάτου Προχώρου τοῦ προκεκοιμημένου ἀΑχριδῶν μητροπολίτης ἀΑκραγαντίνου χειροτονηθεὶς κῦρ Παφνούτιος ἀναδραμῶν ἐνταῦθα εἰς ἡμᾶς, λίαν ἐλυπήθη ἐπὶ τοῖς ἐπελθοῦσι αὐτὸν πειρασμοῖς ἐν τοῖς μέρεσιν εἰς <ᾰ> παρὰ ἐκείνου ἀρχιερατεύων ἀπεστάλη, ὡς τοῦ πρώην <ν> Καισαρείας κυροῦ Μητροφάνους ἐναντίου γενομένου αὐτῷ καὶ τὴν μητρόπολιν αὐτὴν ἐπαρχίαν εἶναι τοῦ Κωνσταντινουπόλεως προτεινομένου, ἀλλὰ δὴ καὶ τὴν πράξιν αὐτοῦ πσευδεπίπλαστον εἶναι προφασίζομένου, ὅπως τε Μωθώνης τις ἐπίσκοπος Καλλωνᾶς οὕτω λεγόμενος, ἕξαρχον πατριαρχικὸν ἑαυτὸν ἀποκαταστήσας μετὰ ψευδῶν καὶ πλαστῶν γραφῶν τούτο³¹ μὲν διὰ αὐτοῦ, κάκεῖνος πειρασμὸν προεξένησε, τοῖς δέ γε χριστιανοῖς σκάνδαλα πλεῖστα καὶ λύσεις ἐπήγειρεν. Οἰδασ³² οὖν ἀκριβῶς, μακαριώτατε δέσποτα, ὅτι, εἰ καὶ κατὰ ἀκρίβεια <ν> ἐπαρχία ἐστὶν αὕτη τοῦ πατριαρχικοῦ θρόνου τῆς Κωνσταντινουπόλεως, πάρεξ Δαλματίας καὶ τῶν ᾰ <λ> λων, ὧν δέδωκεν αὐτῷ³³ ἐπαρχιῶν ἐκεῖνος ὁ προκεκοιμημένος ἀΑχριδῶν, ἀλλὰ ἡμεῖς οὐδέποτε λόγον ποιούμεθα περὶ αὐτῆς οὔτε μὴν ποιησόμεθα, ὅτι μήτε οἱ πρὸ ἡμῶν ἀγιώτατοι πατριάρχαι ἐχειροτόνουν ἀρχιερεῖς ἐν τοῖς μέρεσιν αὐτοῖς μήτε ἔγραφον, μήτε μὴν ἡμεῖς ποιῶμεν τούτο³⁴ ἢ καὶ ποιήσομεν, εἰδότες ἀκριβῶς ὅτι ὅσα ἐκεῖσε γίνονται παρὰ τῆς σῆς Μακαριώτητος τηρεῖσθαι³⁵ ὀφείλουσιν, ὡς γε καὶ παρὰ τοῦ πρὸ σοῦ ἀρχιερατεύοντος³⁶ ἐπράττετο, καὶ ἀρχιερεῖς ἐχειροτονοῦντο καὶ πρὸς τοὺς ὀρ <θ> οδοξοὺς ἐγράφοντο.

Διὸ καὶ γράφοντες δηλοποιῶμεν τῇ σῇ Μακαριότητι ὅτι ὅσα ἂν ἐκ τῆς Βενετίας πάρεξ (?) ὁ πρώην Καισαρείας ἐτόλμησε ποιεῖσθαι, παρὰ τὴν ἡμετέραν γνώμην ταῦτα πεποίημεν, ἐξ ὧν ἐν καὶ τούτο. Διὰ ὧν ἐνδίκως πεπαιδευταί. Ὅτι δὲ ὁ ποτὲ Μωθώνης αὐτὸς ψευδῆ γράμματα ἐπεδείξατο, ὡς γενομένου ἐπίτροπος ἡμέτερος, τούτο καὶ

EPARCHIA

αὐτὸς ὁ πρῶν Kaisarείας ὁμολόγησε καὶ διεβεβαιώσατο· ὅθεν καὶ τὸν τοιαῦτα πεποηκότα γράμματα ψευδῶς καὶ δολίως ἀφωρισμένον ἔχομεν καὶ ἀσυγχώρητον, ὡς ἀπατεῶνα καὶ κακὸν ἄνθρωπον.

Τοῖς δέ γε χριστιανοῖς τοῖς ὀρθοῦ δόξωις³⁷ πολιτευομένοις ἐκεῖσε εὐχὴν ἐπιχορηγοῦμεν καὶ εὐλογίαν καὶ συγχώρησιν κατὰ τὴν αἴτησιν αὐτῶν. Τοίνυν τοῦ κυροῦ Παφνουτίου³⁸ τοῦ εἰρημένου μητρολίτου ὠδε ἐλθόντος καὶ διαλλαγὴν ποιησαμένου μετὰ τοῦ πρῶν Kaisarείας καὶ τῆς πράξεως αὐτοῦ βεβαιωθεῖσης παρὰ τῶν ἀνθρώπων σου || καὶ ἐρχομένου αὐτόθι μετὰ αὐτῶν εἰς τὸ ἐπιβεβαιωθῆναι τὴν πρᾶξιν αὐτοῦ καὶ παρὰ τῆς σῆς Μακαριότητος πᾶσι τρόποις ὡς οἶδας τὴν προσήκουσαν εἰς αὐτὸν βοήθειαν ποίησαν· καὶ εἰ ἀποδεκτὸν σοι ἐστίν, ὡς ἐπαρχία <ς> σου τὰ νῦν φαινομένης τῆς ἐνορίας <ς> σου, τοῦ γράψαι τοῖς ἐκεῖσε ὀρθοδόξωις δήλωσον καὶ τὸν ἡμέτερον σκοπὸν καὶ ὅτι ὅσα ἂν ἐκεῖσε ἐγένοντο παρὰ τὴν ἡμετέραν γνώμην ἐγένοντο, ὡς καὶ αὐτὸς τοῦτο οἶδας ἀκριβῶς εἰς τῶν τῆς ἐπαρχίας ἡμῶν ἀρχιερέων τυγχάνων καὶ τῆς ἀγιωτάτης μητροπόλεως Βερροίας προιστάμενος³⁹.

f. 159^v

Εἰ βούλη δέ γε παραινήσεις αὐτοὺς τοῦ μὴ ἔχειν καὶ ἔτι ἀναμέσον αὐτῶν σκάνδαλον περὶ τοῦ Μουθῶνης αὐτοῦ, ἀλλὰ ὀρθοδόξως καὶ νομίμως πολιτεύσθαι ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἔχειν⁴⁰ ὑποταγὴν πρὸς τὸν ἀρχιερέα⁴¹ αὐτῶν καὶ εὐπίθειαν· εἰ γνώμη σου⁴² ἐστὶ τοῦ ἐπιβεβαιῶσαι αὐτόν, ὅθεν αὐτὸς πάλιν ὡς πρακτικὸς τῶν ἀρχιερέων καὶ ἄριστος ποίησον τὸ⁴³, ἐπὶ πᾶσι κρείττων, ὡς γράφομεν.

Ἐρρωσον ἐν Κυρίῳ μακαριώτατε δέσποτα, ἐν ἀγίῳ Πνεύματι ἀγαπητὴ ἀδελφὴ καὶ συ <λ> λειτουργῆ τῆς ἡμῶν Μετριότητος Μηνὶ μαΐῳ, ἰνδικτικῶνος θ^{ης}.

Γραφαὶ τοῦ πατριάρχου Διονυσίου καὶ τοῦ ἀρχιεπισκόπου ἀΑχρῆδος περὶ τοῦ Παφνουτίου τοῦ μητροπολίτου ἀΙταλίας

9. *Breve di Giulio III per l'arcivescovo greco Pafnuzio di Agrigento* ASV, *Secr. Brev.*, Arm. 39, vol. 60, ff. 152^r-152^v

Minuta originale

Dilecto filio Paphnutio Graecae Acragantinorum Ecc(lesi)ae sccondum morem Graecorum Praesuli. Dilecte fili etc.⁴⁴.

f. 161^r

EPARCHIA

152^r Cum sicut nobis nuper exponi fecisti tu, qui alias a tunc Archiep(iscop)o Primae Iustinianae sedis inter Graecos Praesul ordinatus et ab eo munus consecrationis assecutus fuisti, intendas de proximo extra Ro(manam) Curiam, in qua ad presens degis, ad provincias utriusque Siciliae et Anthonitan(am) ac Tervisin(am) Marchias ubi quamplurimi nationis Graecae degunt accedere et inibi officium tuum exercere, Nobis humiliter supp(lica)ri fecisti ut commoditatibus tuis oppor(tu)ne providere de benignitate Apostolica dignaremur, Nos igitur huiusmodi supp(licationi)bus inclinati, Tibi quod, tam in provinciis et Marchiis praedictis quam alibi ubique locorum ubi non fuerint proprii Antistites // Graeci de Ordinarium Latinorum licentia vel consensu, inter Christifideles Graecos missas et alia divina officia secundum ritus et mores Graecorum celebrare et personis Nationis Graecae dumtaxat ecc(lesiasti)ca sacramenta ministrare ac earumdem personarum pro tempore decedentium cadavera iuxta ritus et mores praedictos ecc(lesiasti)cae sepulturae tradere, nec non inter

152^r personas ipsas Pontificalia officia iuxta eosdem ritus et mores exercere et quibusvis usibus, caeremoniis et observantiis Ecclesiae Orientalis, quae periculum non generant animarum nec ecc(lesiasti)cae derogant honestati, etiam baptizando et matrimonia pro tempore contracta solemnizando ac benedictiones largiendo, et causas decidendo tam active quam passive uti, et illos observare libere et licite ac absque aliquo Tibi desuper praestando impedimento aut facienda pecuniae solutione possis, auctoritate et tenore praedictis de speciali gratia indulgemus, districtius inhibentes universis et singulis Dominis temporalibus et quibusvis aliis personis cuiuscumque dig(nita)tis, status, gradus, ord(in)is et praeminentiae ex(iste)ntibus ne Te quominus praemissa libere exercere valeas quomodolibet impediunt seu perturbent, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit att(empt)ari. Non obstantibus quibusvis apostolicis ac in provincialibus et synodalibus conciliis editis spe(cia)libus vel generalibus constitutionibus et ordinationibus nec non quarumvis ecc(lesi)arum etiam iur(amen)to confirma(tio)ne Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetu(dini)bus caeterisque contrariis quibuscumque. Datum etc.

10. Breve di Pio IV per il vescovo greco Timoteo di Grevenà

ASV, Arm. XLIV, vol. 7, f. 8^{rv}

Minuta originale

Pius Ep(iscop)us servus servorum D<ei> Venerabili Fr(atr)i viro Thimotheo

EPARCHIA

Ep(iscop)o Grevenen(s)i⁴⁵ sal(ute)m et ap(ostoli)cam benedictionem..
 Cum a Nobis petitur quod iustum est et honestum, tam <vigor> autoritatis
 quam ordo exigit rationis⁴⁶ ut id per sollicitudinem officii Nostri ad
 debitum producat⁴⁷ effectum. Ea propter, Ve(nerabilis) <Frater>, tuis in
 hac parte postulationibus grato concernentes <assensu>⁴⁸, omnes libertates,
 gratias et concessionem a fel(icis) recor(dationis) Leone Decimo et Paulo
 Tertio ac Iulio etiam Tertio⁴⁹ et aliis Romanis Pontificibus <predecessoribus
 > Nostri, sive per privilegia vel alia indulta tibi ac moderno de Ochrida
 et aliis Patriarchis et Episcopis more Grecorum et Albanensium viventium
 in communi concessas sicuti ea omnia libertates, immunitates, facultates
 secularium iurisdictionum ab Imperatoribus, Regibus, Reginis, Patriarchis,
 Archiep(iscop)is, Ep(iscop)is simil(it)er in communi concessas, sicut ea
 omnia et singula iuste et pacifice possides, tibi Ap(ostoli)ca autoritate
 confirmamus et p(re)sentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo
 omnino hominum liceat hanc paginam confirmationis, communitationis
 infri<n>gere vel ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptare
 presumpserit indignationem⁵⁰ omnipotentis Dei ac beatorum Ap(osto)lorum
 Petri et Pauli, Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome apud
 Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominice 1562, quinto Idus Iulii
 Pont(ificat)us Nostri anno tertio*.

f. 8^r

* Il documento è pubblicato in Mercati, *Documenti pontifici per il rito e l'Oriente bizantino*, pp. 10-11.

11. Lettera di Timoteo ai fedeli d'Occidente per Giorgio Chrysojoannis
 (1564)

Vatic. Gr. 2124. f. 184^r

Originale

Εὐλαβέστατοι⁵¹ ἱερεῖς, εὐγενέστατοι ἄρχοντες καὶ ἅπας ὁ τοῦ
 Κυρίου χριστῶνυμος λαός! Χάρις εἴη ὑμῖν καὶ εἰρήνη ἀπὸ Θεοῦ
 παντοκράτορος καὶ Κυρίου ἡμῶν ἁγιοῦ Χριστοῦ.

Δῆλον ἔστω τοῖς πᾶσι ὅπως ὁ παρῶν ὀνόματι κῦρ Γεώργιος

f. 184^r

EPARCHIA

ὁ Χρυσοιῶάννης ἀπὸ τὴν Προυσίαν δραμῶν· δίδω πίστιν εἰς αὐτὸν ὅτι ὡσπερ οἱ ὀρθόδοξοι χριστιανοὶ ἔσθαι χρεώσθης νὰ φυλάγωμεν τοὺς χριστιανοὺς

Ἔτυχον εἰς τὸ ἑαυτοῦ οἶκημα χριστιανοὶ σκλάβοι τρεῖς καὶ βουλόμενος ἐλευθερῶσαι αὐτοὺς ἐποίησεν συνδρομὴν καὶ ὁδηγίαν πρὸς αὐτοὺς. Ἐμαθον δὲ τὴν αἰτίαν οἱ ἀγαρηνοὶ ὅτι αὐτὸς εἶναι αἴτιος τῆς ἐλευθερώσεως τῶν σκλαβῶν καὶ ἔλαβον τὰ τρία παιδία καὶ τὴν οἰκίαν του ὅλην καὶ τὸν ἀδελφόν του καὶ ἔχουν τοὺς εἰς κολαστήρια καὶ βασανισμοὺς, ἕως νὰ ἐπιστρέψουν τοὺς σκλάβους, ἵνα πληρώσουν δουκάτα χρυσὰ χίλια πεντακόσια καὶ διὰ τοῦτο, μὴ ἔχων τα ὅπου νὰ δράμη, ἦλθεν πρὸς ὑμᾶς τοὺς ἐλεήμονας καὶ ὀρθοδόξους χριστιανοὺς, ἵνα ἐλεήσητε αὐτὸν ὅπως δραμῶν ἐδώθεν κάκεῖθεν διαμαζώσῃ τι ἀπὸ τὸ χρέος αὐτοῦ καὶ ἐλευθερώσῃ τὰ ἑαυτοῦ τέκνα.

Διὸ ἀγαπητοὶ μου ἀδελφοί, ἐλεήσητε αὐτὸν ἕκαστος κατὰ τὴν ἰδίαν δύναμιν καὶ ἀγαθὴν προαίρεσιν, ἵνα τύχητε τῆς μακαρίας φωνῆς τοῦ Δεσπότη Χριστοῦ, τοῦ «Δεῦτε, οἱ εὐλογημένοι τοῦ πατρός μου» (Mt. XXV, 34) εἰς βασιλείαν, τῆς ὁποίας διὰ τῶν ἡμέτερων εὐχῶν νὰ ἀξιωθῇ σὺν ὁ θεὸς νὰ τὴν ἀπολαύσεται ὅτι ὁ ἐλεῶν πτωχὸν δανείζει Θεῶ, ὃν δώσεται ἕνα εὐρήσεται εἰς τὸ χαίρειν τοῦ δικαστοῦ ἑκατονταπλασίονα καὶ ζωὴν τὴν αἰώνιον. Εἶη χάρις καὶ ἔλεος μετὰ πάντων ὑμῶν ἐν Χριστῷ Ἀμήν.

Ἐν μηνὶ αἰουλίῳ κγ', ἰνδικτιῶνος ζ^{ης}52.

Ὁ ταπεινὸς ἐπίσκοπος Τιμόθεος⁵³.

12. Lettera di Stefan Bathory, re di Polonia, per i cristiani orientali d'Italia.

ASV, *Nunziature di Polonia*, vol. 29, f. 4^{rv}

Originale. Firma autografa

Sanct(issi)me ac Beat(issi)me in Christo Pater et D(omi)ne clementissime, post oscula pedum beatorum mei Regnique et Dominiorum meorum diligentem commendationem. Gabriel Patriarcha Achrydoneus, cum suscepta peregrinatione ad chr(ist)ianos Principes, ad petendam ab ipsis eleemosynam qua Ecclesiae suae in exsolvendis a Turca impositis hoc tempore gravibus tributis allevaretur, me hic salutasset, petiit suppliciter,

f. 4^v

EPARCHIA

ut Episcopos et Praesbyteros Graecos, qui a se in Siciliani, Apuliam et Calabriam ad Graecas in illis provinciis Ecclesias quandoque mittuntur, S(an)c(tita)ti V(est)rae commendarem. Confirmat autem longa memoria iam inde ab eo tempore, quo Constantinopolitanum Imperium Turcis cessit, antecessoribus suis omnibus in homines Graeci nominis, qui in illis provinciis essent, a Pontificibus Maximis foelicis recordationis S(an)ctitatis V(estrae) decessoribus iurisdictionem ecclesiasticam semper integram fuisse relictam; nunc ab Episcopis ibidem catholicis eam labefactari, Graecos Episcopos qui isthic veniant in exercenda impediri, ut necesse sit eos inde qui sacris Graeco ritu initiari velint in Achryodnen(sem) diocesim, magno a Turca periculo pro sacris ordinibus petendis proficisci.

Atque ego quidem dandum hoc humanitati putavi, ut ne nomini afflicto commendationem eo in negotio ad S(an)ctitatem V(estram) negarem. Caeterum nihil amplius a S(an)ctitate V(estra) volo postulare, nisi ut de tota ea re ita statuatur, uti rectum et consentaneum Ecclesiaeque Dei esse salutare ipsa pro sua prudentia iudicabit. S(an)c(tita)tis V(es)trae clementiae me Regnumque meum etiam atque etiam commendo.

Grodna, die 24 mensis Iunii anno D(omi)ni 1586.

Eiusdem S(an)c(tita)tis V(est)rae obsequent(issim)us filius

Stephanus Rex Poloniae manu p(ropria) s(ub)sc(ri)pti

* Il documento è pubblicato in R. Pichler, *Vetera monumenta Poloniae et Lithuaniae gentiumque vicinarum historiam illustrantia*, Sanktissimorac Beat(issim)is in Christo P(at)ri et D(omi)no D(omi)no Sixto divina Providentia Papae V. sacrosanctae Romanaeque Universalis Ecclesiae Pontifici Maxime D(omi)no clement(issim)o .

¹ 1545 ms.

² Contente ms.

³ attrhaentes ms.

⁴ Uno spazio bianco lasciato dal copista indica che ha omesso qualche parola, o dall'esemplare latino, o forse già incompresa e tralasciata dal traduttore.

⁵ In alto: Prochori Archiep(iscop)i Bulgariae ad Cardinalem Sanctacruce. 1548.

⁶ t;knw ms.

⁷ kÖrw ms.

⁸ pafnoutÄw ms.

⁹ mhtropolÀth ms.

¹⁰ Aggiunto sopra la linea.

¹¹ „rcierjan ms.

¹² a×toÖv ms.

¹³ a×toÖv ms.

¹⁴ a×toÖv ms.

¹⁵ È l'anno 6056 dell'era bizantina corrispondente al 1548. L'inchiostro della data è verde.

¹⁶ Accanto alla traccia del sigillo, ora scomparso, c'è la scritta: *Lettera [da] Costantinopola a Papa Paulo III.*

* Il documento, con la sua riproduzione fotografi-

EPARCHIA

ca, è pubblicato in Dujciv, *Za pravata na ochridskite archiepiscopi ...*, pp. 166-167.

¹⁷ kaj' «mën ms.

¹⁸ La congiunzione non è indispensabile.

¹⁹ „postjllwn ms.

²⁰ poieinte ms.

²¹ kubernësa ms.

²² e×rÀskountai ms.

²³ e×seb'n ms.

²⁴ «mŠv ms.

²⁵ peÀjonta a×tĭn ms.

²⁶ Deve esserci una lacuna, ma il senso è chiaro. Per questa lettera, come per la seguente, siamo grati al prof. M. Manoussacas, che, rivedendo la nostra trascrizione, ci ha permesso di migliorare in molti luoghi sia la lettura che l'interpretazione del testo; difficoltà tipografiche hanno impedito di raccogliere il suo giusto suggerimento di una trascrizione diplomatica.

²⁷ ħljou ms.

²⁸ 'IoustianoĖv ms.

²⁹ «mën ms.

³⁰ «metjrav ms.

³¹ Toàtn ms.

³² EÁdan ms.

³³ a×tën ms.

³⁴ toàtwn ms.

³⁵ phr©sjai ms.

³⁶ „rcieratieÖsutov ms.

³⁷ Īrjĭxhv ms.

³⁸ tĭn pafnoÖtion ms.

³⁹ prohsfmenov ms.

⁴⁰ |cwn ms.

⁴¹ „rcierjan ms.

⁴² agnwmewv ms.

⁴³ poÀhsontou ms.

⁴⁴ In margine si legge: *die XV Octobris, minuta Barenghi*. Tale indicazione, esaminata nel contesto di altre minute datate permette di risalire all'anno di emissione del Breve, il 1553, quarto del pontificato di Giulio III.

⁴⁵ Sul corretto *Grevenen*. originario, qualcuno ha sostituito *Grevinen*.

⁴⁶ rationes ms.

⁴⁷ perducatur Mercati.

⁴⁸ concurrentes assensu Mercati.

⁴⁹ Mercati. *Documenti pontifici per il rito e l'Oriente bizantino*, p. 10, nota 5 dichiara di non essere riuscito a ritrovare il documento citato; ora esso è pubblicato *supra*, p. 319.

⁵⁰ Mercati; *indignitatem* ms.

⁵¹ Sul margine superiore una mano posteriore ha annotato in latino: «Litterae commendatitiae Episcopi, favore christianorum captivorum».

⁵² Nella seconda metà del XVI secolo, la settimana indizione cade negli anni 49, 64, 79 e 94.

⁵³ Perfettamente conservato il sigillo circolare di Timoteo, che reca al centro la Madonna Odigitria, affiancata a sinistra e a destra dai monogrammi MR QU e I& C&, mentre nell'anello esterno si legge la dicitura: O TAPEINOS PISKOPOS TIMOQEOS.



Chieri (TO) Paolo Cortese, Istituto comprensivo di Lungro, ritira il 2° premio cat. "Giovani autori"

CRONACA



ASSOCIAZIONE CULTURALE DI MINORANZA LINGUISTICA STORICA

“VATRA ARBËSHË” O.N.L.U.S.

CON FUNZIONE DI COORDINAMENTO PER IL PIEMONTE

c/o Presidente Prof. Vincenzo Cucci, Via San Giorgio, 19 - 10023 Chieri (TO)
 Casella Postale 182 – 10023 Chieri – C.F. 90018600016
 e-mail vicucci@tin.it - Tel. 011.9425454 – 340.3617860

*Chieri 05 të Shën Ndreut**Shumti i nderuar Direktor*

Gjagjë tundat ndë katundat arbëreshë”

(Shkrujtur diglüh nga Tommaso Campera)

Zjarri nëng u shuiti, tura frirur ndë prushi, ndën hiri, vampa u dhez e zë a ngrohan pameta ata zëmra çë adhë ndianjan çë përmbërnda i rrjedh gjaku koronezvat, të këlat, ndë një mot i shkuar, kan stisur horët e katundatë arbëreshë.

Nëng dihat ndë të frian mbi prushi, klen kunkursatë si atë përparuar nga Shokata “Vatra Arbëreshe” nga Chieri (TO), çë nga viti 2000 ishtë qollur përpara nga arbëreshtë kocëthatë çë rrin jasht nga horët e katundat arbëreshë e nguani nguani, ta gushti, primjan ndë katundatë tura çar veshët gjëndëvat ma storia horës e ma gluha jona çë rri të shuhat, po një pak zjarr ndë përmbërnda kamnoit shihat: pafsha të jet një zjarr “çë shihat nga hora” - si ndë një prall - jati i thoj të i biri vet çë i kish dogjër kalidhëja, e jo vetam një zjarr kashlja.

Si do jet, ndë të dhezjan zjarri klen ata arbëreshë parathënur, ndomos klen mjeshtlat çë i mbsonjan ndë shkollët, ndose i miri a kan legjat çë ruanjan pakicat gluhor e sa më duani: mirëardhur këtivra poeta çë kan shkruar ato poezi ma të çelat kan ngavnjeitur palzat të kunkursi “Premio Principe Giorgio Castriota Skanderbeg” përparuar nga Shokata “Vatra Arbëreshe” ndë Chieri (TO).

Qualcosa si muove nei paesi arbëreshë

(scritto bilingue da Tommaso Campera)

Il fuoco non si è spento. Soffiando sulla brace, sotto la cenere, la fiamma si è ravvivata e ricomincia di nuovo a scaldare i cuori che sentono, dentro, scorrere il sangue e l'orgoglio dei Coronei, antichi fondatori dei paesi arbëreshë.

A soffiare sulla brace sono gli arbëreshë che vivono fuori dai paesi natii che nei mesi estivi tornano nei loro paesi e con caparbia costanza rinnovano con entusiasmo i ricordi storici dei nostri paesi e della nostra lingua che va spegnendosi. Una fiammella all'interno del fumo si scorge:

“possa essere un fuoco che si veda dal paese e non solo un fuoco di paglia” dice il padre, al figlio che gli bruciò la capanna, in una favola arbëreshe.

A mantenere acceso questo fuoco, oltre ad essere i suddetti arbëreshë, sono anche le maestre che insegnano a scuola la lingua arbëreshe, grazie alle leggi di tutela delle minoranze linguistiche, ma sono soprattutto i giovani autori, “benvenuti!”, che scrivono poesie con le quali vincono premi come quelli messi in palio dal concorso “Premio Principe Giorgio Castriota Skanderbeg” e organizzato dall'Associazione “Vatra Arbëreshe” di Chieri (TO), co-

CRONACA

Shokata “Vatra Arbëreshe” nga Chieri (TO), nga viti 2000 ishtë qollur përpara – bashka ma shumë arbëreshë nga çëdo katund - nga prof. Vincenzo Cucci e nga Tommaso Campera, “Vatra Arbëreshe”, u le për të ruaj pakicatë gluhor që rrin të dëbirnjan kullturan e gluhan vet, si rri të ndodhat ndë katundatë e ndë horët jonat.

Palzan a kimi ngavnjejtur ne - thonë arbëreshët që qollnjan përpara “Vatra Arbëreshe”, kur kimi xënur se nga shkollat Mashqitit (PZ), Ungrit (CS), Barilit (PZ) Gilio Costanza, Cortese Paolo e Colella Enza kan marur i pari, i diji e i treti palin të kunkursi, pameta Cucci e Campera: *kimi ngavnjejtur ne bashka ma gjithë mjeshtlat që mbsonjan të vigjëlat arbëreshë e drejtorat që duftonjan dërgëzan që kët ker një shkoll ku xënjan të vigjëlat arbëreshë; domëthot se të gjithë ne nëng kimi shërbiar për fara gjë!*

Të shtun 2 të Shën Ndreut hera (ora) 16.00, ndë “Sala Conceria” udha Conceria, 2 ndë Chieri (TO), kan klën dhënurë palzat që ngavnjeitin kunkursi “Premio Principe Giorgio Castriota Skanderbeg”. Nga Autorat të Rinjëte (të vigjëlatë) kan ngavnjejtur: i pari palin ma • 800.00 Gilio Costanza ma poezin “Mëma” - Shkolla IV Shën Mërtiri Mashqitit, D. D. II Circolo Venosa -; i diji ma • 500.00 Cortese Paolo ma poezin “Një fjtur në pranverë” – nga shkollat të Ungrit (CS); i treti ma • 250.00 Colella Enza ma poezin “Paravera” – Shkolla IV Shën Mërtiri Mashqit, D. D. II Circolo Venosa. Këta djelma e vashra, të përparojan poezit, klen ndihurë nga mjeshtlatë Maria Giuratrabocchetti e Luigina Di Stasio Mashqitit (PZ), nga mjeshtla Maria Teresa Cortese nga Ungra (CS). Ndër poezit shkrujtur nga Gilio e nga Colella, u vu kufi si, ndër ato, klen rujtur mbarezat e grumbullat bashkëtingllora të vjetra që jan marur për baz nga gluha shqipe standard s’Shqipris.

Nga Autorat të Mëdha kan ngavnjejtur: i pari palin ma • 800.00 Scaravaglione Francesco ma poezin “Një shpirt që më nganon” – nga Spixana (CS) -; i diji ma • 500.00 Gabriele Amelia ma poezin “Shën Mitri” – nga Cosenza -; i treti ma • 250.00 D’Andrea Emilio ma poezin “Një lulë” – nga Baril (PZ) -.

Xhuria kle përbënur nga: Presidente, prof. Ignazio Parrino di Palazzo Adriano (PA) - Docente di Lingua e Letteratura Albanese Università di Palermo; prof.ssa Fernanda Pugliese di Montecilfone (CB) - Direttore

stituita nel 2000 e diretta dal Prof. Vincenzo Cucci, da Tommaso Campera ed altri, affinché la nostra minoranza non perda la propria lingua e la propria cultura.

“Il premio l’abbiamo vinto noi, dicono Cucci e Campera, quando abbiamo appreso che dalle scuole di Machito (PZ), Lungro (CS) e Barile (PZ), i giovani concorrenti hanno partecipato numerosi: vuol dire che il nostro lavoro non è stato vano”.

Dietro agli scolari delle scuole elementari ci sono le maestre: Maria Giuratrabocchetti e Luigina Di Stasio da Maschito (PZ) e Maria Teresa Cortese da Lungro (CS), che insegnano la lingua arbëreshe, ed i dirigenti scolastici che sostengono l’impegno a mantenere viva la cultura arbëreshe.

Sabato 2 dicembre, nella Sala Conceria del Comune di Chieri, si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso di poesia “Premio Principe Giorgio Castriota Skanderbeg”.

Per la sezione “Giovani Autori” sono stati premiati:

1° premio di • 800,00 a Costanza Gilio, Scuola IV novembre di Maschito, con la poesia “Mamma”

2° premio di • 500,00 a Paolo Cortese, I.C. di Lungro, con la poesia “Una farfalla in primavera”

3° premio di • 250,00 a Enza Colella, Scuola IV novembre di Maschito, con “La primavera”

Per la sezione “Adulti” sono stati premiati:

1° premio di • 800,00 a Francesco Scaravaglione, da Spezzano Albanese,

con la poesia “Un’anima che mi inganna”

2° premio di • 500,00 a Gabriele Amelia, da Cosenza, con la poesia “Ottombrata”

3° premio di • 250,00 a Emilio D’Andrea, da Barile (PZ), con la poesia “Un fiore”

La giuria era così composta:

Prof. Ignazio Parrino, Presidente, docente di letteratura albanese all’Università di Palermo;

Prof.ssa Fernanda Pugliese, direttore della rivista “Kamastra” di Montecilfone (CB);

Zoti Emanuele Giordano, di Ejanina (CS), papas cattolico di rito bizantino, autore di dizionari e in lingua arbëreshe;

Don Giovanni Giudice, di San Nicola dell’Alto

CRONACA

della Rivista "Kamastra"; Zoti Emanuele Giordano di Ejanina (CS), Papas cattolico di rito bizantino - autore di dizionari e grammatiche in lingua arbëreshe; prof. Vincenzo Cucci Presidente dell'Associazione "Vatra Arbëreshe"; Don Giovanni Giudice di San Nicola dell'Alto (KR) - ricercatore della Cultura Arbëreshe ed estimatore dell'alfabeto gangaliano.

Ndër të meztin të të përdhënura palzat, ardhur nga Palazzo Adriano (PA), klen të përfaqarë të veshuratë nga tradita të asaj hor, përfaqoiti prof.ssa Domenica Granà Krietaresha Pro-Loco Palazzo Adriano.

Zopi më i rrëndësishëm, ka klën ndë hera 21.00 në mbrëmja të të shtun ma koncerti të Shoqata Kullturor Artistik "Agimi" ardhur nga Prizren (Kosova) – Krietari prof. Dashnor Xërxa - Ki Grumbull Artistik, përbëhur nga një zet valltarë e këngëtarë drejtuar nga prof. Luan Spahiu, ishtë një shokata artistik që nga dizet vitë – ma shumë mjeshteri - veta tura ecur ndë gadishullan balkanika e jashtë asaj tura marur pjes në shumë festivall ndërkombëtar edhe në Italli; ndonjë nga copatë kënduar: "Lula dëbors"; "Gjashtëmbëdhjet vjeç jam u"; klen të kërciar, "Vallja të flamurit"; "Vallja e Prizrenit" etj.

Të shtun 02 të Shën Ndreut, ndë valljat të Grumbulli SHKA "Agimi" Prizrenit (Kosova), antropologji (njerëligjërimtari) e muzikologji (tingëligjërimtarin), ka patur mundësin të kufizojan të sprasmatë fisë, të sprasmatë valltarë të lashtësis indo-european. Valletë kërcëjtur të shtun nga SHKA "Agimi Prizrenit, kan dhëhur shumë nga përgjegjat që vejam ture gjetur mbi pse George Byron, Pouqueville e tjera zbulimëtarë që, - ndë shek. XVIII – në dherat të Shqipris, ma shumë çudi (çë-u-di), përshkruajan: zakonishmat, bukurivat të petkavet, krielartësin e rregullimin ligjëror që jan një bëgatëri përgjithëshim të popujt europejan.

Të sprasmat fis, të të lashta trima të Europa, - ma vallet të tivra – ma burrëri të madh shprehur nga burratë, shqisë e hëshëma ndë tundullimin të gravat. gjithë ki kle i dërguar gjëndëvat që të shtun ndodhëshin të gjegjëjan SHKA "Agimi" Prizrenit (Kosova).

Për një mbrëm, "Sala Conceria" ndë Chieri kle mbushur nga arbëreshë e shqiptar ardhur edhe nga llargu e nga përjashta Piemontit: ***"Gjaku joni i shprishur, mbledhet në miqësi"***.

(KR), ricercatore della cultura arbëreshe ed estimatore dell'alfabeto gangaliano;

Prof. Vincenzo Cucci, in rappresentanza dell'Associazione Vatra Arbëreshe.

Durante la cerimonia di premiazione la Prof.ssa Domenica Granà, e la Dott.ssa Ilaria Parrino, rispettivamente presidente della Pro-Loco e presidente dell'Associazione "Paradiso Arbëreshe", hanno presentato i costumi tradizionali arbëreshe di Palazzo Adriano (PA), immortalati tra l'altro dal pittore Jean Houel nei suoi dipinti attualmente conservati all'Ermitage di San Pietroburgo.

La Kermesse ha avuto il suo pezzo forte la sera di sabato alle ore 21.00 con il concerto della Associazione Artistico Culturale "AGIMI" di Prizren (KOSOVA), presieduta dal Prof. Dashnor

Xërxa. Il gruppo composto da 10 coppie di ballerini, musicisti e cantanti, diretti dal Prof. Luan Spahiu, è una associazione artistica che, con grande professionalità, da 10 anni ricalca le scene della penisola balcanica, dell'Europa e del nord africa, presentando il suo repertorio di canti e danze peculiari di un popolo tra i più antichi in Europa, ma anche tra i più sconosciuti.

Il pubblico che ha assistito alla loro esibizione, ha avuto modo di udire voci e suoni che fanno parte di ritmi ancestrali dei popoli europei, di vedere costumi e colori che, i viaggiatori esploratori di fine ottocento, come Lord George Byron, e grandi artisti come Eugene Delacroix, alla scoperta delle culture balcaniche, hanno immortalato in opere e dipinti presenti in tutta Europa.

Un pubblico numeroso ha riempito la Sala Conceria del Comune di Chieri, che per una sera è stata il centro di incontro fra gli arbëreshë e gli albanesi convenuti da Torino, dalla provincia e da tutto il Piemonte e dalle regioni limitrofe:

"gjaku joni i shprishur, mbledhet në miqësi" (il nostro sangue sparso si raccoglie in amicizia). hanno onorato della loro presenza:

Dott.ssa Patrizia Picchi, Assessore alla cultura del Comune di Chieri;

Dott. Giuseppe Cerchio, Vice-presidente del Consiglio Provinciale;

Dott. Roberto Placido, Vice-presidente del Consiglio Regionale;

S.E. Dott. Spartak Topollaj, Console Generale d'Albania in Milano.

CRONACA

Na kan nderuar ma vetëhen të tivra autoritetat: s'bashkis Chierit, Asesorja Asesoratit s'Kulturs Patrizia Picchi; s'Krahinëja Piemontit, Ndën Krietari të Këshili Krahinor Roberto Placido; i'Nderuari Dr. Giuseppe Cerchio Ndën-Krietari të Këshili Provinça Torinit; i'Nderuari Dott. Spartak Topollaj, Consulli i'Përgjithëme s'Shqipris në Milano.

Arbëreshët jasht nga katundat, mbledhurë ndë Shokata "Vatra Arbëreshe" në Chieri, ndërkur qollnjan përpara gjellan – tura mbajtur sitë të hapta ndë një shekull të sodëshim – *si një qift dikrie* - ecënjan udhan përditëshim tura mbajtur një si përpara e tjetri prapa, të nëng harromi: kush isham, kush jimi.

Shumë përshëndetë nga arbëreshët të Chierit të gjithëva arbëreshë kudo jan.

për "Vatra Arbëreshe"
Krietari prof. Vincenzo Cucci

Gli arbëreshë fuori dai paesi nati, riuniti nell'Associazione "Vatra Arbëreshe" di Chieri, tenendo gli occhi aperti al mondo attuale, stanno facendo un percorso che, *come un'aquila bicefala*, rivolge uno sguardo davanti ed un altro dietro: per non dimenticare chi eravamo e chi siamo, senza lasciarci travolgere dalla qualunque ignoranza dei luoghi comuni sugli albanesi ultimi arrivati, devono prendere maggiore coscienza per la propria autodeterminazione.

Dall'Associazione "Vatra Arbëreshe", i saluti più calorosi e gli auguri di Buon Natale e di Buon Anno Nuovo a tutti gli arbëreshë ovunque essi siano.

Per "Vatra Arbëreshe"
Il Presidente Prof. Vincenzo Cucci



PRESENTATA L'OPERA SU SAN BARTOLOMEO JUNIORE IL CONTRIBUTO DEL CORO DELLA CATTEDRALE DI LUNGRO

Sabato, 13 gennaio 2007, nel salone del Centro culturale di Mirto Crosia, gremito di studiosi e gente comune, è stata presentata l'opera di mons. Luigi Renzo, già vicario generale dell'arcidiocesi di Rossano-Cariati, direttore dell'ufficio regionale dei Beni Culturali Ecclesiastici, se non che giornalista-pubblicista.

L'opera, dal titolo "*San Bartolomeo di Rossano e i suoi Fioretti*", ripercorre con stile agile e semplice le tappe essenziali della vita e delle opere del Santo, una delle testimonianze più illustri nel campo spirituale e culturale del Medioevo.

Il Presidente del Centro, l'ing. Franco Rizzo, e il sindaco della cittadina, l'avv. Antonio Rus-

so, dopo aver rivolto un saluto di benvenuto, hanno presentato gli ospiti arbëreshë, il vicario generale dell'eparchia di Lungro, papà Donato Oliverio, e il direttore del Coro della Cattedrale, prof. Giovan Battista Rennis.

Prima della presentazione dell'opera di mons. Renzo, il Coro si è esibito in tre brani melurgici, tratti dalla Liturgia del Natale, il tropario "*I jennisis su*" (canto corale, tono IV), il theotokion "*I Parthènos*" (canto corale, tono VIII) e dalla tradizione melurgica dell'abbazia di Grottaferrata. I primi due sono stati eseguiti nella composizione polifonica, trapuntata di passaggi tonali formati da dissonanze perfette, che tendono a trasportare l'animo dell'ascol-

CRONACA

tatore nel cuore del mistero, vale a dire, nel momento in cui terra e cielo sembrano unirsi e l'Infinito assumere le sembianze della natura umana. Il terzo brano, dedicato a San Bartolomeo, proveniente dal repertorio criptense, di cui la composizione melurgica si discosta dalla tradizione bizantina, in particolar modo per il suo sviluppo ritmico, più vicino alla sensibilità musicale occidentale, e per i tempi musicali inseriti in un sistema armonico ben definito, è stato presentato nella forma monodica, così come vuole la tradizione monastica, e in quella polifonica, rielaborata per l'occasione dal prof. Giovan Battista Rennis, secondo i canoni della musica neo-bizantina. Ha preso la parola il vicario dell'eparchia, papàs Donato Oliverio, che ha esposto in modo semplice e persuasivo i contenuti dell'opera, mettendo in risalto l'impostazione originale dell'autore, che ha preferito non dilungarsi in particolari che avrebbero nuocito alla freschezza delle notizie messe in campo. Inoltre, il conferenziere ha sottolineato la bellezza del libro, arricchito da un buon repertorio

iconografico e da notizie storiche circa la parrocchia che venne dedicata al Santo, nella sua città natale, pochi anni or sono.

Non poteva mancare una riflessione approfondita sul ruolo fondamentale dell'abbazia di Grottaferrata, che ha avuto ed ha ancora oggi, all'interno di un contesto storico di tradizione occidentale, alle porte di Roma, un ruolo fondamentale, quale ponte ideale tra Oriente e Occidente, in cui sono conservate gelosamente le radici della cultura italo-greca calabrese e della preziosa e antica melurgia, di cui Nilo e Bartolomeo, sono stati maestri indiscussi.

La serata è terminata con una seconda esibizione del Coro di Lungro, che ha presentato il *megalinàrion* e il *kinonikòn*, tratti dalla Liturgia della Natività, e il *kinonikòn* della Teofania, eseguiti a livello solistico, sorretti da una ricchezza di armonie prodotta da due tipi di *ison*, la nota dominante e la nota di quarta, e da voci che hanno suggellato i passaggi dal tono maggiore al tono minore, e viceversa, mettendo in risalto la caratteristica dei semitoni e delle dissonanze, una priorità del repertorio canoro della

tradizione melurgica neo-bizantina.

Al termine della cerimonia, i convenuti si sono congratulati con l'autore dell'opera, mons. Renzo, con il conferenziere, papàs Oliverio, e hanno manifestato una particolare attenzione nei confronti del Coro, invitandolo ad un prossimo concerto di canti liturgici, un'occasione propizia per la presentazione del suo CD.



Intervento dell'Archimandrita Donato Oliverio.

CRONACA

COMUNICATO DELLA SESSIONE INVERNALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

Reggio Calabria, 5-6 febbraio 2007

**Reggio - Si è svolta al Pio XI la sessione invernale della Cee
Dare speranza agli ultimi, ai giovani e alle famiglie...**

Si è svolta nei giorni scorsi, nel Seminario Pio XI di Reggio Calabria, la sessione invernale della Conferenza Episcopale Calabria, alla presenza di tutti i vescovi della regione, compresi i vescovi emeriti, sotto la presidenza di Mons. Vittorio Mondello.

I lavori si sono aperti con le comunicazioni del Presidente, soprattutto in relazione al Consiglio permanente della Cei, svoltosi a Roma nei giorni scorsi.

Dalle vivaci riflessioni dei vescovi sono emerse considerazioni e decisioni:

1. la gratitudine al S. Padre Benedetto XVI ed alle Congregazioni Vaticane per 'la Visita ad limina', che i vescovi calabresi hanno avuto la gioia di compiere nel mese di Dicembre. È stato un momento di forte consolazione personale, di rafforzamento dell'entusiasmo pastorale, di sereno confronto su tanti temi che le nostre diocesi stanno affrontando.

2. I vescovi hanno poi espresso viva riconoscenza alle autorità e ai fedeli delle nostre diocesi per la loro ampia partecipazione al pellegrinaggio ad Assisi, per la consegna dell'Olio per la Tomba di san Francesco, in manifesta gratitudine per l'accoglienza avuta dai Frati francescani.

3. Essi hanno, poi, dato parere favorevole alla stesura, da parte della Commissione regionale per la liturgia, di un *vademecum* col quale si diano quelle indicazioni necessarie per l'applicazione della *Sacrosanctum Concilium*

del Vaticano II, soprattutto in relazione alla pietà popolare e alle feste religiose.

4. I vescovi hanno dato anche ampio parere favorevole alla introduzione delle Cause di beatificazione di due figlie elette della nostra terra, madre Giuditta Martelli, di Locri, fondatrice delle *Ancelle parrocchiali dello Spirito Santo*, e di Arcangela Filippelli, di Cosenza, martire in difesa della verginità. Anche questi sono segni di una santità diffusa, che in Calabria spesso non fanno rumore, quando in realtà sono le vere esperienze di bene che ravvivano il tessuto di speranza nel cuore di tutti noi.

5. In relazione al Convegno nazionale della Federazione dei Settimanali cattolici italiani, che si svolgerà a Reggio dal 3 al 5 Maggio, i vescovi hanno espresso vivo compiacimento per l'iniziativa, congratulandosi per i 60 anni di vita del Settimanale interdiocesano *L'Avvenire di Calabria*, esprimendo nel contempo un coraggioso auspicio: la realizzazione in regione di un Settimanale che raccolga le voci di tutte le 12 diocesi, pur rispettando le realtà tipiche di ogni comunità diocesana. È un frutto di una comunione crescente che sta lentamente maturando in tante comunità ecclesiali della regione, anche per evitare il rischio di una frammentazione dannosa. Affidiamo al Signore un sogno così bello e così grande, perché ci dia la forza di realizzarlo.

6. Quanto alla famiglia, oggi così insidiata anche sul piano legislativo nazionale, i ve-

CRONACA

scovi hanno compiuto un' articolata riflessione pure in vista di un convegno specifico che si potrà tenere in autunno, a livello regionale, dando poi impulso allo studio ed applicazione dei metodi naturali della fertilità, come segno di rispetto di una maternità compiuta in serenità e pienezza, andando incontro così anche alle attese del *Forum delle Famiglie* che si sta rafforzando in regione.

7. I vescovi hanno poi raccolto le interessanti conclusioni del recentissimo Convegno tenuto dalla Caritas regionale, sulle implicazioni tra 'ndrangheta' e vita pastorale, dal significativo titolo *È cosa nostra: convegno articolato, prezioso per le forti relazioni, coraggioso e propositivo nelle riflessioni dei laboratori pastorali, profetico in alcune proposte alternative nei confronti della mafia e della massoneria deviata. Tutto il materiale verrà al più presto pubblicato, per farne oggetto di riflessione tra le comunità ecclesiali, specie fra i giovani, nelle scuole e nei movimenti. Per questo motivo, data la complessità e delicatezza della materia, è stato incaricato un piccolo gruppo di lavoro per redigere un agile documento specifico, che raccolga tutta la forza profetica di quei giorni seguiti con attenzione anche dalla stampa locale che ringraziamo per la sua compartecipazione. A proposito di questa dimensione sociale della pastorale regionale, si comunica che gli Atti della Settimana sociale, svoltasi un anno fa a Vibo Valentia, verranno presentati il 3 Marzo come segno di un' attenta condivisione della speranza cristiana nel campo della vita pubblica.*

8. Le chiese di Calabria sono poi grate a Dio per la bella esperienza, così vastamente preparata, fatta a Verona nel Convegno nazionale di Ottobre. Per questo, pensiamo di organizzare un apposito convegno in Calabria lungo il 2008, in modo da coniugare le interessanti proposte dentro il vissuto, spesso soffer-

to, della nostra terra. Si è già attivato un gruppo di lavoro, tramite il Centro ecclesiale regionale, perché tutto sia pensato in profondità e realizzato in finezza, attorno agli stessi temi della testimonianza e della speranza, che poggiano sul Cristo Risorto.

9. Sono stati pure approvati i bilanci della CEC e dello Studio Teologico di Catanzaro, come segno di chiarezza e trasparenza.

10. Si sta sempre più entrando nel vivo del Centenario della morte di San Francesco da Paola. È una preziosa occasione per la regione e per le diocesi tutte, di impulso spirituale, nel rilancio di una testimonianza eroica e coraggiosa, di cui abbiamo tutti grande bisogno, prendendo spunto proprio dalla vita di questo grande Santo, il più calabrese dei santi. Il più prossimo degli appuntamenti da sottolineare è la Grande Marcia dei giovani di tutta la Regione che si svolgerà a Paola Domenica 25 Febbraio, prima di Quaresima, tempo propizio per cogliere il messaggio tipicamente penitenziale di questo nostro testimone di speranza.

11. Infine, si è proceduto a delle nomine dirette soprattutto a potenziare il servizio prezioso svolto dal tribunale Ecclesiastico Regionale che il giorno 7 Febbraio ha tenuto la sua solenne inaugurazione con la dotta Prolusione di Mons. Grzegorz Erlebach. È stata ancora una volta l'occasione di dire grazie a questo Organismo e nel contempo si è riflettuto sulla fragilità delle nostre famiglie esposte alle insidie di una modernità avanzata, elemento che ci deve sempre più indurre, sia a livello ecclesiale che culturale, a creare delle personalità ben formate, solide, chiare, che siano in grado di affrontare i problemi del momento presente. I vescovi hanno pregato perché tante lacrime di questa nostra terra, causate soprattutto dalla spavalderia di una malavita prepotente, possano essere asciugate dal coraggioso impegno di tutti i credenti, cui è chiesta una rinnovata testimonianza profetica nel loro quotidiano agire. Affidano tutti alla intercessione dei nostri Santi, certi della loro

CRONACA

Intervista al nostro Vescovo eparchiale sul significato della Pasqua

di Francesca Di Pace

A quaranta giorni dal carnevale, è “ grande e santa settimana”; dopo la celebrazione della domenica delle Palme, si trascorrono sette giorni di intenso fervore religioso perché: << la celebrazione dei misteri della settimana Santa è il punto fermo della pietà religiosa di ogni fedele>> afferma Mons. Ercole Lupinacci, vescovo dell’Eparchia di Lungro.

Sua Eccellenza, perché grande e santa settimana?

<<E’ settimana grande perché è unica all’interno dell’anno liturgico del nostro rito bizantino, ed è appunto santa perché, oltre ad essere una continuità della parola di Dio, è la celebrazione degli eventi dolorosi: passione, morte e resurrezione.>>

Ogni giorno della settimana rappresenta una tappa? E’ vero?

<<Sì, la settimana santa è un percorso di sofferenza verso una redenzione; l’ufficiatura dei primi tre giorni della settimana mostra Cristo, sposo con l’umanità, per restituire la veste perduta dal peccato; questa è la passione salvifica di Cristo, come occasione per entrare “nella luce del regno dei cieli”. Anche il giovedì santo, commemora la passione di Cristo che, offrendosi agli uomini, muore in croce donando il proprio sacrificio: il pane ed il vino come il Suo corpo e il Suo sangue; nel venerdì santo si compie il mistero della salvezza di Cristo, attraverso la crocifissione e la morte; Cristo ama l’uomo alla perfezione, donando la vita.>>

La settimana santa, sembra giungere ad una redenzione: il sabato santo è un’atmosfera di speranza e di attesa?

<<Cristo è morto e si trova in un sepolcro; Sì,

c’è aria di speranza perché il sonno di Cristo nella tomba, è un sonno fecondo di vita e di resurrezione; il sabato è il preannuncio di resurrezione.>>

La celebrazione della Pasqua, oltre ad essere una rievocazione della vita di Cristo, cos’è?

<<E’ occasione di salvezza; accanto alla croce di Cristo, esistono tante altre, dove milioni di uomini attendono l’annuncio di liberazione e salvezza>>

A Lungro, viene celebrata una funzione all’albeggiare. Cosa rappresenta?

<<E’ l’annuncio della resurrezione di Cristo; è il “Christòs Anèsti” che significa Cristo è Risorto; dall’esterno della Cattedrale, con le fiaccole (perché è ancora buio), si parte in processione verso l’interno: si simboleggia il passaggio di Cristo dalle tenebre alla luce divina.>>

Il Christòs Anèsti, viene ripetuto tante volte; è la pratica del vostro augurio pasquale, come mai?

<<E’ commovente dirsi Christòs Anèsti, perché in quel Christòs Anèsti c’è tutto il peso del cammino faticoso dell’uomo, del suo traguardo verso una nuova creatura.>>

Domenica di Pasqua, cosa ci ricorda?

<<Cristo vittorioso, perché sconfigge la morte con la morte: il patire in vista della resurrezione e della vita. E’ importante per tutti i fedeli riconoscere Cristo risorto, perché si ottiene la luce divina.>>

Quale simbolo, meglio si adatta alla Pasqua? Colomba o uovo?

<<da piccolo, aspettavo con ansia la domenica di Pasqua per mangiare un biscotto molto

CRONACA

buono, contenente al suo interno un uovo; attorno all'uovo, veniva modellata la pasta per creare svariate figure: ai maschietti veniva regalato il biscotto a forma di casa o campanile mentre alle ragazzine veniva modellata la figura di una sposa; ero incuriosito dall'uovo, che riempiva questo biscotto così goloso. Vecchi ricordi ma pieni di significato, perché l'uovo è il simbolo pasquale come principio di vita; l'uovo è il germe dell'umanità. Non vorrei, così dicendo, sminuire il simbolo della colomba che, rappresenta la pace dopo il diluvio universale e che si accosterebbe bene alla

pasqua, come segno di pace dell'umanità peccatrice>>

Qual è il suo augurio per questa Santa Pasqua? <<Mi rivolgo a tutti, al clero, al religioso ed al laico ed auguro loro di trovare la salvezza e la grazia nel seguire con profonda partecipazione, i misteri della Pasqua. Bisogna aprirsi alla Pasqua del Cristo, per diventare Sua rappresentazione e rinnovata testimonianza del Suo amore>>

Con profonda fede, Mons .Ercole Lupinacci dirige lo sguardo verso il quadro di Cristo, più in alto della sua scrivania.

La tradizione del monachesimo calabro-greco nell'esperienza monastica di San Francesco di Paola

L'ultimo Santo bizantino in Calabria

Il significato della scelta di vita eremitica

di Filippo Burgarella

Chi conosce la storia del monachesimo calabro-greco e le Vite dei numerosi asceti e taumaturghi che lo resero illustre non può non ravvisare in san Francesco di Paola l'ultimo Santo bizantino di Calabria. La sua fu un'esperienza eremitica e monacale, ascetica e taumaturgica in continuità con la tradizione di quel monachesimo. Egli incarna e illustra un modello di santità prossimo a quello dei suoi corregionali greci d'altri tempi: come sant'Elia lo Speleota, san Fantino il Giovane (figlio di una donna dal nome simile a quello della madre del Paolano, Vriena), san Nilo di Rossano, san Bartolomeo di Simeri, san Nicodemo di Cellarana o san Cipriano di Calamizzi. A ben riflettere, anzi, la continuità e la parentela della santità del Paolano con quella dei suoi conterranei d'epoca bizantina o di tradizione greca risaltano ancor più nette, ove si tenga conto

che anch'egli è, al pari di loro, un estimatore appassionato dell'asceti solitaria, divenuto poi maestro e riformatore, nonché organizzatore, della vita cenobitica.

Il Paolano era ancora adolescente quando scelse di abbracciare la vita religiosa. Pur avendo fatto il noviziato in un convento francescano, a San Marco Argentano, e pur avendo visitato in devoto pellegrinaggio i luoghi della vita del Santo Assisiato, significativamente scelse la vita eremitica, prediletta dai suoi predecessori greci. A indicarne la prossimità alla tradizione spirituale e monacale calabro-greca è, innanzi tutto, il suo farsi eremita e asceta su un terreno paterno, presto scartato perché aperto alla frequentazione di estranei o di visitatori importuni e sostituito perciò con un altro di proprietà di una congiunta, sul quale stabili cella e oratorio. Ripeteva così

CRONACA

l'esperienza dei monaci kellioti, i quali senza lasciare i campi propri o di famiglia, seguitavano a vivervi e a coltivarli senza tuttavia trascurare le pratiche ascetiche. Questa forma di eremitismo, o piuttosto di monachesimo individuale e non comunitario, è ampiamente attestata in Calabria dal X secolo in poi.

Quando la rinomanza di asceta e di taumaturgo aggrega attorno a Francesco di Paola un gruppo sempre più folto di discepoli che, per forza di cose, impone il costituirsi di una comunità e il sorgere del monastero o convento, questo riceve il riconoscimento del vescovo di Cosenza che lo esplicita piantandovi una croce. Sembra esservi un richiamo alla procedura greca della stauropegia, dell'installazione della croce da parte del vescovo in segno della propria preminenza sulla casa religiosa e il relativo luogo di culto. Certo il vescovo di Cosenza, Pirro Caracciolo, con la costituzione *Decet nos* del 30 novembre 1471 istituiva la Congregazione degli eremiti di san Francesco d'Assisi di diritto diocesano: poneva così il nucleo dei seguaci del Paolano sotto il patronato del Santo di Assisi, per adeguarlo agli schemi latini di organizzazione e disciplina della vita religiosa. Il che risulta ancor più evidente col riconoscimento della medesima Congregazione da parte del papa Sisto IV con la bolla *Sedes Apostolica* del 17 maggio 1474. Ma la dinamica di sviluppo del movimento fondato dal Paolano rimane quella tipica del monachesimo calabrogreco, perché dall'austero eremitismo del fondatore si passa al cenobitismo, cioè alla vita comunitaria o conventuale, via via che attorno a lui si raccolgono discepoli sempre più numerosi con la vocazione a emularlo.

Concorre ad accostare san Francesco di Paola al monachesimo calabrogreco e alle fonti orientali e basiliane della sua austera santità la cosiddetta dieta quadragesimale, sperimentata

da generazioni di asceti e monaci nella Calabria dei secoli anteriori e prevista dalla Regola per i confratelli: si trattava di un regime alimentare con astinenza dalle carni, e nel caso del nostro Santo perfino dal pesce. Anche nell'abito il Paolano sembra emulare i suoi predecessori calabrogreci. L'abito lacerato, a contatto immediato con la pelle e buono per tutte le stagioni, e la mancanza di calzari, con i piedi nudi perfino tra le spine e i rovi, sono tratti peculiari della pratica monacale, principalmente eremitica, calabrogreca anche se non esclusivi di essa. Il modello di abito di Francesco di Paola pare quello dello *smikròs chitòn*, cioè la tunica corta, o del *kolobòs*, cioè la tunica lunga fino alle ginocchia e ai gomiti, vesti attestate nelle Vite dei santi italogreci. Certo l'abito non fa il monaco, diciamo noi. Ma non la pensavano così gli uomini del medioevo e in particolare i calabrogreci, che avevano una rigorosa classificazione del vestiario monastico in corrispondenza puntuale con le varie tecniche di asceti e di contemplazione. Ai suoi corregionali Francesco offriva un'immagine così prossima a quella dei santi calabrogreci che dalle loro agiografie furono desunti motivi per descrivere il suo prodigioso attraversamento dello Stretto di Messina. Il suo passaggio da Scilla a Cariddi avvenne verso il 1479-1480 forse per sfuggire ai pressanti inviti del re di Francia, Luigi XI, di raggiungerlo oltralpe. Esso fu ricordato con l'attenzione e la devozione riservate agli analoghi prodigi noti grazie alle Vite di san Fantino il Vecchio di Taureana e sant'Elia il Giovane o di Erma, entrambi presentati col carisma di saper attraversare le acque come se fossero emuli dei profeti Elia ed Eliseo nel fiume Giordano. È significativo che del passaggio dello Stretto si conservasse memoria in ambienti ancora custodi della tradizione greca, quali erano quelli vicini al monastero basiliano di San Pietro di Arena, ancora florido al tempo del Paolano.

ODA E MIQVE

KURRË MË !

Mars 1997 – Mars 2007

Shqipëri mars 1997, dita e trembëdhjetë:
kulmi i tragjedisë së një populli fatzi.

Vala shkatërruese e një populli
shpresëhumbur, mbi të cilin, ndoshta, varet
një mallkim i moçëm që, në mënyrë aq të
hareshme, shpesh, e shtye në vetëvrasje,
përfshiu Tiranën mbasi që kishte përflakur
Sqipërinë anembanë.

Akoma sot, mbasi që kanë kaluar dhjetëvjet,
më jehon ndër veshë klithma zemërplatur që
më erdhi më anë te receptorit të telefonit, atë
mbasdite, ndërsa unë i pikëlluar dëgjoja
zhvillimin e ngjarjeve që epte Radio Tirana, e
që thoshte: - *Tuç, të lutem, më ndihmo t'i
shpëtoj kokën çunit!* –

Ishte Mondit, miku im, i cili më fliste nga
shtëpia e tij, në Tiranë.

Shtanga. Për një kohë të gjatë, disi i shushatur,
ndieja bashkë me zërin e çjerrë të Mondit edhe
krismat e thekët të mitralozve.

Le t'i përkujtom, i dashur lexues, ato ngjarje
me poezinë që vijon e poetit shqiptar Visar
Zhiti, me urimin që ndodhi të tilla të mos
përsëriten kurrë më.

ELEGJI PËR TË MBYTURIT E TË PREMTES PARA PASHKËVE

Dallgët e tmerrit i afrohen bregut,
kuja qull këmbët e mia
e më futet në trup,
ma lëkundin zemrën si varkë e goditur që po
mbytet.

Në fund të detit

si në fund të botës

shkuan fëmijët – ëngjëj

dhe gratë – sirena tragjedia. Përsipër
shkumbëzojnë

harrimet e braktisja.

Anija u përmbys bashkë me atdheun

Dhe u kthye në arkivol.

Deti – varr.

U nisën për në bregun e ëndërrës

Dhe ranë në hum(b)nerat e thella, të turbulla
dhe të frikshme si

ndërgjegjet e përbindshave.

Gratë e lanë të zbrazët shtratin e natës – guackë
e madhe e fatit. Dhe qirinjtë e Pashkëve
u bënë yje që shuhën mbi det.

Fëmijët nuk i mbaruan lodrat.

Peshqit do të lozin me jetët e tyre

të pafajshme,

me skeletet prej rrezesh të dritës.

Gojët e ulërimave

i mbush uji i vdekjes,

prandaj s'ulërijmë dot.

Po era ç'avit kështu, floknajën e dashurisë
së mbytur?

E dallgët nxjerrin në breg një kukull jetime,
një libër përrallash të mundura

në përleshje.

Po edhe atëhere

kur u përmbyt bota,

Arka e Nojes i shpëtoi rrëmetit,

vetëm njerëzit e mij duhej të binin bë fundin

CRONACA

më të zi
të botës
pa botë.

Sa shumë det, ç'thellësira t(m)erri,
ku tallazitet fati ynë,
kemi krijuar me lotët.

EPILOG

Në breg të detit,
nën shkullmet e dhimbjes më të madhe,
nxjerr kufomat e mia të jetës, një nga një nxjerr

ditët e mia të mbytura,
u varën krahët si epilogë të lagur flamurësh të
asgjësë,
i vë me radhë mbi zallin e shkretët si mëshira.
Eja, Botë,
t'u futim frymë nga gojët tona, sa pa u bërë
vonë,
ndërsa agimi perlëzohet nëpër sytë e ngrirë e
të hapur
që kurrë s'mbyllen më!
Si deti.

*Romë, prill 1997.
Visar Zhiti – Poet shqiptar.*

Kartolinë prej Shqipërisë**Valbona**

Gryka e lumit të Valbonës, gjer në Dragobi, është një lug i thellë që zgjat më se dy orë. Lumi turret nëpër shkëmbin e bardhë, që ai ka çarë e e ka bërë shtrat me potere, dimër, verë, që kur janë krijuar këto vise. Një shkëmb që ujërat e fërkojnë e e rrahin pa pushuar kurrë dhe vetëm e zbardhin. Asnjë vend uji të qetë, po vetëm rrjedha të nxituara, që përse turren e ku do të venë me aq nxit. Në det, do të thuash ti. Kaq i madh është ky malli i detit? Unë, divjakasi, duhej ta dija, po ja që s'e ditkështa. Vetëm një gjë di të them: se më pëlqen ai vërtik dhe bëhem pjesë e tij, çaj përpara, më duket sikur çaj male e lëmoj e zbardh shkëmbinj.

Bien ujërat nëpër katarakte, në gropa të mëdha mavi dhe shkumë. Dalin gurë të mëdhenj që pengojnë rrjedhën, gurë si kodra, dhe rrjedha s'ndalet. Pastaj ka vende zall, tërë guriçka të thyera e të grimëzuara, ku ujët

kristalizohet i tëri, thuajse e humb për një çast vërtikun, thuajse kërkon qetësinë e pasqyrave të heshtura. Dhe bimësi kudo, që del kudo të gjejë një thua tokë, edhe nga ujët vetë, kur ky, sadopak, e pret vrapin. Shkoza, mërete, pisha, ahe, nga të dyja anët, që ngjiten njëra tufë mbi tjetër, kalërojnë shoqia-shoqen, arrijnë qiellin, përpiqen të kalërojnë retë.

Më kanë treguar se ka troftë shumë Valbona. Kam shokë që nisën prej Tirane, mjafton të kenë tri ditë të lira, që të vijnë e të gjuajnë troftën gjer këtu. Nuk jam çuditur e më ka pëlqyer ai pasion, ndonëse unë vetë s'jam i zoti të mbaj pesë minuta një kallam në duar, t'i mbërthej sytë te maja e kallamit një minutë. Sytë e mi i ngjajnë Valbonës; ata vetëm rrjedhin, të nxituar, po nga të katër anët, si një Valbonë, që tani të ndiqte këtë rrugë e pastaj, si prej magjie, t'i çante malet në drejtim tjetër,

CRONACA

për të këmbyer minutë e sekondë drejtim, përmes maleve, gjithmonë të nxituar, të nxituar të zbulojnë diçka që s'e ka zbuluar njeri, kurse bota mbetet përherë me të panjohura e me të papritura për sytë e mi, le të kthej një kënd rrugë, le të futem në një portë, le të ulem në një bankë, pale të dal në një majë bjeshke e të kem qytetin Bajram Curri nën pyllin e praruar të gështenjave, të fut kokën te dritarja e Emrush Sadikut e të shoh dritat e të më dehë era e barit të kositur, palë të duket atje, në një të kthyer të Valbonës, një çupë e veshur me triko jeshile të çelët, si fieri që sapo ka mbirë, me një fustan të kuq, si një lulëkuqe gallatë, që ecën përmes shkëmbinjve, dhe në kokë të ketë një shami, që zbardh përmes shkëmbinjve të bardhë e që është një gur i bukur i bardh që lëviz.

...

Lugina mbaroi gati menjëherë. Po, që nga disa të kthyer ne kishim parë me kohë se si hapeshin malet atje tutje. Tani u hap përpara nesh një fletë e tërë malesh të veshura me pyje e me ndonjë shkëmb të bardhë ose të përhimët midis gjelbërimit të thellë. Valbona u bë më pak e rrëmbyer, më e gjerë, më e cekët, më pak e zhurmshme. Dragobia ishte atje nga e djathta, një fshat i mbledhur, me shtëpitë që, të vështruara së bashku, përbënin një kompleks arkitekturor katërkëndëshish, me kulla të larta, të tjera të gjata, me mure avllish e arash, të gjitha të bardha e të përhimta, në sfondin mavi të bjeshkëve.

Mendova te Bajram Curri që ishte vrarë në një nga shpellat e këtij vendi, midis bjeshkëve të larta, e gjithçka, sado në përmasa jo të zakonshme në natyrë, u bë për mua krejt e jashtëzakonshme, e madhërishme, si figura e

burrit që aty mbaroi. Ndalova një çast, duke mbajtur edhe Asllanin që të mos ecte, po të rrinte me mua. Gjindja u largua, zhurmën e njerëzve nisi ta mbulonte zhurmërima e Valbonës, unë vajta u ula mbi një gur, shoku më erdhi pranë e pyeti:

- Ju pëlqen vendi?

Unë s'iu përgjigja. Bëhen pyetje të tilla, në vende si ai?

Vështrova vendin një herë, dy, tri, herë, anembanë, fletën e madhe të bjeshkëve, Dragobinë nën atë fletë, Valbonën, që këtu rridhte gati shtruar, dhe e pyeta agronomin:

- A të përmendet vjersha e Nolit?

- Si s'më përmendet? – ia bëri ai me një gufim emocioni.

Epo, thuaje, thuaje me zë të lartë, ashtu si di.

- Ta them me zë të lartë? – murmuriti ai, si me druajtje.

- Me tërë zërin, shok!

Ai e kuptoi së fundi se e kisha me gjithë mend, ktheu kokën nga bjeshkët e nisi ta thosh vjershën e Nolit me tërë zërin:

*Kur Tufani e shturi dhenë,
kur tirani e krrusi Atdhenë,
mbi një shkëmb të Dragobisë
privret Flamuri i lirisë.*

*Atje nisi, atje mbaroi,
atje kris, atje pushoi...*

Emocioni im këtë çast është i tillë, sa nuk kam fuqi ta tregoj. Më lini të flas tjetër herë për të tjerat.

*Dhimitër S. Shuteriqi "Nga Tirana në Valbonë".
Tregime, vëllimi 6°. Shtëpia Botuese: "Naim Frashëri"
Tiranë, 1982.*

DAL PAESE DELLE AQUILE

ALBANIA 1997 – 2007

Nel decimo anniversario dai tragici fatti di un anno crudele.

Nel ricordare tutte le vittime di quel tragico anno e, in particolar modo, i bambini e quanti perirono nel naufragio dell'imbarcazione « Katër i Radës » che colò a picco il 28 marzo 1997, Venerdì Santo, nello scontro con la nave «Sibilla» mentre raggiungeva le coste della Puglia, auspichiamo che simili e funesti episodi non abbiano a ripetersi mai più.

*Erano donne, bambini innocenti, neonati...
Non erano clandestini, malviventi e criminali...*

*Avevano i visti d'ingresso sui passaporti...
La nostra colpa? Averli illusi.*

Augurio che formuliamo con una lirica del Poeta albanese Visar Zhitì dal titolo “*Elegji për të mbyturit e të premtes para Pashkëve*”.

Lamentazione per le vittime del venerdì precedente la Pasqua (1997)

I flutti dell'orrore lambiscono il litorale,
il gemito mi bagna i piedi
e mi invade il corpo,
facendo vacillare il mio cuore come una barca che affonda colpita dai marosi.

Sul fondo al mare
così come sulle viscere della terra
sono finiti i bambini – angeli
e le donne – sirene di una tragedia. In super-

ficie spumeggiano
gli oblii e l'indifferenza.

La nave s'inabissò recando seco la Patria
e tramutandosi in un feretro.

Il mare – sepolcro.

Partirono verso la costa dei sogni
e perirono nei profondi abissi, turbolenti
e orrendi come
le coscienze dei mostri.

Le donne abbandonarono il letto della notte
– grande conchiglia

del destino. E i ceri pasquali
stelle che si spengono sul mare.

I fanciulli non ultimarono i giochi.

I pesci giocheranno con le loro innocenti
esistenzae,
con i loro scheletri rischiarati dai raggi della
luce.

Le gole urlanti
l'acqua della morte colmò,
perciò non gridano più.

Ma il vento cos'avvicina così, forse l'irradiazione dell'amore
naufragato?

Le onde fanno riaffiorare sulla spiaggia una
bambola orfana,
un libro di favole sconfitte
durante la lotta.

Ma anche quella volta
quando fu sommerso il creato,
l'Arca di Noè scampò al diluvio,
solamente la mia gente fu destinata sprofondare nell'abisso più nero

DAL PAESE DELLE AQUILE

del mondo
senza umanità.

Che immenso mare, che orridi e bui abissi,
dove fluttua il nostro destino,
abbiamo creato con le lacrime.

Epilogo

Sulla riva del mare,
sotto i flutti dell'afflizione più atroce,
estraggo i miei corpi esamini della vita, ad
uno ad uno estraggo
i miei giorni annegati,
stendo loro le braccia come conclusioni
infradicate di bandiere del nulla,
li allineo sulla deserta spiaggia come esseri
compassionevoli.

Vieni, Mondo,
rianimiamoli con l'alito delle nostre bocche,
prima che sia troppo tardi,
mentre l'alba si imperla sui loro occhi gelidi
e
sgranati
che mai più si chiuderanno!
Come il mare.

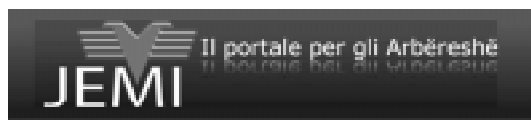
*Roma, aprile 1997
Visar Zhiti – Poeta d'Albania.*

ODA E MIQVE

cell. 3474776511

ose pranë Episcopit

tel. e faks 0981/947234



L'Associazione Culturale Italo Greco Albanese (ACIGA) dell'Eparchia di Lungro cura la gestione del portale Jemi, per tutti gli Arbëreshë, residenti in Italia e nel mondo. Le motivazioni che spingono l'Istituzione eparchiale ad attuare, attraverso una sua associazione, un programma specifico per il sostegno della cultura italo-albanese e per l'aiuto ai nostri emigranti sono molteplici. Da un lato questa attività si inquadra in un contesto più generale che impegna tutta la Chiesa italiana, in particolare attraverso la Commissione Episcopale per le Migrazioni (CEMI) della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), in una Pastorale per l'emigrazione che ha le linee ispiratrici nell'Istruzione "De Pastoralis Migratorum Cura", emanata per la prima volta nel 1969 dalla P. Congregazione per i Vescovi su mandato del Motu Proprio di Paolo VI "Pastoralis Migratorum Cura" e riproposta nel corso del 2004. Nei secoli passati, inoltre, la Chiesa italo-albanese è stata sempre protagonista nella conservazione dei valori, della lingua, delle tradizioni e dell'identità culturale stessa della gente arbëreshe che, anche oggi, ha nel rito greco-bizantino l'elemento di coesione più forte, insieme alla lingua.

Il portale Jemi è stato ideato e realizzato da Luigi Boccia.



INDICE GENERALE

III indice generale di “Lajme/Notizie” Bollettino quadrimestrale Eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell’Italia continentale (2000 - 2006)

A cura di Antonio BELLUSCI, protopresbitero

“Lajme/Notizie”, bollettino quadrimestrale dell’eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell’Italia continentale, si pubblica dal 1 gennaio 1989.

Quest’anno raggiunge il XVIII anno di vita con migliaia di pagine scritte da centinaia di autori, clero e laici, che ci prospettano un’eparchia arbëreshe orientale attenta, vigile, dinamica ed aperta alle nuove istanze e problematiche religiose e sociali, visibili anche nelle nostre comunità italo-albanesi.

Il vescovo diocesano, Ercole, mi ha affidato il compito di compilare il III Indice generale del bollettino, iniziando da “Lajme/Notizie” n.1, 2000 fino all’ultimo e recente fascicolo n.3, 2006.

Il lavoro, pur gravoso ed impegnativo, mi ha recato particolare letizia nel verificare quanta strada ha percorso la nostra giovane eparchia in questi ultimi anni, pur tra vari ostacoli e fatiche.. “Lajme” è testimonianza di una realtà vera e concreta e un punto qualificato ed insostituibile punto di riferimento per i ricercatori.

Gli studi e le cronache pubblicati in “Lajme/Notizie” da validi esperti nelle varie discipline orientali, sono una sorgente incessante di dati per meglio orientare ed illuminare il nostro popolo arbëresh verso la retta fede e la giusta direzione ecumenica.

Fede e cultura, spiritualità orientale e radici arbëreshe nell’odierna società avanzano insieme e convivono anche nella nostra consistenza eparchiale, come giustamente ci viene indicato da alcuni eventi storici come il II Sinodo interdiocesano a Grottaferrata, i viaggi pastorale in Europa del vescovo lungrese, le visite in eparchia di eminenti Cardinali, Patriarchi e Vescovi.

Il III Indice generale è un prontuario di rapida consultazione per ulteriori approfondimenti culturali e per un’azione comunitaria più incisiva e convinta sia nel campo ecumenico come in altri settori, secondo le prospettive sinodali, tracciate a Lungro ed intersinodali, approvate a Grottaferrata dai tre Ordinari di Lungro, Piana degli Albanesi e Monastero Esarchico di Grottaferrata.

Il presente indice presenta in ordine alfabetico:

- a) Autori;
- b) Tematiche;
- c) Località.

La sigla LA significa “Lajme/Notizie”: segue il numero del fascicolo di “Lajme”, l’anno di pubblicazione e la pagina.

Il I Indice generale di “Lajme/Notizie” (1989-1994) si trova nel n. 3, 1994, pp.43-79.

INDICE GENERALE

Il II Indice generale di “Lajme/Notizie” (1995-1999) si trova nel n.3, 1999, pp.62-103.

A-AUTORI

ADINOLFI Bianca Stella

- Dipartimento di analisi dei processi economico-sociali, linguistici, produttivi e territoriali, Università degli studi di Napoli “Federico II”, LA, 1, 2003, p.43.

AGOSTINO Giuseppe

- Discorso nella parrocchia arbëreshe “SS.Salvatore” di Cosenza, LA, 1, 2000, p.29.

ALUISE Mario

- Giubileo dei giovani, LA, 1, 2000, p.14.
- 70° delle suore basiliane “Figlie di S. Macrina” in Acquaformosa, LA, 1, 2002, p.44.
- P.Fedele Bisceglie a Firmo, LA, 1, 2002, p.46.
- Corso di iconografia bizantina, LA, 1, 2002, p.56.
- Giornata di preghiera per le vocazioni, LA, 2, 2002, p.17.
- Festeggiata la Madonna del Buon Consiglio a S. Benedetto Ullano, LA, 2, 2002, p.43.
- Inaugurata la cappella di S.Atanasio a S.Sofia d’Epiro, LA, 2, 2002, p.44.
- Incontro del vescovo Ercole con il clero coniugato a Lungro, LA, 2, 2002, p.45.
- IX rassegna culturale la valorizzazione delle minoranze etniche, LA, 2, 2002, p.46.
- 40° anniversario delle suore basiliane “Figlie di S.Macrina” a Frascineto, LA, 2, 2002, p.52.
- 25° dell’istituzione della parrocchia di “S.Giovanni C.” a Firmo, LA, 3, 2002, p.67.
- Le suore basiliane ad Acquaformosa, 1931-2001, LA, 1, 2002, p.44.

ANGIMERI Tullia

- Movimento culturale “S.Fantino” di Palmi, LA, 1, 2002, p.72.

ANGIONI Antonio Giuseppe

- Decreto col quale si destina in Pavia la chiesa dei “SS.Giacomo e Filippo” alle funzioni liturgiche di rito orientale, LA, 3, 2001, p.65.

AUGIMERI TULLA

- Salviamo S.Fantino, LA, 2, 2001, p.59.

AZZINARI Giusi

- Incontro formativo degli aggregati laici a S. Benedetto Ullano, LA, 1, 2006, p.45.
- Storico evento a S.Benedetto Ullano, LA, 3, 2006, p.43.

BAFFA Giulio

- Inaugurazione sssociazione arbëreshe a Rossano, LA, 2, 2005, p.41.
- Sonde jemi rusanë, LA, 2, 2005, p.42.

INDICE GENERALE**BAFFA Riccardo**

- A 100 anni dalla scomparsa di Giuseppe Serembe, LA, 1, 2002, p.47.
- Incontro diocesano ACR ad Acquaformosa, LA, 2, 2002, p.50.
- XXII festival della canzone arbëreshe, LA, 2, 2003, p.31.

BARBUTO Gabriellina

- Conclusa la II sessione del II sinodo intereparchiale, LA, 3, 2004, p.20.

BARCA Franco

- Le icone bizantine in un calendario, LA, 1, 2000, p.58.
- Emozioni, LA, 3, 2002, p.63.

BARTACristian

- Saluto al vescovo Ercole nella cattedrale di Lungro, LA, 2, 2006, p.26.

BASILE Francesco

- Pasqua bizantina, LA, 1, 2004, p.43.

BELMONTE Vincenzo

- Itinerarium, LA, 3, 2000, p.6.

BELLUSCI Antonio

- Saluto a mons.G. Agostino nella chiesa “SS.Salvatore” in Cosenza, LA, 1, 2000, p.26.

BELLUSCI Costantino

- Le sette emigrazioni storiche degli albanesi in Italia, LA, 1, 2001, p.9.
- Il rituale delle sacre funzioni della grande e santa settimana, LA, 1, 2001, p.52.
- 65° di “chirotonia” presbiterale di Francesco Chidichimo, LA, 1, 2005, p.20.

BELLUSCIO Angelo

- Riflessioni sulla vita e sulla morte (I), LA, 3, 2000, p.60.
- Riflessioni sulla vita e sulla morte (II), LA, 1, 201, p.53.

BENEDETTO XV

- Conferenza del vescovo Ercole Lupinacci a Genova, LA, 3, 2004, p.33.

BENEDETTO XVI

- Telegramma del vescovo di Lungro, Ercole, al papa Benedetto XVI, LA, 1, 2005, p.1.
- Lettera del papa Benedetto XVI in latino al vescovo di Lungro, Ercole, per il XXV anniversario

INDICE GENERALE

rio della sua consacrazione episcopale, LA, 2, 2006, p.17.

- Saluto del papa Benedetto XVI alle diocesi della Calabria, LA, 3, 2006, p.2.

BERNORIO Virgilio

- Rito bizantino a Pavia, LA, 3, 2001, p.60.

BRAMBILLASCA Gaetano

- Gemellaggio tra il liceo di S.Demetrio Corone e la scuola media superiore “Pjeter Meshkalla” di Scutari in Albania, LA, 2, 2000, p.44.

BRIGNOLI Giusy

- La bambola del Vescovo, LA, 2, 2004, p.28.

BRUNO Rosa

- Giubileo diocesano per bambine e ragazzi, LA, 1, 2000, p.68.

BUX Luciano

- “Chiamati ad essere santi”, LA, 2, 2004, p.1.

CANTAFORA Luigi

- La speranza cristiana per una vita differente in Calabria, LA, 2, 2006, p.1.

CANTISANI Antonio

- La sinodalità nella Chiesa, LA, 1, 2003, p.6.

CAPPARELLI GIOSAFAT

- Mbrëmje e hareshme dhe e paharruar, LA, 3, 2000, p.33.
- Oda e miqve, LA, 1, 2001, p.17.
- Aristidhi Kolljas ((S.Serani), LA, 1, 2001, p.42.
- Zotërinj e zonja (F. Klodjan), LA, 1, 2001, p.43.
- Darsma dhe dega e Rexhës, LA, 2, 2001, p.11.
- Grua shqiptara (T. Campera), LA, 2, 2001, p.28.
- Mergimi, ose midis kujtimit dhe harrimit, LA, 3, 2001, p.40.
- Andej këndej (S. Frashëri), LA, 3, 2001, p.40; LA, 1, 2002, p.65.
- Kthimi i lirisë së jetës , LA, 3, 2001, p.42.
- Nj’Pap nga Lexha (A. Kreka), LA, 1, 2002, p.64.
- Dr. Petro Vuçani është larguar prej nesh, LA, 1, 2002, p.65.
- 54 vjetori i vdekjes së papa Josifi Papamihalli, LA, 2, 2002, p.53.
- Shtëpia e Zef Delisë (I), LA, 2, 2002, p.55.
- Shtëpia e Zef Delisë (II), LA, 3, 2002, p.72.
- 90 vjetori i Pavarësisë së Shqipërisë, LA, 3, 2002, p.73.
- Vizitë në Arbëri e presidentit të republikës së Shqipërisë, LA, 1, 2003, p.55.

INDICE GENERALE

- 2003 viti i shenjtëri, it të nënë Terezës ((L. Gjergji), LA, 1, 2003, p.56.
- Kush është burr?, LA, 1, 2003, p.58.
- Libero, LA, 1, 2003, p.59.
- Viti i lumnimit të Nënë Terezës, LA, 2, 2003, p.42.
- Cerimonia e lumnimit të Nënë Terezës, LA, 2, 2003, p.47.
- Bukuria që vret di Migjeni - Candida e ferele armonia, LA, 2, 2003, p.48.
- 2003 viti i lumnimit të Nënë Terezës (Zef Pllumbi), LA, 3, 2003, p.68.
- Turp! Krëzohet përmendorja e Skënderbeut në Shën Miter Korone, LA, 3, 2003, p.79.
- Luli i vocërr (Migjeni) / Il piccolo Luli, LA, 3, 2003, p.79.
- Gjon Shllaku, LA, 2, 2004, p.51.
- Sa hërë që çel trëndafili (R. Bushi), LA, 2, 2004, p.53.
- Qëmtime (L. Limthi), LA, 3, 2004, p.64; (II), LA, 1, 2006, p.62.
- Judita e Kelmendit (M. Sirdani), LA, 2, 2005, p.63.
- Andej e këndej, LA, 2, 2005, p.67.
- Gjirokastra shpallet qytet i trashëgimisë botërore, LA, 2, 2005, p.67.
- Askush, (I), LA, 1, 2006, p.58; (II), LA, 2, 2006, p.90.
- Bukë, krip dhe zemër , LA, 2, 2006, p.89.
- Françeskani i çeliktë , LA, 2, 2006, p.92.
- Dasma tropojane, LA, 2, 2006, p.93.
- Era e malit , LA, 3, 2006, p.75.
- Mençuria e popullit, LA, 3, 2006, p.80.

CAPPARELELLI Giuseppe

- Cui prodest?, LA, 2, 2000, p.32.
- Diritto canonico e progetto di diritto particolare, LA, 2, 2004, p.3.

CAPPARELLI Mariella

- Inaugurata la nuova iconostasi a Firmo, LA, 2, 2000, p.36.

CASILE Mario

- Benvenuto, santità Bartolomeo I, tra i greci di Calabria, LA, 1, 2001, p.60.
- Nel vespro alla vigilia della festa di S. Anna a Reggio Calabria, LA, 2, 2001, p.62.
- Attendiamo il Natale e contempliamo l'icona della Natività, LA, 3, 2001, p.73.
- "Prendiamo il largo" con i santi per una nuova evangelizzazione, LA, 2, 2002, p.58.

CASTELLANO Angela

- Cristiani e laici oggi in Calabria (I), LA, 3, 2001, p.24.
- Cristiani e laici oggi in Calabria (II), LA, 1, 2002, p.27.
- Dedicato a Suor Eufrazia, LA, 1, 2003, p.40.
- Prima sessione del sinodo intereparchiale, LA, 3, 2004, p.15.
- Corrispondenza dal II sinodo intereparchiale, LA, 1, 2005, p.9.
- Festa "Europea" a S. Benedetto Ullano, LA, 1, 2005, p.35.
- Il ciclo dell'uomo nella tradizione religiosa bizantina, LA, 2, 2005, p.30.

INDICE GENERALE

- In onore di S.Nilo, LA, 2, 2005, p.45.
- Il terzo incontro ecumenico calabrese, LA, 2, 2005, p.59.
- S,Nilo a S.Adriano e oltre, LA, 3, 2005, p.26.
- Sulle orme di S.Nilo, LA, 3, 2005, p.35.
- La voce dell' Azione Cattolica, LA, 1, 2006, p.53.
- Is polà eti, vescovo Ercole, LA, 2, 2006, p.27.
- Gli aspetti della missione oggi, LA, 2, 2006, p.52.
- L'impegno della commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo, LA, 2, 2006, p.74.
- Inaugurazione del seminario maggiore eparchiale a Cosenza, LA, 3, 2006, p.7.

CASSONE Andrea

- Fedeli laici. sacerdozio battesimale, regale, profetico, LA, 2, 2001, p.1.

CEFFALIA Ignazio

- Natura e struttura delle circoscrizioni bizantine in Italia, LA, 3, 2005, p.19.

CITTADINZANZA ONORARIA

- Cittadinanza onoraria al sindaco di Tirana, prof. Edi Rama, a S.Basile, LA,2,2003, p.40.

COFFERY Hilde

- La chiesa di S.Nicola di Mira e il circolo Berkeley di Lecce, LA, 3, 2000, p.38.

CORTESE Domenico Tarcisio

- L'Eucaristia è carità, LA, 2, 2005, p.2.

COSTANZA ANTONIO

- Il Monastero esarchico di Grottaferrata, LA, 3, 2002, p.40.

CRUSCO Domenico

- La Santissima Trinità, LA, 2, 2000, p.1.

CUCCI Vincenzo

- Riflessioni sulla lingua arbëreshe, LA, 2, 2001, p.29.

CUCCI MARIA Franca

- Veglia giubilare per la festa della trasfigurazione a S.Basile, LA, 2, 2000, p.45.

CUCCI Adelina

- L'eparchia di Lungro verso il terzo millennio (II), LA, 1, 2000, p.21.

DE ANGELIS Raffaele

- Festa della dormizione della Madre di Dio a Montebello Jonico, LA, 2, 2006, p.70.

INDICE GENERALE

- La nostra eparchia ha un seminario, LA, 3, 2006, p.2.
- Discorso nel giorno dell'ordinazione presbiterale, LA, 3, 2006, p.40.

DE LIA Ida

- Presentazione del centro servizi della diocesi di Lungro, LA, 2, 2003, p.29.
- XXX convegno nazionale delle caritas diocesane, LA, 2, 2005, p.39.

DE MICELI Giuseppe

- La fontana di Villa Badessa, LA, 3, 2000, p.34.

DI SUE Anna

- La partecipazione degli operatori pastorali della caritas dell'eparchia di Lungro al XII Seminario di formazione per equipes, LA, 1, 2000, p.69.

DUSHKO Vetmo

- Në pesëvjetorin e vdekjes së papës F.Solano (Dushko Vetmo), LA, 1, 2004, p.51.
- Bashkëpunim , LA, 1, 2004, p.52.
- S'ime motër, LA, 1, 2004, p.55.
- Në mugësirë , LA, 1, 2004, p.55.
- Nëna , LA, 3, 2004, p.61.
- Krishti u le, LA, 3, 2004, p.64.

FABBRETTI Nazzareno

- Quarant'anni fa moriva papa Giovanni "Il buon pastore", LA, 2, 2003, p.62

FABBRICATORE Emiliano

- Verso il millennio di fondazione della badia greca di Grottaferrata, LA, 1, 2000, p.4.
- Incontro con il patriarca di Costantinopoli, LA, 2, 2002, p.46.

FALDUTO G./SANTAGADA G.

- Premiazione "Lidhja 2002" a Frascineto, LA, 2, 2002, p.49.
- Il "progetto Policoro" come strumento di solidarietà e reciprocità, LA, 2, 2003, p.30.

FERA Raffaele

- Tradizioni arbëreshe ed educazione interculturale, LA, 1, 2001, p.33.

FERRARA Sotir

- Tradizione e rinnovamento in p.Giorgio Guzzetta, LA, 2, 2002, p.33.

FERRARO Pasquale

- Coordinamento delle comunità cattoliche albanesi sparse in Italia, LA, 3, 2001, p.49.
- S.Giovanni della Malva: La chiesa per gli albanesi a Roma, LA, 3, 2004, p.53.

INDICE GENERALE

FILIERI G.Leonardo

- To Patirimò - Frammenti di antiche preghiere nel Salento, LA, 3, 2001, p.54.

FIORITI Luigi

- Il volto di Dio Padre nelle anafore bizantine, LA, 1, 2000, p.45.
- La Liturgia alla luce nella grande e santa settimana , La, 3, 2000, p.47.
- Relazione al convegno dei diaconi delle sante chiese di Calabria, LA, 2, 2003, p.16.

FORTINO Eleuterio F.

- Santità e martirio alle soglie del terzo millennio, LA,1,2000, p.7.
- L'apertura della porta santa in S.Paolo fuori le mura, LA, 1, 2000, p.16.
- La comunione tra i cristiani è cresciuta, LA, 1, 2000, p.24.
- Benvenuti a S.Atanasio, LA, 1, 2000, p.63.
- Il punto più avanzato dell'ecumenismo, LA, 2, 2000, p.55.
- Il Giubileo del 2000, LA, 2, 2000, p.57.
- Approccio al patrimonio della chiesa d'oriente, LA, 2, 2000, p.74.
- Settimana per l'unità dei cristiani, LA, 3, 2000, p.41.
- La luce dell'oriente, LA, 3, 2000, p.1.
- Il dialogo con le chiese ortodosse, LA, 1, 2001, p.46.
- Scopo del sinodo intereparchiale (E.Fortino), LA, 1, 2002, p.7.
- Il "Pantokrator" nella chiesa bizantina, LA, 2, 2001, p.52.
- Ministero ordinato e vita consacrata, LA, 3, 2001, p.66.
- Rilanciare il dialogo teologico tra Roma e Costantinopoli, LA, 2, 2002, p.61.
- Settimana per l'unità dei cristiani, LA, 2, 2002, p.64.
- Eucaristia e comunione ecclesiale, LA, 2, 2003, p.49.
- Settimana per l'unità dei cristiani, LA, 2, 2003, p.54.
- Ipotesi di lavoro per una storia della chiesa albanese in Italia, LA, 3, 2003, p.41.
- Le relazioni con le chiese ortodosse, LA, 1, 2004, p.45.
- Seconda sessione del II sinodo delle circoscrizioni bizantine in Italia, LA, 3, 2004, p.12.
- Gesù assicura l'efficacia della preghiera comune, LA, 2, 2005, p.55.
- Nuova fase del dialogo teologico cattolico ortodosso, LA, 3, 2006, p.68.

FUSCALDO Pasquale Danilo

- I giornali arbëreshë nella diocesi di Lungro, LA, 1, 2006, p.25.

GABRIELE Giorgio

- Commemorazione dei defunti a S.Giorgio Albanese, LA, 1, 2002, p.45.

GALLARO George Dhimitri

- Diritto particolare nel codice dei canoni delle chiese orientali, LA, 3, 2002, p.50.

GALLI Andrea

INDICE GENERALE

- Bizantini in Italia, eparchie insieme a Grottaferrata, LA, 3, 2004, p.14.

GHARIB Giorgio

- La “Panaghia” dell’”Axion estin”, LA, 1, 2006, p.1.
- Le icone della Madre di Dio (I), LA, 2, 2006, p.55; (II), LA, 3, 2006, p.26.

GIANNINI Romano

- L’Icona della Madre di Dio a Grottaferrata, LA, 2, 2002, p.36.

GIOVANNI PAOLO II

- Ai fedeli della regione pastorale di Calabria, LA, 1, 2000, p.63.
- Dichiarazione comune con S.B. Christodoulos, arcivescovo di Atene, LA, 2, 2001, p.46.
- Incontro con la comunità del seminario teologico regionale di Catanzaro, LA, 1, 2002, p.1.
- Indicazioni alle chiese orientali cattoliche, LA, 3, 2002, p.1
- L’Azione Cattolica, LA, 1,2003, p.3.
- XXV anniversario dell’elezione di Giovanni Paolo II, LA, 3, 2003, p.1.
- Udienza e discorso ai sinodali di Grottaferrata, LA, 1, 2005, p.2.
- La morte di Giovanni Paolo II, LA, 1, 2005, p.1.

GRAZIANI Domenico, vescovo

- Rievangelizzazione e missionarietà nelle nostre chiese locali, LA, 2, 2003, p.4.

HUSAR Lubomyr**Sua Beatitudine Cardinale**

- Saluto al vescovo di Lungro, Ercole, nella cattedrale di Lungro, LA, 2, 2006, p.1.
- 32 Beati ucraini, La, 2, 2001, p.32.
- Saluto al papa Giovanni Paolo II, LA, 2, 2001, p.23.

IANCU Marcel

- In pellegrinaggio indimenticabile in Turchia, LA, 3, 2001, p.45.

ISGRO’ Caterina

- Racconto del viaggio in Albania, LA, 2, 2000, p.37.

KODRA Ibrahim

- Il pittore Ibrahim Kodra, LA, 1, 2006, p.46.

KOLIQI Ernest

- Rapsodi e rapsodie delle Alpi albanesi di Ernest Koliqi (I), LA, 3, 2004, p.65.
- Rapsodi e rapsodie... (II), LA, 1, 2005, p.57.
- Rapsodi e rapsodie... (III), LA, 2, 2005, p.68.
- Ujë e pusit , LA, 1, 2005, p.54.

INDICE GENERALE

- Andërr e një mbasditje vere , LA, 3, 2005, p.45.
- La sposa prodigiosa , LA, 3, 2005, p.50.
- L'islam e il cristianesimo nella letteratura albanese, (I), LA, 1, 2006, p.64; (II), LA, 3, 2006, p.81.

LANNE Emmanuele

- S.Ignazio di Antiochia, LA, 1, 2002, p.21.
- Alle origini di una vocazione ecumenica e monastica, LA, 2, 2002, p.38.
- San Clemente Romano, LA, 3, 2002, p.54.
- San Cipriano di Cartagine, LA, 1, 2003, p.30.

LANZA Pietro

- Inaugurazione del seminario maggiore a Cosenza, La, 3, 2006, 5.

LAUDONE Cosmo

- Il popolo di S.Giorgio Albanese onora p. Daniele Refrontolotto, LA, 1, 2000, p.59.

LEPERA Benigno

- Il volto della cultura arbëreshe, LA, 1, 2001, p.38.

LUPINACCI Ercole

- Benedizione delle icone nella chiesa greca di Lecce, LA, 1, 2000, p.62.
- L'icona e l'unione dei cristiani, LA, 2, 2000, p.62.
- L'Eucaristia nella liturgia bizantina, LA, 2, 2000, p.67.
- Inaugurazione di una nuova chiesa a S.Giorgio A., LA, 3, 2000, p.23.
- Nomina del patriarca di Antiochia S.B. Mar Ignace Moussa I Daoud, prefetto della congregazione per le chiese orientali, e visita in Calabria del patriarca di Costantinopoli S.S.Bartolomeo I, LA, 1, 2001, p.1
- Discorso davanti al patriarca ecumenico S.S.Bartolomeo a Reggio C., LA, 1, 2003, p.5.
- A quando la metropoli dei cattolici di rito greco in Italia?, LA, 1, 2001, p.29.
- Per invocare insieme il dono dell'unità, LA, 1, 2001, p.37
- Appunti sul viaggio in Argentina, LA, 3, 2001, p.43.
- Saluto al presidente della Repubblica d'Albania, Alfred Moisiu, LA,1, 2003, p.1.
- Sulle consultazioni sinodali, LA, 1, 2003, p.26.
- Incontro ecumenico a Gozo-Malta, LA, 2, 2003, p.20.
- Omelia nella basilica di S.Giorgio a Gozo, Malta, LA, 2, 2003, p.22.
- Il sinodo intereparchiale della chiesa italo-albanese, LA, 3, 2004, p.1.
- Omelia al sinodo intereparchiale, Grottaferrata, 17 ottobre 2004, LA, 3, 2004, p.6.
- Via e opere del papa Benedetto XV, LA, 3, 2004, p.33.
- 150° anniversario della nascita di papa Benedetto XV, LA, 3, 2004, p.39.
- Circolare al clero, Lungro, LA, 3, 2005, p.3; LA, 1, 2006, 5.
- Presentazione della XIX assemblea diocesana, LA, 2, 2006, p.12.
- Omelia nella cattedrale di Lungro, LA, 2, 2006, p.20.

INDICE GENERALE

- Sinodo della chiesa greco-cattolica ucraina, LA, 3, 2006, p.60.
- Discorso al sinodo della chiesa greco-cattolica ucraina, LA, 3, 2006, p.61.

MADRE TERESA

- Madre Teresa, icona del buon samaritano, LA, 3, 2003, p.3.

MATRANGOLO Vincenzo

- Pensieri di un Pneumatikòs, LA, 3, 2000, p.12.
- La recita del salterio di rito bizantino, LA, 1, 2001, p.33.

MARCHIANO' Vittorio Amedeo

- Note su San Nicola di Mira il taumaturgo, LA, 3, 2000, p.5.
- N.Elmo, lo specchio, l'enigma, LA, 3, 2000, p.11.
- Domenico Cassiano, S.Adriano, La badia e il collegio italo-albanese, LA, 1, 2001, p.36.
- L'antropologia di S.Basilio il grande, LA, 1, 2003, p.53.
- Liturgia delle Ore italo-albanesi di Stefano Parenti, LA, 1, 2003, p.64.
- L'Ordine sacro (I), LA, 12, 2003, p.66; (II), LA, 1, 2004, p.62.
- R. Nethzammer tra gli albanesi di Calabria, LA, 2, 2003, p.86.
- Riflessioni bibliche sul natale, LA, 3, 2003, p.62.

MARCHIANO' Francesco

- Continuità del rito greco in Spezzano Albanese dopo il 1668, LA, 2, 2003, p.36.

MARCONCINI Ermanno

- La Mostra di Icone di F.Barca a Castelnuovo V.C., LA, 1, 2000, p.66.

MATTIAZZO Antonio

- Il Colloquio Ecumenico Internazionale, LA, 3, 2003, p.64.

MARTINO Domenica

- I laboratori diocesani, LA, 1, 2000, p.71.
- Un sogno chiamato Italia, LA, 1, 2001, p.22.

MATTIAZZO Antonio

- Il Colloquio ecumenico internazionale, LA, 3, 2003, p.64.

MATRANGOLO Angelo

- Origini storiche di Falconara Albanese, costumi e lingua, LA, 1, 2000, 17.
- Ritorno al rito bizantino-greco di Falconara Albanese, LA, 1, 2000, p.52.
- Le chiese di Falconara Albanese, LA, 1, 2002, p.39.
- X convegno missionario regionale, LA, 2, 2002, p.48.

INDICE GENERALE

MATRANGOLO Vincenzo

- 90° compleanno, LA, 3, 2003, p.40.

MAZZIOTTI Adriano

- La Chiesa di "S.Adriano" in S. Demetrio Corone, LA, 2, 2000, p.52.
- Festeggiato S. Demetrio M. a S. Demetrio Corone, LA, 3, 2000, p. 29.
- Una divina liturgia per ricordare San Nilo, LA, 3, 2001, p.51.
- La settimana dei defunti a S.Demetrio Corone, LA, 1, 2002, p.42.
- Con il carnevale...tornano i diavoli a S.Demetrio Corone, LA, 1, 2002, p.47.
- Il Beato Umile a S.Demetrio Corone, LA, 1, 2002, p.50.
- La festa delle feste, LA, 1, 2002, p.57.
- Volontariato parrocchiale a S.Sofia d'Epiro, LA, 3, 2002, p.64.
- A Macchia Albanese ancora chiusa la chiesa, LA, 3, 2002, p.65.
- Inaugurato il museo etnografico a S.Demetrio Corone, LA, 3, 2002, p.66.
- Festa patronale a S.Cosmo Albanese, LA, 3, 2002, p.69.
- Festeggiamenti per il XVII centenario del martirio di S.Giorgio M., LA, 2, 2003, p.33.
- San Demetrio Corone, LA, 3, 2003, p.55.
- Angela Castellano lascia il suo liceo, LA, 3, 2003, p.56.
- Natale a S.Demetrio Corone, LA, 3, 2003, p.57.

MAURIELLO Orlandod

- Dichiarazione congiunta cattolico-luterana sulla dottrina della giustificazione, LA, 2, 2001, p.40.

MELE Francesco,

- Speranza cristiana nel mondo della politica e del lavoro, LA, 3, 2006, p.9.
- Da Verona a natale, LA, 3, 2006, p.38.

MELE TRIPEPI Francesca

- Ecumenismo: camminare in novità di vita, LA, 2, 2000, p.60.

MESIAN Alexandru

- Viaggio in Romania di mons. Ercole Lupinacci, LA, 2, 2001, p.24.

MINGRONE Acheropita

- Cronaca di un giorno di festa, LA, 3, 2000, p.21.
- I sangiorgesi ricambiano la visita ai parrocchiani di S.Giorgio M., LA, 2, 2004, p.31.

MINISCI Pietro

- Lo schema sinodale "ecumenismo e dialogo", LA, 2, 2003, p.5.

MINSHI Mark

- Itinerarium, LA, 3, 2000, p.9.

INDICE GENERALE**MINUTO Domenico**

- Notizie nella rubrica “Skiti”, foglio per una comunità bizantina nel reggino, 1 gennaio 2000, LA, 1, 2000, p.75; 1 marzo 2000, LA, 1, 2000, p.77; 1 luglio 2000, LA, 2, 2000, p.72.
- “O aghios Silvanos us Icumenis”/ San Silvano dell’Ecumene, LA, 1, 2001, p.56.
- Memorie dei santi Italo-greci , LA, 1, 2001, p.59.
- Per la visita in Calabria del Patriarca Ecumenico, LA, 1, 2001, p.61.
- Memorie dei santi italo-greci (I), LA, 2, 2001, p.56.
- Memorie dei santi italo-greci (II), LA, 3, 2001, p.75.
- Lettera alla rivista “Italia ortodossa”, LA, 1, 2002, p.69.
- Ventiquattro anni, LA, 2, 2002, p.57.
- Voci dal sud della Calabria romaica, LA, 3, 2002, p.78.
- La comunità bizantina di Reggio-Bova, LA, 1, 2004, p.32.
- Il sinodo di Grottaferrata, LA, 3, 2004, p.17.

MIRDITA Zef

- Gjëndja politike-shqoërore, kulturore dhe fetare e popullit shqiptar në shekujt para ruajtjes së Konkilit I Kombëtar Kishtar (1703), LA, 2, 2004, p.42.
- Gjëndja politike-shqoërore, kulturore dhe fetare e popullit shqiptar në shekujt para ruajtjes së Konkilit I Kombëtar Kishtar (1703), LA, 2, 2005, p.65.

MOCCIA Alfio

- Un originale calendario del giubileo per gli arbëreshë di rito bizantino, LA, 1, 2000, p.79.

MOCCIA Daniela

- Conclusa la XIII assemblea diocesana, LA, 2, 2000, p.19.
- Essere informati sulla droga per non farsi del male, LA, 2, 2000, p.34.
- Il “Pantokrator” di S.Benedetto Ullano, LA, 2, 2001, p.15.

MORATTI Alfredo

- Ricordi di Farneta, LA, 1, 2005, p.28.
- Farneta che fu, LA, 1, 2006, p.47.

MOUSSA I DAUD IGNACE

Patriarca emerito di Antiochia dei Siri

Prefetto della congregazione per le chiese orientali

- Indirizzo al papa Giovanni Paolo II, LA, 3, 2002, p.3.
- Saluto di benvenuto del vescovo di Lungro, Ercole, LA, 3, 2003, p.3.
- Omelia nella chiesa del “SS.Salvatore” di Lungro, , LA, 1, 2004, p.3.
- Omelia nella cattedrale di Lungro, LA, 1, 2004, p.6.
- Incontro con i sacerdoti dell’eparchia di Lungro, LA, 1, 2004, p.9.
- Omelia nel santuario dei “SS.Medici” a S.Cosmo Albanese, LA, 1, 2004, p.11.

INDICE GENERALE

- Messaggio in occasione della celebrazione del II sinodo intereparchiale, LA, 3, 2004, p.4.
- Saluto al papa Giovanni Paolo II in occasione dell'udienza ai membri del II sinodo intereparchiale di Grottaferrata, LA, 1, 2005, p.5.
- Omelia alla chiusura del II sinodo intereparchiale di Grottaferrata, LA, 1, 2005, p.11.
- Saluto alla parrocchia del "SS.Salvatore" a Lungro, LA, 1, 2005, p.40.
- Saluto per la presentazione dell' Evangelionario bizantino, LA, 2, 2005, p.26.

OLIVERIO Donato

- Il Matrimonio: progetto di vita, LA, 3, 2000, p.14.
- L'icona di S. Benedetto a S. Benedetto Ullano, LA, 1, 2002, p.48.
- Indizione e iter del II sinodo intereparchiale di Grottaferrata, LA, 2, 2002, p.1.
- L'Eparchia di Lungro e il II sinodo intereparchiale di Grottaferrata, LA, 3, 2002, p.30.
- Madre Teresa, di origine albanese, proclamata beata, LA, 2, 2003, p.9.
- Saluto al Sindaco di Tirana, Edi Rama in visita a S.Basile, LA, 2, 2003, p.39.
- Il monastero esarchico di Grottaferrata e gli albanesi d'Italia, LA, 3, 2005, p.15.
- Saluto al vescovo di Lungro, Ercole, in occasione del XXV di episcopato, LA, 2, 2006, p.23.
- Verso il convegno ecclesiale di Verona, LA, 3, 2006, p.18.

PACE Nik

- I fedeli laici nel codice dei canoni delle chiese orientali, LA, 3, 2001, p.34.
- Eucaristia ed ecumenismo, LA, 2, 2005, p.4.

PACINI Andrea

- L'apporto della chiese greco-cattoliche, LA, 3, 2006, p.65.

PAPAROZZI Maurizio

- "Comunione e annuncio del Vangelo, LA, 3, 2002, p.46.

PARATORE ANTONINO

- L'eparchia di Piana degli Albanesi e il II sinodo intereparchiale, LA, 3, 2002, p.35.

PATRIARCA ECUMENICO BARTOLOMEO

- Pellegrinaggio della diocesi di Reggio C. a Costantinopoli, LA, 2, 2001, p.42.
- Patriarca ecumenico Bartolomeo nella cattedrale di Reggio C., LA, 2, 2001, p.43.
- Messaggio ai vescovi della Sicilia, LA, 2, 2001, p.48.
- Delegazione del patriarcato ecumenico Bartolomeo in udienza dal papa, LA, 2, 2001, p.50.
- Celebrazione comune fra il papa e il patriarca di Costantinopoli, LA, 2, 2004, p.34.
- Discorso al Clero di Lungro, LA, 1, 2003, p.5.

PERI Vittorio

- I metropolitani orientali di Agrigento -La loro giurisdizione in Italia nel XVI secolo in Bisanzio e in

INDICE GENERALE

Italia (I), LA, 1, 2006, p.13.

- I metropolitani orientali di Agrigento...(II), LA, 2, 2006, p.39.

PETROSILLO Orazio

- Porta d'oriente, LA, 3, 2003, p.27.

PIRAINO Vincenzo

- La Madonna di Fatima dal Portogallo a Cantinella, LA, 2, 2000, p.46.

PISARRO Pasquale

- Un suggestivo presepe vivente secondo le tradizioni arbëreshe, LA, 3, 2003, p.39.

RANDELLI Domenico

- La Madonna di Fatima a Cantinella, LA, 2, 2000, p.44.
- Raduno del clero calabrese a Gerace, LA, 2, 2005, p.43.

RAVIOTTA Calogero

- L'ACIOC di Milano testimone della spiritualità bizantina, LA, 1, 2000, p.60.

RENNIS Giovan Battista

- Riflessioni sulla comunità arbëreshe di Lungro, LA, 1, 2000, p.41.
- Convegno a Lungro sulla legge per le minoranze, LA, 1, 2000, p.59.
- I canti liturgici italo-greci, LA, 1, 2002, p.36.
- Il coro polifonico di Lungro "S.Nicola di Mira" a Bologna, LA, 3, 2003, p.58.
- Il coro di Lungro a Napoli, LA, 1, 2004, p.31.
- S.Maria dell'icona a Lungro-Kalimera in arbëresh e testo musicale, LA, 1, 2004, p.35.
- Il patrimonio culturale religioso tra le comunità arbëreshe, LA, 1, 2004, p.39.
- Il Coro di Lungro a Rossano Calabro e a S.Giovanni in Fiore, LA, 2, 2004, p.32.
- Commemorato il 150 anniversario della nascita del papa Benedetto XV, LA, 3, 2004, p.42.
- L'incontro storico dei sinodali con il papa Giovanni Paolo II, LA, 1, 2005, p.6.
- Alla riscoperta dei canti italo-greci della chiesa bizantina italo-albanese di Lungro (I), LA, 1, 2005, inserto p.114; (II), LA, 2, 2005, inserto p.134.
- Due convegni sul monachesimo italo-greco a Scalea e a Tortora, LA, 1, 2005, p.47.
- La chiesa di Lungro e il coro della cattedrale al XXV congresso eucaristico di Bari, LA, 2, 2005, p.34.
- Primo CD del coro polifonico della cattedrale di Lungro, LA, 2, 2006, p.30.

RIZZO Gabriella

- Le suore basiliane "Figlie di S.Macrina" in Albania, LA, 3, 2002, p.61.

ROMANO Alessandra

- Cara Albania, LA, 2, 2000, p.41.

INDICE GENERALE

RUINI Camillo

- Discorso al II sinodo intereparchiale di Grottaferrata, LA, 3, 2004, p.9.

RUSSO Carmen

- Giubileo della vita consacrata, LA, 1, 2000, p.55.

RUSPI Walter

- La parrocchia che verrà, LA, 2, 2002, p.31.

SALVADOR Francesca

- I corsi di preparazione al matrimonio, LA, 1, 2000, p.35.

SANTORO Salvatore

- I convegno ecumenico calabrese, LA, 2, 2000, p.58.
- Verbale della commissione ecumenismo e dialogo, LA, 3,2000, p.40; LA, 3, 2003, p.65.
- Diario delle attività ecumeniche in Calabria, LA, 1, 2001, p.49; LA, 3, 2003, p.67; LA, 3, 2002, p.31; LA, 1, 2001, p.50; LA, 3, 2002, p.80.
- Pellegrinaggio in Turchia , LA, 3, 2002, p.81.
- In cammino verso l'unità dei cristiani , LA, 3, 2002, p.82.
- Un momento di testimonianza tra le confessioni cristiane in Calabria, LA, 2, 2005, p.60; LA, 3, 2005, p.41.
- Convegno annuale dei delegati diocesani per l'ecumenismo, LA, 3, 2005, p.42; LA, 2, 2006, p.73.

SASIK Milan

- Saluto al vescovo di Lungro, Ercole, per il suo XXV anno di episcopato, LA, 2, 2006, p.26.

SASSONE Rocco

- Essere uomo, LA, 1, 2000, p.38.
- Inaugurazione dell'iconostasi della chiesa di S.Mauro di Cantinella, LA,1,2001, p.19.
- Inventarazione e catalogazione dei beni culturali della chiesa, LA, 2, 2000, p.20.
- La teologia dogmatica di Matsukas , La, 1, 2001, p.23.
- Note storico-teologiche sul matrimonio, LA, 2, 2001, p.1.
- Tabernacolo e fonte battesimale di Cantinella, LA, 3, 2001, p.50.
- Solidarietà senza frontiere, LA, 3, 2001, p.56.
- Il premio "Skanderbeg" a Chieri, LA, 3, 2001, p.57.
- Riaperta a Lungro la sezione associazione combattenti e reduci, LA, 1, 2002, p.61.
- Universo giovani, LA, 1, 2003, p.36.
- E se provassimo a riempire di Dio i polmoni ?, LA, 1, 2004, p.110.
- Chiesa e beni culturali, LA, 1, 2005, p.48.
- Giornata di studio sui beni culturali della chiesa al museo diocesano di Rossano, LA, 3, 2005, p.40.

SCARABELLI Giovanni

INDICE GENERALE

- Pellegrinaggio dei vescovi, LA, 2, 2005, p.36.

SCIRCHIO Vittorio

- La SS. Trinità e la parrocchia, LA, 1, 2001, p.11.
- “I zoi en tafo”/Venerdì santo, LA, 1, 2001, p.1 inserto..
- Eucaristia e divinizzazione, LA, 2, 2005, p.3.
- La festa del 23 aprile, LA, 2, 2005, p.32.
- Il costato trafitto, LA, 2, 2005, p.62.
- Al papa Giovanni Paolo II, LA, 2, 2005, p.53.
- Eucaristia e deificazione - Relazione alla XVIII assemblea, LA, 3, 2005, p.5.

SELVAGGI Vincenzo

- Achille Parapugna di Eianina (1855-1883), LA, 1, 2000, p.43.

SICILIANO Olindo

- Presentazione dell’Evangelario bizantino a Roma, LA, 2, 2005, p.28.

SILVESTRINI Achille

- Omelia nel monastero di S.Maria di Grottaferrata, LA,1,2000,p.1.

SICA Daniele

- 42 Edizione della primavera degli italo-albanesi a S.Sofia d’Epiro, LA, 2, 2002, p.47.

SPAHIA Emin

- La vendetta: problema sociale e sfida pastorale, LA, 2, 2001, p.25.

SPOSATO Giuseppe

- “Shën Kozmait”/a S.Cosmo, LA, 2, 2000, p.47.
- Giubileo delle chiese bizantine cattoliche, LA, 3, 2000, 1.
- Minoranze linguistiche in attesa del regolamento della legge 482/99, LA, 1, 2001, p.35.
- Considerazioni sulle manifestazioni culturali di S.Cosmo Albanese 2001, LA, 3, 2001, p.52.
- Il monastero di Grottaferrata su internet, LA, 3, 2001, p.58.
- Gli arbëreshë di Roma celebrano la festa nazionale d’Albania, LA, 3, 2002, p.60.
- La visita nella diocesi di Lungro di S. B. Ignazio Moussa Daoud, patriarca emerito in Antiochia e prefetto della congregazione per le chiese orientali, LA, 1, 2004, p.1.
- L’Evangelo annuncio quotidiano e dono di grazia, LA, 3, 2005, p.1.
- Il giubileo della consacrazione episcopale di mons.E.Lupiancci, LA, 2, 2006, p.28.

STELLA Gian Antonio

- Quando gli albanesi eravamo noi, LA, 1, 2003, p.68.

STRACAN Aurora

- 30 anniversario del ripristino del rito greco-bizantino a Falconara A., LA, 3, 2004, p.48.

INDICE GENERALE**SULLA Salvatore**

- Erezione della parrocchia del “SS.Salvatore” a Lungro, LA, 2, 2003, p.29.
- Consacrazione della chiesa del “SS.Salvatore” di Lungro, LA, 1, 2004, p.30.

SHUTERIQI Dhimiter

- Kartolinë prej Shqipërisë (I), LA, 3, 2005, p.49; (II), LA, 1, 2006, p.61; (III), La, 3, 2006, p.79.

TAFT Robert F.

- L'Evangelario nella tradizione bizantina, LA, 2, 2005, p.23.

TRUPO Antonio

- Comunicazione sulla caritas diocesana, LA, 1,2001, p.10; LA, 2, 2001, p.12.

VACCARO Attilio

- Per una storia del culto delle immagini nelle comunità italo-albanesi, LA, 3, 2002, p.86.

VECCHIO Francesco

- Sul “Manoscritto” di musica siculo-bizantina di mons.G. Perniciaro, LA, 1, 2000, p.54
- Liturgia bizantina a S.Giovanni in Fiore , LA, 2, 2000, p.33.
- Convegno ecclesiale dell'eparchia di Piana degli A., LA, 2, 2000, p.43.
- Dormizione della Madre di Dio a Villa Badessa, LA, 2, 2000, p.50.
- Rito greco e icone russe, ecco la diaspora balcanica, LA, 2, 2000, p.51.
- Il giubileo delle famiglie dell'eparchia di Lungro, LA, 2, 2000, p.53.
- Pellegrinaggio giubilare delle chiese di Calabria, LA, 3, 2000, p.24.
- Settimana l'unità dei cristiani a S.Maria di Leuca, LA, 1, 2001, p.20.
- Liturgia bizantina a Casalvecchio Siculo, LA, 1, 2001, p.40.
- Nello Stato di Israele vive una chiesa giudeo-cristiana, LA, 3, 2001, p.70.
- XI convegno ecclesiale a Piana degli Albanesi, LA, 2, 2002, p.35.
- Festa di S.Giorgio Megalomartire, LA, 2, 2002, p.51.
- Liturgia bizantina ad Amantea, LA, 3, 2002, p.68.

VIAFORA Margherita

- Parrocchia “S.Maria Assunta” in Firmo, LA, 3, 2003, p.61.

VILOTTA Nicola

- Santissima Trinità e famiglia, LA, 3, 2000, p.11.

VITERITTI Maria Bianca

- I ragazzi “costruttori di ponti”, LA, 1, 2000, p.56.

ZANFINO Elena

- Nuova chiesa della “S.Croce” a Palombara di S.Giorgio A., LA, 1, 2000, p.57.

INDICE GENERALE**B - TEMATICO****ASSEMBLEA DIOCESANA**

- Documento finale XII assemblea diocesana, LA, 2, 2000, p.18.
- Documento finale XIII assemblea diocesana, LA, 3, 2000, p.10.
- Documento finale XIV assemblea diocesana, LA, 2, 2001, p.55.
- Documento finale XV assemblea diocesana, LA, 2, 2002, p.10.
- Assemblea diocesana di Lungro (Maria Franca Cucci), LA, 2, 2002, p.28.
- Documento finale XVI assemblea diocesana, LA, 2, 2003,1.
- Documento finale XVII, 1A, 3, 2002, p.31.
- Diario delle attività ecumeniche in Calabria, LA, 3, 2003, p.67; 1A, 3, 2002, p.31.
- Assemblea diocesana, LA, 2, 2004, p.15; LA, 2, 2004, p.15; LA, 2, 2005, p.14.
- Documento finale XVIII assemblea diocesana, LA, 2, 2005, p.1.
- Documento finale XIX assemblea diocesana, LA, 2, 2006, p.14.
- XIX assemblea diocesana (G.Cosmo Sposato), LA, 2, 2006, p.16.

AZIONE CATTOLICA

- Comunicazioni - Azione Cattolica (Luigi Viteritti), LA, 3, 2004, p.47.
- L'Azione Cattolica in S.Nicola a Lecce, LA, 2, 2005, p.33.
- L'adesione all'Azione Cattolica, LA, 3, 2006, p.36.

BESA-ROMA

- Costituita la pro loco a S.Benedetto Ullano, LA, 1, 2000, p.63.
- Commemorati i martiri d'Albania, LA, 2, 2000, p.54.
- Pellegrinaggio giubilare a Grottaferrata, LA, 3, 2000, 26.
- Il presidente della repubblica di Albania a Mezzojuso, LA, 3, 2000, p.27.
- Festa nazionale di Albania, LA, 3, 2000, 28.
- Antiochia – Nuovo patriarca dei melkiti cattolici, LA, 3, 2000, p.31.
- Eparchia di Piana degli Albanesi - IX congresso ecclesiale, LA, 3, 2000, p.44.
- Edizione 2000 del "Fjalori i Arbëreshvet", LA, 3, 2000, p.62.
- Commemorato a Frascineto papàs G. Ferrari, LA, 2, 2001, p.12.
- Centro di ascolto a Lungro, LA, 3, 2001, p.59.
- Premiata G.Marchianò a Spezzano Albanese, LA, 3, 2001, p.59.

CARITAS DIOCESANA

- Bisogni e risorse sociali in Calabria, LA, 1, 2004, p.40.

COMMISSIONE REGIONALE PER L'ECUMENISMO

- Diario delle attività ecumeniche in Calabria (S.Santoro), LA, 1, 2004, p.49.
- Diario delle attività ecumeniche in Calabria (S.Santoro), LA, 3, 2004, p.58.
- Riunione della commissione (S.Santoro), LA, 3, 2006, p.73.

INDICE GENERALE**CONFERENZA EPISCOPALE ALBANESE**

- Messaggio pasquale dei vescovi cattolici e ortodossi albanesi, LA, 1, 2001, p.45.

CONCERTI SACRI

- Concerto del gruppo strumentale "Mbuzati", LA, 3, 2001, p.38.
- Concerto natalizio a S.Giorgio Albanese (Giorgio Gabriele), LA, 3, 2001, p.39.
- Nella cattedrale "S.Nicola" di Lungro, LA, 3, 2005, p.25.

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA (CEC)

- Comunicati, LA, 1, 2000, p.39; LA, I, 2001, p.23; LA, 1, 2002, p.52; LA, 1, 2001, p.31; LA, 1, 2003, p.53; LA, 2, 2003, p.41; LA, 3, 2003, p.31; LA, 1, 2004, p.41; LA, 3, 2004, p.44; LA, 1, 2005, p.51; LA, 3, 2005, p.32; LA, 1, 2006, p.55; LA, 3, 2006, p.33.
- Nota di riflessione sulla politica, LA, 1, 2001, p.26.
- Geografia ecclesiastica in Calabria, LA, 1, 2001, p.27.
- Circoscrizioni ecclesiastiche in Calabria, LA, 1, 2001, p.28.
- IX centenario della morte di S.Bruno, LA, 2, 2001, p.17.
- Frate Umile ci apre alla speranza, LA, 1, 2002, p.61.
- Notificazione sul denaro nella vita della chiesa, LA, 3, 2002, p.25.
- Lettere alle nostre chiese di Calabria, LA, 3, 2002, p.26.
- Offerta dell'olio per S.Francesco d'Assisi, LA, 2, 2006, p.65.
- I vescovi di Calabria in udienza dal Papa, LA, 3, 2006, p.1.
- V centenario della morte di S.Francesco di Paola (1507-2007), LA, 3, 2006, p.46.

CONVEGNI

- Civita, LA, 1, 2000, p.68.
- Parco del Pollino, LA, 2, 2000, p.42.
- Associazione volontari ospedalieri a Lungro, LA, 2, 2000, p.51.
- Terza edizione itinerari gramsciani a Plataci, LA, 2, 2000, p.53.
- Gemelaggio con Corfù, LA, 2, 2000, p.66.
- Commissione di arte sacra e beni culturali a S.Severina, LA, 3, 2000, p.36.
- Sui santi italo-greci a Bova Marina, LA, 3, 2000, p.45.
- Il clero di Lungro in ritiro con il clero di Cassano Jonio, LA, 1, 2001, p.39.
- Convegno a Chieri, LA, 3, 2003, p.18; LA, 3, 2004, p.54; LA, 2, 2005, p.48.
- La vocazione monastica di S.Nilo, LA, 2, 2005, p.44.
- Giorgio K. Skanderbeg nella storia e nella letteratura, LA, 3, 2005, p.38.
- XXV della rivista "Lidhja/L'Unione" a Frascineto, LA, 3, 2005, p.38.
- Giovani verso Assisi, LA, 3, 2006, p.42.
- L'eco del convegno ecclesiale di Verona, LA, 3, 2006, p.52.

CRONACA

- I ragazzi della badia di S.Basile a Roma, LA, 3, 2003, p.26.
- P.Giorgio Guzzetta, servo di Dio, LA, 3, 2003, p.29.

INDICE GENERALE

- Il coro del “SS.Salvatore” di Lungro a Sabaudia, LA, 1, 2005, p.46.
- Giovani del “SS.Salvatore” di Lungro verso Assisi, LA, 1, 2006, p.35.
- Attività culturale dell’associazione “Vatra Arbëreshe” di Chieri, LA, 1, 2006, p.37.
- La Madonna della Consolazione a Civita, LA, 2, 2006, p.71.

DECRETI E NOMINE

- Parrocchia “S.Maria di Costantinopoli” in Castrovillari, LA,1, 2003, p.38.
- Papàs Antonio Bellusci parroco a Castrovillari, LA, 1, 2003, p.38.
- Papàs Donato Oliverio nuovo protosincello e vicario generale, LA, 2, 2003, p.8.
- Parrocchia “S.Leonardo” in Lungro, LA, 2, 2003, p.8.
- P.Salvatore Sulla parroco a Lungro, LA, 2, 2003, p.8.
- Pietro Lanza, diacono, nuovo direttore dell’ufficio catechistico, LA, 2, 2003, p.8.
- Seminario maggiore eparchiale a Cosenza, LA, 3, 2006, p.3.

ECUMENISMO

- Attività ecumeniche in Calabria, LA, 3, 2001, p.71; , LA, 1, 2002, p.77; , LA, 1, 2003, p.67.
- Incontri delegati diocesani per l’ecumenismo, LA, 1, 2002, p.74.
- Visita ufficiale in Vaticano della chiesa di Grecia, LA, 1, 2002, p.75.
- Colloquio ecumenico internazionale , LA, 3, 2002, p.83.
- Cattolici e ortodossi in dialogo, LA, 3, 2002, p.84.
- Pontificio consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, LA, 3, 2005, p.43.

EPARCHIA DI LUNGRO

- Cos’è l’eparchia di Lungro, LA, 3, 2004, p.31.

GENELLAGGI

- Gemellaggio Liguria-Calabria nel nome del pontefice Benedetto XV, LA, 3, 2004, p.30.

GIORNATA DELLA GIOVENTU’

- Nella parrocchia di “S.Mauro” a Cantinella, LA, 1, 2006, p.5.

GIUBILEO

- Comitato diocesano per il giubileo del 2000, LA, 1, 2000, p.67.

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE DI LUNGRO

- Programma anno 1999-2000, LA, 1, 2000, p.64.
- Inizio dell’anno 2002, LA, 2, 2002, p.12.
- Iscrizioni anno 2003.-2004, LA, 3, 2003, p.31.

LETTERE IN REDAZIONE

- Giorgio Vincenzo Filieri, LA, 1, 2002, p.78.
- Alfredo Moratti, LA, 1, 2002, p.78.
- Zef Pllumbi, Shkoder, LA, 2, 2002, p.56.

INDICE GENERALE

- Carlos A. Rodriguez, LA, 3, 2002, p.68.
- Stefano Parenti, LA, 3, 2002, p.85.
- Ignace Moussa Card. Daoud, LA, 3, 2002, p.85.
- Collegio di Maria di Piana degli Albanesi, LA, 3, 2002, p.85.
- Iso Baumer, LA, 3, 2004, p.71.
- Seminaristi del seminario teologico regionale di Catanzaro, LA, 3, 2005, p.29.
- Stefano Plescia, LA, 3, 2005, p.54.

LIBRI/RIVISTE

- Premio "Lidhja/L'Unione" 2002 a Frascineto (M. Aluise), LA, 1, 2002, p.78.
- Viaggio in Arberia (M. Aluise), LA, 1, 2002, p.79.
- Sion (G. Martino), LA, 2, 2004, p.59.
- Note su "La Scala di Gerusalemme" (R. Sassone), LA, 2, 2004, p.58.
- Vita della Beata Vergine Maria di Giulio Variboba, LA, 3, 2005, p.30.
- Il ciclo dell'uomo nella tradizione religiosa bizantina (A. Mazzioti), LA, 3, 2005, p.31.
- Le registrazioni di D. Carpitella ed E. de Martino nel 1954 (A. Stratigò), LA, 2, 2006, p.69.

MISSIONARI DELLA CONSOLATA

- Brevi dal Mozambico (P.G. Costa), LA, 3, 2002, p.70.

MONASTERO ESARCHICO DI GROTTAFERRATA

- Il nuovo typikòn di Grottaferrata, LA, 1, 2002, p.16.
- Decreto del I (1940) e del II (2002) sinodo intereparchiale di Grottaferrata, LA, 3, 2002, p.15.
- Un lembo d'oriente per una chiesa unita, 11/2/2003), LA, 1, 2003, p.51.

MNIMOSINON

- Enea Selis, LA, 1, 2000, p.55.
- Jole Pizzuti Chiatto (A. Bellusci), LA, 1, 2000, p.74.
- Giuseppe A. M. Baffa, LA, 1, 2001, p.30.
- Annibale Lotito ((V.A. Marchianò), LA, 2, 2001, p.14.
- Pierre Kholodiline, LA, 2, 2001, p.14.
- Maximos V Hakim, LA, 2, 2001, pp.20-22.
- Tommaso Federici, LA, 1, 2002, p.62.
- Petro Vuçani, LA, 1, 2002, p.65.
- Demetrio Dolzani, LA, 1, 2002, p.67.
- Attanasio Accursi, LA, 1, 2002, p.67.
- Eugenio Valentini, LA, 1, 2002, p.67.
- Lino Bellizzi, LA, 2, 2002, p.11.
- Pietro Vuçani, la, 2, 2002, P.46.
- Fausta Borsani (A. Stratigò), LA, 1, 2003, p.42.
- Enrico Galbiati (G. Ghiberti), LA, 1, 2004, p.23.

INDICE GENERALE

- Vincenzo Matrangelo (A. Castellano), LA, 1, 2005, p.21.
- Vincenzo Matrangelo (G. G. Capparelli), LA, 1, 2005, p.23.
- Giuseppe Alessandrini, LA, 1, 2005, p.27.
- Francesco Chidichimo, LA, 1, 2005, p.27.
- Francesco Vecchio (A. Castellano), LA, 3, 2006, p.51.

NOMINE

- Papàs Viorel Adrian Hancu, vicario cooperatore a S.Sofia d'Epiro, LA, 3, 2005, p.4.
- Papàs Hagi-Ilie Sorin, vicario cooperatore a Vaccarizzo Albanese, LA, 3, 2005, p.4.
- Protopresbitero A. Bellusci, amministratore parrocchiale a Frascineto, LA, 3, 2005, p.4.
- Papàs Vincenzo Scarvaglion, parroco emerito a Frascineto, LA, 3, 2005, p.4.

ORDINARI DELLE CIRCOSCRIZIONI BIZANTINE IN ITALIA

- Circoscrizioni bizantine in Italia in consultazione, LA, 3, 2000, p.20.
- Indizione del II sinodo intereparchiale, LA, 2, 2001, p.4.
- Decreto d'indizione del II sinodo intereparchiale, LA, 3, 2001, p.1.
- Lettera per il II sinodo intereparchiale, LA, 3, 2001, p.4.
- Lettera sul Sinodo, LA, 1, 2002, p.5.
- Lettera alle commissionie preparatorie del sinodo, LA, 2, 2002, p.16.

ORDINAZIONI

- Arcangelo Capparelli, LA, 1, 2002, p.41.
- Marcel Iancu, LA, 1, 2002, p.42.
- Vincenzo Carlomagno (P. Pizarro), LA, 1, 2006, p.45.
- Pietro Lanza, LA, 2, 2006, p.67.
- Raffaele De Angelis (G.G. Capparelli), LA, 2, 2006, p.68.
- Ivan Pitra, LA, 3, 2006, p.45.

POESIE IN ALBANESE

- Instintive (Bilo Blerina), LA, 3, 2001, p.57.
- Mallkim i vjetër (G. Troiano), LA, 3, 2003, p.19.
- Shekulli, S.Marzano, LA, 3, 2003, p.20.
- Hënxa (V. Perrellis), LA, 3, 2003, p.22.
- Mirakulli të Shin Kollit (G. Ferraro), LA, 3, 2003, p.23.
- Ishtë vjeshta njeter herë (F. Barbano), LA, 3, 2003, p.24.
- Të vabëkëtë (L. Marangia), LA, 3, 2003, p.25.
- Rrno vetëm për me tregue di At Zef Pllumbi, LA, 1, 2004, p.57.

PREGHIERE IN ALBANESE

- Uratë për ata që s'dinë të luten (Madre Teresa), LA, 2, 2003, p.10.
- Uratë për kohë (Madre Teresa), LA, 2, 2003, p.11.
- Uratë për fëmijën e pa lindur (Madre Teresa), LA, 2, 2003, p.11.

INDICE GENERALE

- Uratë për përdorimin të të hollave (Madre Teresa), LA, 2, 2003, p.12.
- Sonde jemi Rusanë, LA, 2, 2005, p.42.

RENDICONTO

- Erogazioni delle somme derivanti dall'8 per mille - Anno 1999, LA, 2, 2000, p.76 Anno 2000, LA, 2, 2001, p.9 Anno 2002, LA, 2, 2003, p.59; Anno 2003, LA, 2, 2004, p.62; Anno 2004, LA, 2, 2005, p.76; Anno 2005, LA, 2, 2006, p.94.

RITO GRECO

- Il rito greco nell'Italia Inferiore, Roma, novembre 1917 (I), LA, 1, 2004, p.13 (II), LA, 2, 2004, p.17 (III), LA, 3, 2004, p.22 (IV), LA, 1, 2005, p.15 (V), LA, 2, 2005, p.17 (VI), LA, 3, 2005, p.11 (VII), LA, 1, 2006, p.7 (VIII), LA, 2, 2006, p.33; (IX), LA, 3, 2006, p.23.

SACRA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

- Relazione con sommario sui provvedimenti da prendersi pel Collegio Greco Corsini di S. Adriano in S. Demetrio Corone – Agosto 1907, (II), 1, 2000, p.31; (III), LA, 2, 2000, p.22; (IV), LA, 3, 2000, p.3; (V), LA, 1, 2001, p.7; (VI), LA, 2, 2001, p.6; (VII), LA, 3, 2001, p.21; (VIII), LA, 1, 2002, p.34; (IX), LA, 2, 2002, p.13; (X), LA, 1, 2003, p.16; (XI), LA, 2, 2003, p.13; (XII), LA, 3, 2003, p.9.

SANTI

- Millenario di S. Gregorio di Cassano LA, 3, 2002, p.62.
- Una preghiera quaresimale di S.Luca di Bova, LA, 1, 2002, p.68.
- La preghiera di S. Macrina morente, LA, 2, 2002, p.60.
- Millenario della morte di S.Nilo di Rossano, LA, 3, 2004, p.27.
- S.Nilo a S.Adriano di S.Demetrio Corone, LA, 3, 2005, p.26.
- Confessione-preghiera di S.Simeone, Il Nuovo Teologo, LA, 2, 2001, p.63.
- Una preghiera in versi, LA, 1, 2002, p.66.

SANTA SEDE

- Bolla di erezione del monastero esarchico di Grottaferrata nel 1937, LA,1,2000,p.6.
- Nomina del nuovo esarca egumeno di Grottaferrata, LA,1,2000,6.

SEGRETERIA DI STATO

- Lettera a mons.E. Lupinacci, vescovo di Lungro, LA, 2, 2000, p.49; LA, 3, 2003, p.2.
- Celebrazione del II sinodo intereparchiale, LA, 3, 2004, p.3.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

- Iniziative nella parrocchia "SS.Salvatore" di Cosenza, LA, 1, 2000, p.40.
- "In Te è la sorgente della vita", LA, 2, 2001, p.35.
- Settimana di preghiere per l'unità, LA, 2, 2004, p.36; LA, 2, 2006, p.77; LA, 2, 2006, p.81.

INDICE GENERALE

SINODO INTEREPARCHIALE

- Preparazione al II sinodo intereparchiale, LA, 1, 2000, p.53.
- Riunione commissione antepreparatoria, LA, 2, 2000, p.43; LA, 3, 2001, p.11.
- Commissione centrale di coordinamento (=CCC), LA, 3, 2001, p.14; LA, 1, 2002, p.12;
- Riunioni degli organismi di lavoro della CCC, LA, 1, 2002, p.15; LA, 1, 2002, p.20.
- Tempi e modalità per la preparazione, LA, 3, 2001, p.17.
- I riunione della CCC, LA, 3, 2001, p.18.
- Lettera periodica inter-sinodo, LA, 3, 2001, p.19.
- Preghiera per il sinodo, LA, 1, 2002, p.4.
- II Incontro della commissione centrale, LA, 1, 2002, p.10.
- Note introduttive alla rubrica intersinodo, LA, 2, 2002, p.15.
- Incontri della CCC, LA, 2, 2002, p.18; LA, 2, 2002, p.21; LA, 3, 2002, p.41; , LA, 1, 2003, p.21; LA, 1, 20'03, p.23; LA, 1, 2003, p.24; LA, 1, 2003, p.27; , LA, 2, 2003, p.26; LA, 2, 2003, p.27; , LA, 3, 2003, p.4; LA, 3, 2003, p.6; LA, 2, 2004, pp.24-25.
- Un ortodosso osservatore al sinodo, LA, 2, 2002, p.23.
- Pellegrinaggio sinodale a Grottaferrata, LA, 2, 2002, p.23.
- Senso, significato ecclesiale e scopo del sinodo, LA, 3, 2002, p.5.
- Indizione delle consultazioni delle comunità locali, LA, 1, 2003, p.20.
- Problematiche relative alla celebrazione del sinodo, LA, 3, 2003, p.5.
- Lettera periodica della CCC del II sinodo intereparchiale, LA, 3, 2003, p.7.
- Incontro della CCC con gli Ordinari, LA, 1, 2004, 26; LA, 1, 2004, p.27; , LA, 1, 2004, p.29.
- Tema del II sinodo intereparchiale, LA, 2, 2004, pp.26-27.

STATUTO

- Caritas della diocesi di Lungro, La, 1, 2000, p.73.

SUORE BASILIANE FIGLIE DI "S.MACRINA"

- Basilian Sisters, LA, 3, 2000, p.32.
- Professioni religiose, LA, 1, 220, p.54.
- Le suore basiliane e il II sinodo intereparchiale di Grottaferrata, LA, 3, 2002, p.38.

SUORE COLLEGINE DELLA SACRA FAMIGLIA

- Il collegio di Maria di Piana degli Albanesi e di Mezzojuso, LA, 1, 2002, p.18.

SUORE "PICCOLE OPERAIE DEI SACRI CUORI"

- Centenario dell'approvazione diocesana, LA, 1, 2002, p.58.
- Le Suore nei paesi italo-albanesi, LA, 2, 2002, p.26.
- Il fondatore delle suore piccole operaie dei SS.Cuori, LA, 3, 2002, p.67.

VISITE PASTORALI

- S.Benedetto Ullano, LA, 2, 2001, p.13.
- Acquaformosa, LA, 3, 2001, p.23.

INDICE GENERALE

- Ospedale di Lungro, LA, 1, 2002, p.43.
- S.Cosmo Albanese, LA, 1, 2002, p.55.
- Vaccarizzo Albanese (F.Vecchio), LA, 2, 2002, p.51.
- S.Paolo albanese e a Farneta, LA, 2, 2003, p.32.
- S.Giorgio Albanese, LA, 3, 2003, p.33.
- S.Costantino Albanese, LA, 3, 2003, p.34.
- Cantinella (R. Sassone), LA, 3, 2003, p.35.
- Falconara Albanese (A. Matrangolo), LA, 3, 2003, p.32.
- Mandria del Forno (P. Calonico), LA, 3, 2003, p.38.
- Parrocchia del “SS.Salvatore” in Lungro (S. Sulla), LA, 1, 2004, p.34.

C- LOCALITA'**ALBANIA**

- Provviste di chiese in Albania, LA, 1, 2000, p.65.
- Finalità e delle strutture associative “Agimi” in Albania, LA, 2, 2001, p.26.
- Consacrazione della nuova cattedrale di Tirana, LA, 1, 2002, p.46.
- “Noi albanesi in Italia”, LA, 1, 2002, p.46.
- Il console d’Albania in visita nel territorio bolognese, LA, 1, 2002, p.51.

ARGENTINA

- Onorificenza al vescovo di Lungro, LA, 1, 2002, p.55.
- Viaggio in Argentina del vescovo di Lungro, LA, 3, 2005, p.3.

CASTROVILLARI

- I 65 anni della chiesa dei “SS.Medici”, LA, 3, 2000, p.25.
- Erezione della parrocchia “S.Maria di Costantinopoli” in Castrovillari, LA,1, 2003, p.38.
- Agli arbëreshë di Castrovillari (P.Pisarro-F.Caldararo), LA, 3, 2000, p.26.
- Una chiesa per gli arbëreshë di Castrovillari, LA, 3, 2006, p.59.

ROMANIA

- Appello al G8 riunito a Genova dei vescovi greco-cattolici rumeni, LA, 2, 2001, p.23.
- Benvenuto al Papàs Alin Nadir Dogaru, LA, 1, 2002, p.59.
- Da Radio Maria Romania, LA, 2, 2006, p.63.

Frascineto, sabato 17 febbraio 2007

FINE DEL III INDICE GENERALE/ Protopresbitero A.BELLUSCI/

Sommario / Permabajtje

Solenne celebrazione vespertina della Chieda di Lungro Vescovo, sacerdoti e fedeli nella Basilica di San, Francesco a Paola	Pag. 1	Presentata l'opera su S. Bartolomeo Juniore. Il contributo del coro della Cattedrale di Lungro	Pag. 52
EPARCHIA		Comunicato della sessione invernale della Conferenza Episcopale Calabra	Pag. 44
Il Rito Greco nell'Italia Inferiore di <i>Vittorio Peri</i>	Pag. 3	Intervista al nostro Vescovo eparchiale sul significato della Pasqua di <i>Francesca Di Pace</i>	Pag. 46
Le Icone della Madre di Dio di <i>Georges Gharib</i>	Pag. 7	L'ultimo santo bizantino in Calabria di Filippo Burgarella	Pag. 47
I giornali Arbëreshë nella Diocesi di Lungro di <i>Pasquale Danilo Fuscaldo</i>	Pag. 15	ODA E MIQVE	
I metropolitani orientali in Agrigento. Loro giurisdizione in Italia nel XVI secolo di <i>Vittorio Peri</i>	Pag. 22	Kurrë më!	Pag. 49
CRONACA		Valbona	Pag. 50
Vatra arbëreshë	Pag. 39	Albania 1997-2007	Pag. 52
		III indice generale di Lajme/Notizie	Pag. 54

VISITATE IL SITO



www.jemi.it

INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Sacerdoti, suore, laici, che lavorano nella nostra Eparchia, sono invitati a spedire articoli, con fotografie, e note di cronaca, **dattiloscritti**, da pubblicare su "Lajme"

Inviare gli articoli tramite fax,
in Curia 0981-947233
oppure tramite e-mail a:
curia@lungro.chiesacattolica.it

LAJME NOTIZIE

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE
EPARCHIA DI LUNGRO DEGLI ITALO-ALBANESI
DELL'ITALIA CONTINENTALE

Anno XIX N. 1, gennaio/aprile 2007

Amministrazione:

Curia Vescovile - Corso Skanderbeg, 54
87010 LUNGRO (CS)
Tel. e fax 0981/947233 - 0981/947234
www.lungrochiesacattolica.it
E-mail: curia@lungro.chiesacattolica.it

Supplemento al Bollettino Ecclesiastico nr. 14/17 del 2005
Reg. Tribunale di Castrovillari al n. 1-48 del 17.6.1948
Stampa: Tipografia Editrice MIT, Cosenza